

StappaTurà.
Alla faccia della formalità.

Unità

Vino bianco, secco, frizzante.
TURA
Una ragione ci sarà.

Aperto il congresso del Pds, presenti Bossi e Fini. Oggi parlano Berlusconi e Veltroni

«Sfidiamoci lealmente» D'Alema alla destra: obiettivo un'Italia normale «Siamo nel centrosinistra con Prodi leader»

E adesso tocca al Cavaliere

ENZO ROSSI

UN PAESE NORMALE, rassicurata nella propria convivenza civile e politica. Un paese che esca dalla preistoria della democrazia bloccata e delle alternative di regime per entrare nel contesto storico e sociale di un'Europa e internazionale. Un paese che risulti alla sua vocazione comunitaria e internazionale. Un paese che snuisci, sulla base di regole condivise e di un modello di Stato e un nuovo quadro di opportunità economiche e di promozione sociale. Un paese libero perché garantito contro i monopoli materiali e culturali, e promotore di una solidarietà che non sia dono peloso ai deboli ma certezza del diritto di cittadinanza per tutti. Questa utopia concreta è il programma politico che il Pds propone al paese, e così facendo identifica anche se stesso come partito della libertà e delle riforme. D'Alema ha offerto le motivazioni, le ragioni oggettive, le riflessioni culturali che danno corpo, rendono visibile e non fradice l'idea della «rivoluzione liberale-pidussina». Lo ha fatto di fronte ad un congresso che già nel suo aspetto e nella sua composizione costituisce un evento straordinario e inedito. Le presenze autorevoli e vaste del socialismo internazionale e quelle del mondo politico italiano

SEGUE A PAGINA 5

■ ROMA. «Fare dell'Italia un "paese normale" è il nostro obiettivo. Un obiettivo che non è rivolto al passato, ma indica una meta, un traguardo da raggiungere». Massimo D'Alema ha aperto ieri pomeriggio alla Fiera di Roma il congresso della Quercia affermando che è il centrosinistra di Romano Prodi il nuovo soggetto politico con tutte le carte in regola a partire dalla sua cultura europea - per candidarsi alla governo del paese. Per guidare la modernizzazione e assicurare una «normale» democrazia dell'alternanza, che in Italia non c'è mai stata. D'Alema ha apprezzato la presenza, conferve sulla vendita di Mediaset, di Berlusconi, che parlerà nel pomeriggio prima di Walter Veltroni. Ma lo ha invitato a riconoscere pienamente la leadership di Prodi e a concentrarsi al più presto con lui al «davvero delle regole». Per consentire una sfida leale. Il segretario della Quercia ha rivolto poi un appello a Bertinotti e Bossi, per un atteggiamento responsabile sulle

P. CASCELLA M. CIANNELLI F. INTINELLI R. LAMPUGNARI A. LEISS F. RONDOLINO
ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7

Romano Prodi
Ovazioni in sala
per il Professore



VITTORIO MAGNONE
A PAGINA 4

Umberto Bossi
Visita a sorpresa
«Si può trattare»



RITANNA ARNERI
A PAGINA 4

Gianfranco Fini
«È il mio debutto
ma sono deluso»



STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 4



«L'addio di Alex, la nostra tristezza»

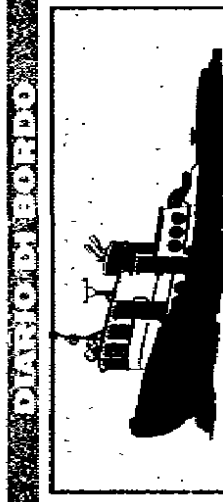
ARIANO SOFINI

PENSO ORA a molte cose. Penso agli alberi. Nella Lettera a una professoressa, che Alex aveva amato tempestivamente e che tradusse, un ragazzo di Barbiana spiega che la professoressa dice «albero» e lui dice invece «leglio», o però. Alex era uno che conosceva gli alberi e i loro nomi. In certe esatte abbiamo attraversato insieme l'Europa, dagli abeti di Vipiteno ai faggi tedeschi, alle betulle e agli

SEGUE A PAGINA 11. SERVIZI DI BURBANCA PRESS/STUDIO MAURO MONTALI

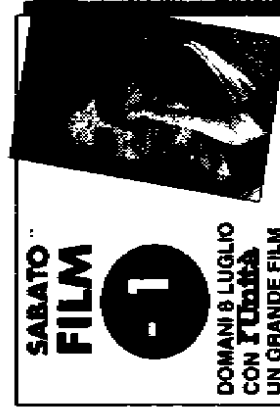
Anpac e Appl rifiutano la mediazione di Palazzo Chigi, ma fino a settembre niente scioperi

Treu ai piloti: «Pensate solo ai soldi» Tre mesi di tregua ma è scontro col governo



«C'insegua una nave francese»

L'EUROPA
A PAGINA 18



DOMANI 6 LUGLIO
CON L'UNITÀ
UN GRANDE FILM

Stipendiati ma gli buci s'attimano
Giornale + Videocassetta 8000 Lire

■ MILANO. Sono ben 137 i casi di minacce, controlli e blandizie: Antonio Di Pietro ai pin bresciani, Salamone e Bonfiglioli. Il racconto di una telefonata di Previti. Osvaldo Rocca ascoltato a sorpresa come indagato. Intanto, la procura di Milano ha inviato a giudizio per corruzione Armani, Krizia, Ferrè, Ero e Santo Versace. Avrebbero pagato due miliardi a finanziatori per «ammorbare» i controlli fiscali al processo il prossimo 20 settembre.

M. BRANDO S. RISPAMONTI
ALLE PAGINE 8, 9, 10

Armani, Ferrè, Krizia e Santo Versace a processo per corruzione

«Tutte le manovre del Corvo» Di Pietro denuncia 137 casi

Il fango e i veleni di Craxi

CORRADO AUGIAS

SE ANTONIO DI PIETRO avesse davvero commesso le nefandezze che si tenta di attribuirgli? Se ci trovassimo davvero di fronte a un «moralizzatore moralizzato»? Se insomma il procuratore può popolare d'Italia si rivelasse davvero un miscelato-

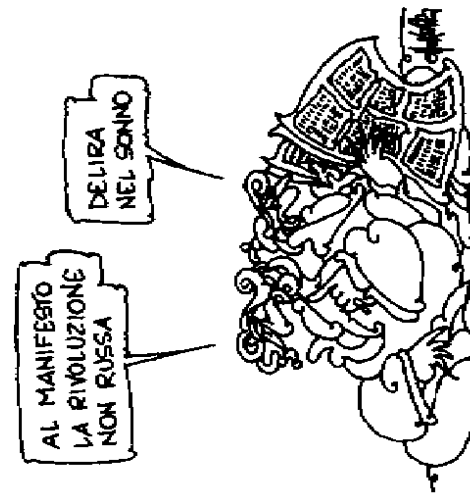
«L'hanno sepolta viva» La nonna accusa la coppia infanticida

■ PESCARA. «Qui dal terrazzo non potevamo vederla, la bambina, la sotto l'albero dei cachi. Dario l'aveva coperta di terra, come sepolta. E lei, ai giovedì, era ancora viva». Cronacida. Parla la madre di Gabriella, e racconta la «sua» verità, in un giallo agghiacciante tutto da chiamare. «Avevano chiesto a me, di uccidere la neonata. Ma io non l'ho nemmeno toccata. Aveva un viso bello tondo, ed i capelli rossi come suo papà». Un racconto terribile e agghiacciante, mentre a palazzo di giustizia continuano gli interrogatori di Gabriella Cerretti e del fidanzato Dario Marchionne per cercare di chiarire la dinamica dei fatti. Sembra anche che la ragazza abbia speso ben 32 milioni per farsi preparare «fatture» da una maga.

JENNIFER MELLETTI
A PAGINA 10

CHE TEMPO FA Pubblicità

LA DIFFERENZA tra l'arte e la pubblicità è che la prima vende se stessa, la seconda vende roba altrui. Una brutta opera d'arte ha comunque il merito di parlare di sé, il migliore degli spot parlerà sempre di un prodotto. Partendo da questo presupposto si capisce perché alcuni art-directors, istigati dal critico d'arte Bonito Oliva, abbiano voluto cimentarsi nella «Campagna d'illuminazione senza cliente», cioè tentando di usare le tecniche pubblicitarie non al servizio di un marchio, ma sotto le insegne Benetton, ha provato ad usare la pubblicità come linguaggio «puro», trattando temi come l'Aids e il razzismo. Gli esiti sono a volte ottimi, e aiutano a rendere un po' meno usurpato l'appellativo di creativo che i pubblicitari si attribuiscono. Resta un dubbio: perché voler forzare i limiti angusti della pubblicità anziché uscire del tutto? Un linguaggio nato per illustrare una birra o un deodorante non può bastare a un vero creativo. Ci sono i limiti, il quadro, il cinema. L'arte precede di qualche millennio l'invenzione della pubblicità. Approfondimenti: (MICHELLE BERRA)



AL MANIFESTO LA RIVOLUZIONE NON RUSSA

DELIRA NEL SONNO

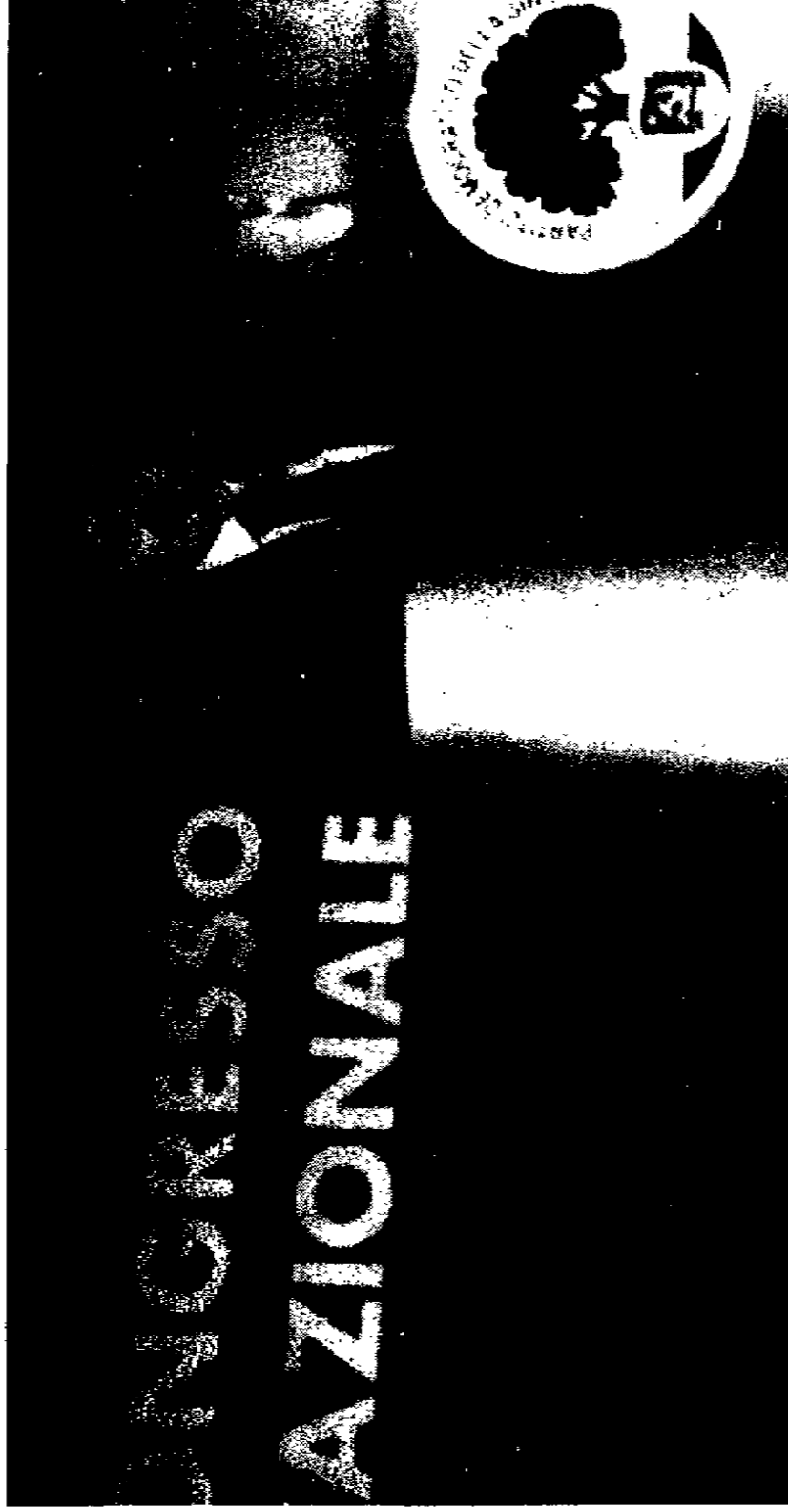
Una giovane partecolare
Vi svegliato dopo il Grande Sonno, fate Colazione da Tiffany e ascoltate il Pastino. Tono Suono Scrittura Due Volte. A Mezzogiorno di Fuoco chiedete al Padriano quel è il miglior manuale del film in circolazione. Naturalmente non ne so niente. Allora vi recate in libreria e dopo un'Odisea nello Spazio degli scaffali vi comprate il Manuale del Film della Uiet Libreria, par come nasce e come si guarda un film

Comuni Rendite - Dama Romana
MANUALE DEL FILM
Impaginazione in stile
UJET
Libreria
Pagine 336
L. 29.000

CONGRESSO PDS.

Il leader della Quercia: cresce il bisogno di futuro sicuro ed è il centrosinistra che può tenerci al passo con l'Europa

«Costruiamo un paese normale»



Massimo D'Alema mentre espone la sua relazione al congresso

ROMA. «Fare dell'Italia un paese normale» è il nostro obiettivo. Un obiettivo che non è rivolto al passato, ma indica una meta, un traguardo da raggiungere. Massimo D'Alema non esita a dire e a ripetere che il compito della sinistra è «conquistare» la «normalità» per l'Italia. Ma come, non è il «cambiamento» il tratto distintivo, l'identità fondamentale della sinistra? La risposta implica «a questa obiettivo» da parte del segretario della Quercia è duplice. Intanto, dopo il terremoto del sistema politico italiano, dopo una «lunga e difficile transizione» che ha visto la «rivoluzione giudiziaria» di Tangentopoli, un mutamento istituzionale ancora pericolosamente incompiuto, questo paese ha bisogno di un «approdo» di un «ritorno al passato». Ad una normalità perduta. Giacché l'Italia non era nemmeno prima una democrazia normale. Era, essenzialmente, una democrazia bloccata, rimasta per mezzo secolo — e per la verità anche più oltre nel tempo — senza un vero cambiamento di classe dirigente. Ecco perché la «normalità» di una democrazia dell'alternanza, di tipo occidentale e europeo, rappresenta il massimo di mutamento possibile oggi. Possibile anche perché, in realtà, molti cambiamenti sono già avvenuti. E cambia la sinistra ormai giunta alla prova della sua maturità, quella del governo. Non esiste più il vecchio centro immobile che scivola per compattezza i propri alleati di governo. Ed è sorta invece una destra nuova, ancora pericolosa, ma forte, con cui — argomenta D'Alema — bisogna imparare a convivere, a leggere senza «demotizzazioni», per leggere magari la «vitalità e originalità, le sue capacità, anche di iniziativa politica e sociale. Fino, se del caso, ad appropriarsene per costruire le risposte giuste».

«Messaggio al Cavaliere»
E qui c'è il messaggio politico forse più tonificante consegnato dal discorso pronunciato lunedì sera nella sala grigio-azzurra della Fiem di Roma. Un messaggio rivolto direttamente a Silvio Berlusconi, sul momento assente, ma atteso per oggi. Arriva alla metà esatta delle venti fitte cartelle lette da D'Alema. La decisione del Cavaliere di «scattare» contemporaneamente l'invito di prendere la parola nel nostro congresso nella sua qualità di leader del Polo della libertà, è un «incentivo positivo di distensione». Un incoraggiamento a quel «dialogo» che il segretario della Quercia ritiene indispensabile e che, per parte sua, ha imboccato con decisione. Ma perché il riconoscimento reciproco sia effettivo, Berlusconi deve considerare «con rispetto e attenzione» una richiesta. «Vorrei che si prendesse atto — scandisce D'Alema — che il leader al quale noi non solo noi, ma l'insieme delle forze e dei movimenti che compongono l'alleanza del lavoro hanno affidato il compito di guidare la coalizione di centrosinistra oggi, e domani — se prevaleveremo — il governo del paese, è il professor Formica. Le tesi che Prodi altri non farebbe che le «maschere» di D'Alema, insomma, e «introdurre», intonatamente insistentemente, le proprie proposte, «non sono» bene l'interesse del Cavaliere ad unire un «altro» alla prosecuzione di questo gioco un po' «doppio», tanto più nella sede del congresso del suo partito. «Decidendo di sostenere Prodi come leader della coalizione — insiste il segretario della Quercia — il Pds né il suo segretario hanno deciso di «scandire» o di «muscherarsi». Siamo infatti ben visibili a fianco di Prodi sulla scena politica italiana e ci prendiamo le nostre responsabilità. Non abbiamo compiuto una scelta politica che assume un duplice significato, la scelta di un uomo non solo certamente in grado, per le sue qualità e la sua esperienza di reggere il governo del paese, ma capace di rappresentarci più e meglio di altri in un punto di incontro fra il moderatismo democratico cattolico e laico, e le speranze della sinistra».

Il segnale giusto
D'Alema dunque auspica che il più presto, sin dai prossimi congressi, tra il Polo e l'Ulivo, Berlusconi e Prodi possano sedere l'uno di fronte all'altro a quel tavolo per le regole a cui è affidata la possibilità che un nuovo eventuale confronto elettorale avvenga in un clima di «serietà e di garanzia per tutti, e non sull'orlo di una nuova crisi». Questo sarebbe il «segnale giusto» per l'avvio di un vero bipolarismo democratico. Un dialogo sottinteso subito D'Alema — che

non avrebbe «carattere esclusivo», ma aperto alle forze che per il momento non si riconoscono in nessuna delle due alleanze già in corso, come la Lega e Rifondazione, il segretario del Pds ha quindi svolto i considerazioni molto preoccupate sull'attuale stato del confronto parlamentare sulle pensioni. L'«insostenibilità» di Bertinotti da un lato, e la tentazione di Bossi di puntellare e rendere incerto il cammino della riforma con l'obiettivo di «allungare i tempi della legislatura», possono condurre invece, al contrario, ad un fallimento respinzioni nella confusione e nella ricerca ricomposizione, e per di più con l'incombente di una crisi finanziaria. «Allora — ecco il vero rischio — non ci sarà alcun vincitore: sare-

«C'è da sperare che al prossimo tavolo tra Polo e Ulivo Berlusconi si confronti con il Professore»

mo tutti sconfitti. Andrebbe dispeso quel patrimonio di credibilità interazionale che l'opera del governo Dini, grazie alla politica di risanamento e all'accordo con sindacati sulla previdenza, ha felicemente conquistato. E a Bossi e Bertinotti il leader della Quercia ri-

La sinistra rinnovata, oggi alla prova della «sua maturità», e il centro democratico, un rapido incontro tra i due candidati ha «tutto le carte in regola — anche quella della migliore cultura europea — per candidarsi alla guida dell'Italia. Per farne quel «paese normale» che non è mai stato. D'Alema apre il congresso del Pds rivolgendosi a Berlusconi: «Devi rico-

D'Alema: con Prodi per governare

Alberto Ivano - Rodrigo Paris

de di una intollerabile aggressione ai principi di libertà e di democrazia».

La legge elettorale
La seconda questione è la legge elettorale. D'Alema non rinuncia a insistere sul fatto che una «classe dirigente responsabile» dovrebbe dare il paese di un sistema elettorale davvero in grado di assicurare governi forti e maggioranze stabili. Ha fatto dunque Berlusconi quando afferma che una legge a doppio turno — magari con l'indicazione del premier nel ballottaggio, come suggerisce il professor Sartor — favorirebbe «mercanteggiamenti» tra i partiti. Come dimostra la stessa storia negativa dell'accordo eletto-

ALBERTO LEISS

effettivamente utili per il paese». E perché si eviti una «paralisi», sia una «sorta di collasso istituzionale», Dini deve essere aiutato a condurre bene in porto il suo programma. Mentre la possibilità di una prosecuzione proficua della legislatura — come più volte il leader della Quercia ha affermato in questo periodo — starebbe solo nella «rilevanza» di una politica «sufficientemente ampia e robusta» non solo per le riforme economiche e sociali, ma per le grandi scelte economiche e sociali. Non sembra questo, però, l'orientamento del Polo delle libertà. Meglio che l'iniziativa sulla possibilità di raggiungere accordi in vista di una scadenza elettorale in autunno. E qui D'Alema ha valutato positivamente la possibilità di un «prodotto» di intesa, scaturita dagli incontri avvenuti finora, sulle «prospettive garantite» tra le future maggioranze e opposizioni. Questo, però, non basta. Il confronto va spinto «più a fondo e coraggiosa-

mente in avanti, su altre due questioni fondamentali. La prima è l'«uso dell'informazione» e delle tv. La sinistra ha commesso l'errore di volere referendum che hanno portato appunto «pubblici», in diretta, non più dimenticando la «serietà» della «Corò» sull'antitrust, le sue stesse promesse di proporre una normativa adeguata, e soprattutto l'«anomalia» tutta italiana di un leader di partito che continua a essere imprenditore monopolistico in concessione pubblica nel campo della televisione pubblica». Una cosa è chiaro: non potrà essere tollerato in campagna elettorale un uso delle tv come quello che si è visto prima dei referendum. Se in quell'occasione si è potuto parlare di una «legittima difesa», nelle prossime elezioni politiche «si trattereb-

DALLA PRIMA PAGINA

E adesso tocca al Cavaliere

testimoniare di un interesse e di una importanza che si affermano già di per sé come fatto politico immediato

Qui, in questa sala un tragico dramma politico, avviato nell'80, giunge al suo apice. Il Pds e il Cavaliere si confrontano. Il Congresso ha chiesto a «vincere» in coalizione di centrosinistra, al di là di un «quedillo centrista» come offerta di governo ai democratici della sinistra e del moderatismo riformatore; e la federazione tra Pds e quanti (movimenti e personalità, aggregazioni, della cultura e della società civile) vogliono superare la diaspora storica della sinistra per introdurre anche in Italia la «normalità» di una formazione pluriculturale ma politicamente coesa insieme nella famiglia comune del socialismo europeo. Come si connetterà, si armonizzano tra loro queste due scelte? La coalizione nasce, per così dire, dal processo stesso di dissoluzione del vecchio sistema e delle vecchie classi dirigenti come un insieme non di roddori o di naufraghi salvati, ma di forze che vogliono assicurare il ritrovamento, la transizione nella certezza della democrazia un insieme di culture rinnovate e di protagonisti sociali che decidono di affrontare il nodo di un paese sofferente rifiutando il catastrofismo e elaborando il programma di una possibile rinascita. L'indizio sta nel fatto che al recupero delle radici è funzionale una idea nuova di Stato e di società. A sua volta la sinistra pensa a se stessa come un partner che non ha bisogno di legittimazione ma di alleanza con i civili del resto ha già maturato convergenze e comuni esperienze e responsabilità, prima tra tutte l'aver assicurato al paese un benemerito governo provvisorio in questo schema, sia chiaro, la coalizione, cioè la proposta di governo, è il dato primario (da qui la nettezza con cui è delimita la figura e il ruolo di Romano Prodi come leader)

Potremo vedere già oggi se tanta apertura, tanto realismo troveranno rispondenza nel discorso di Berlusconi. Il congresso non potrà che essere tale evento, in sé rilevante, nel proprio bilancio per definire le proprie valutazioni e le proprie scelte.

Enzo Roggi

anche alle forze che non vogliono coalizzarsi. Ed è invece una «figa in avanti» rischiosa parlare di un mutamento in senso presidenzialista della forma di governo e dell'impianto costituzionale. Una «figa» dietro la quale si nasconde la semplice volontà di difendere la legge attuale. Un «calcolo misero» che potrebbe avere «effetti disastrosi» nel caso che anche la nuova legislatura si rivelasse ingovernabile

Italia e Europa

La sfida per il governo del paese, comunque, è ormai aperta. D'Alema ha ribadito che la fase del «governo tecnico» volge al termine. E ha deciso tutto la prima parte della sua relazione all'invocazione insistentemente di un «ritorno della grande politica», indispensabile per affrontare le scelte radicali che stanno di fronte all'Italia, oggi a un bivio. «O si aggirano pichiamente all'Europa, sia dentro l'orizzonte dei suoi problemi e delle sue grandi potenzialità, o precipita nella «schiera delle nazioni da dirigere e colonizzare». È chiaro che la scelta che il centrosinistra ha come programma fondamentale è la prima. E D'Alema spende molti argomenti — citando Paul Valéry, e la cultura politica della «mitica» che Zagrebelsky addita quale «vino curativo» della democrazia — per affermare che le nuove idee di Stato e di mercato, di libertà individuale e di solidarietà sociale proprie dell'alfabeto di centrosinistra, fanno di questo nuovo soggetto della politica italiana la vera alternativa alla «scelta povera» del liberismo. All'«impegno» che per un nuovo miracolo italiano forse «sufficiente» abbandonarsi alla «mano invisibile del mercato». È il tempo dell'«Europa», al tempo della politica e della sinistra. Una sinistra — dice D'Alema — mancando i temi della «voluzione liberale» — che si è lasciata ormai alle spalle ogni equivoco «statalista». Che si batte per un «wellfare» non tanto «rete di sicurezza», quanto «delle opportunità». In una società rivoluzionata dall'innovazione tecnologica, in cui il valore fondamentale è il «sapere creativo». È un ostacolo allo stesso sviluppo è la struttura oligarchica e «assistita» del mercato e del capitalismo italiano.

La sinistra nuova

Chi si aspettava gli accenti di una «sinistra» «volge» in chiave, per di così «anticomunista», come se il problema del Pds fosse quello di liberarsi di se stesso, e di un «passato» ancora troppo ingombrante, deve essere rimasto deluso. Per D'Alema la sinistra italiana è già «matura». E nel rapporto col centro non cerca «legittimazione», ma una «solida alleanza di governo» nella quale porta un patrimonio di «tutela» e di programmi innovativi. Il segretario del Pds ripete il suo lamento per il «nuovismo», che ha imperversato in questi anni, valorizza il recupero delle tradizioni positive della cultura politica italiana. E nega che il centrosinistra sia un «partito devotista». No, è una «forza minoritaria» in grado di dare al nostro paese il vero cambiamento: una classe dirigente capace di guidare un processo laicistico e impegnativo di trasformazione. E può esserle anche grazie al «rinnovo» conseguito operato con la svolta di Occhetto. Alle spalle c'era un'«esperienza così forte e radicale come quella del Pci, che ha saputo evitare un declino altrimenti inevitabile, tanto che del suo «travolgimento» non si è parlato e il quarto partito italiano, sia pure attraverso il «dolore della divisione» e della «scissione». Potremo anche «scrittura» — osserva concludendo D'Alema — e invece «sentiamo lo stimolo» e la necessità di andare, oltre. Ma per costruire una forza di sinistra ancora più grande e ricca di «volontà di altri». E questa la risposta che D'Alema indirizza alla domanda di Nerio Bobbio, sulla «Stanza di un «Chale» sinistra, per l'Italia, per l'Europa, per il futuro? A Bobbio, a tutte «domande» e «domande» della sinistra italiana noi diciamo cristiniamolo insieme».

L'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Vice direttore: Giuseppe Galasso
Redazione: Via Veneto 105, 00187 Roma
Telefono: 06/4782111
Telex: 320721
Fascicolo n. 2672 del 16/12/1994

CONGRESSO PDS.

Applausi per Fini, Forza Italia e Bossi, ovazione per Bianco Un boato per la polemica con Rifondazione sulle pensioni

La Quercia lancia la sfida tranquilla

ROMA. Forse è soltanto la sig-
gestione esercitata dallo slogan del
congresso, che campeggia sul fon-
dale blu del Palafiera: «Un futuro si-
curo per l'Italia». Forse è soltanto
l'impressione predominante che si
ricava ascoltando le parole di Mas-
simo D'Alema, l'eliquio pacato e il
ragionare sistematico, per premes-
se, conseguenze e corollari. Però la
tranquillità sembra davvero il dato
predominante del congresso del
Pds che s'è aperto ieri a Roma. Ci
sono il tramonto e l'emozione,
l'applauso a scena aperta e l'inevi-
tabile retorica, certo: è un congresso,
con le sue regole e i suoi ritmi
inossidabili. E tuttavia, a prevalere
è una tonalità emotiva diversa, for-
se più nuova, che a prima vista
appare in contraddizione rispetto
agli strepiti dell'anno politico che
si chiude, e che però, forse, segne-
rà i mesi a venire. Di certo, sarà
questa nuova (o ritrovata) non-
quillità a segnare il Pds. D'Alema
ad un certo punto cita Zagrebelsky
per tessere l'elogio della «miezza-
della» e così facendo coglie un
sentimento reale e simultanea-
mente indica la linea da seguire.

«Tranquillità» e «sicurezza»

Già, perché la «miezza» predica-
ta da D'Alema significa molte cose,
e in molte direzioni. Coglie un dato
di fondo della società italiana
(quello stesso che, non ultimo,
creò le condizioni per la vittoria di
Berlusconi), e cioè «una domanda
di sicurezza», il bisogno di un fu-
turo sicuro. «Pone le condizioni insie-
me psicologiche e politiche perché
la Seconda repubblica, dopo la ter-
za partenza di quest'ultimo anno,
trovi una sua ragion d'essere, un
suo linguaggio comune, una sua
nuova «impalcatura» ora che la
vecchia è crollata per sempre. E se-
gnala che anche il Pds, per la parte
che gli compete, s'arricchisca di un
passato segnato da «trappole» «cul-
ra del nemico».

Non congresso che s'è aperto ieri
l'inevitabile spettacolarizzazione
che ogni evento del genere trasci-
na con sé, non ha cancellato, e
spesso ha esaltato, questa tonalità
di fondo. Il palco, un tempo inam-
volabile santuario della «normatizza-
zione», ben collocato qualche metro so-
pra le teste dei delegati, è ora un
lungo bancone blu (e il blu è il so-
lo colore del congresso), una linea
orizzontale che chiude la platea
senza schiacciarsi. Due bambini,
ripresi sugli inviti e sul fondale
del Palafiera, costruiscono una ca-
sa (ma sembra un tempio) con
maltoncini veri, bianchi e rossi. In
alto, sulle teste dei delegati, al cen-
tro della sala, c'è un mappamondo
sospeso di nuovo blu. La sola con-
cessione alla tecnologia è lo schermo
gigante alle spalle del podio,
che restituisce un'immagine un po'
opaca, pallida, sgranata: per una
volta, la realtà è più forte della sua
rappresentazione.

E poi c'è il «preludio» degli inviti
numerosi come mai erano stati ad
un congresso. Nilde Iotti, che pre-
siede questa prima seduta, li elen-



La sala del congresso nazionale del Pds

Alberto Ivano-Rodrigo Pds

Oggi il duello Berlusconi-Veltroni

«Un futuro sicuro per l'Italia», recita lo
slogan del congresso del Pds che s'è
aperto ieri a Roma. E «sicurezza e tranqui-
lità» sembrano contrassegnare la tonalità
di Tuzia: altrettanti simboli di un partito
emotiva di fondo di una platea che ap-
plaudisce serena gli avversari e celebra con
entusiasmo misurato i propri leader. La
relazione di D'Alema non sfugge a que-

me il trucco di una buona botti-
glia, le porge alla platea come un
piatto prelibato. Le due (quasi s'ir-
rigidiscono, delimitano i confini,
scandiscono il tempo e insieme lo
dilatano. La «finale» si divide in
«sfilata», e una «contemplativa» e
«soddisfatta» che ricomprende ogni
cosa in un tutto organico e con-
chiuso, lapidario come un verizzo-
plaffio. Poi, pronunciata l'ultima
sfilata, segue una pausa calcolata
e inevitabile — come se la parola
bastasse in sé, e tutto il resto fosse
oramai superfluo.

Come si concilia la politica con
lo spettacolo? Occhietto ha deciso
di non partecipare al congresso
del Pds perché, ha scritto in buona
sostanza, lo spettacolo ha fatto
premio sulla politica, e dunque il
congresso è «finto», è certo è «sick-
relaxante banale», l'«essenza» ridessi-
ma di questi giorni, dei drammatici
congressi di Bologna, e di Rimini,
che segnano la fine della «trasfor-
mazione del Pci in Pds. Non soltan-
to per la «tranquillità», del resto
perché è vero che qualcosa è mu-
lato nel profondo che le parole si
sono consumate e molte, passano
senza spente. Però — e anche que-
sto pare un vezzo di raffinatezza
«maniera», se così si può dire —

FABRIZIO RONDOLINO

che prendesse la parola D'Alema,
sorride bonario e soddisfatto
Gli ospiti occupano le prime file
della platea, sulla destra del palco.
C'è Fini, in fondo, per nulla emo-
zionato; e dietro di lui Tatarella
Berlusconi s'intrattiene calorosa-
mente prima con Protti, poi con
Urbanini. Letta, una fila dietro, di-
spensa sorrisi a labbra serrate. Bos-
si s'è portato il vecchio capogrup-
po, Protti, e il nuovo, Gianni Ma-
sella, e Casini chiacchierano inin-
feramente.

Il tono di Nilde Iotti merita una
riflessione a parte: è, il suo, un elo-
quio per dir così rotondo, circola-
re, senza scosse, scandito da una
dizione perfetta, impreziosito da
arcaismi che paiono usciti da qual-

che parlamente. È giunto al
congresso il saluto del presidente
del Senato. Ne do lettura... Nes-
so è più presidente di lei.

La politica e lo spettacolo
Sono passate da poco le sei
quando D'Alema raggiunge il po-
dio e comincia a leggere la sua re-
lazione. Parlerà per poco meno di
due ore. La sua è, per dir così, una
classica relazione congressuale
Nel senso che alle novità clamoro-
se (tra quali poi?) sostituisce un
argomentare sistematico. Costui-
sce una rigida cornice concettuale
al cui interno collocare le varie pa-
r. I temi e le variazioni, i giudizi e le
proposte. Concede relativamente
poco alla retorica congressuale.

Arrondata la p., la fa sbocciare co-
me punteggiatamente allineata, e so-
lamente, ciò che gli sia a cuore e
che definisce l'immagine, la politi-
ca, la strategia del partito.

Se la tonalità fondamentale del
congresso (e della relazione) è del-
lata dalla «sicurezza», dalla «tran-
quillità», dalla «miezza», c'è però
una parola-chiave nel lessico delle
parole che compone nei simboli
minori che, più di qualunque altro,
disegna il profilo dell'oratore: «Par-
lare la politica», «egemonia della
politica», «ritorno della grande
politica», «solo la politica può».

Già la politica può. È il modo in cui
D'Alema pronuncia la parola a
dargli un significato particolare, a
collegare un'«essenza» sociale,
D'Alema ne scandisce le sillabe
con compiaciuta circospezione.
Arrondata la p., la fa sbocciare co-

convergenze tra noi. Userà toni ac-
cattivanti, sfumati. E la platea, ur-
banamente applaudirà, come ha
fatto ieri con tutti gli altri ospiti, via
via che venivano annunciati da Nil-
de Iotti.

Insomma la prima volta di Silvio
sarà un evento, non c'è da dubitar-
ne. E lo sa il Cavaliere che arriverà
accompagnato da 14 uomini di
scorta (un primo momento si
era detto anche dalla solita triacca-
trica, quella che nella campagna
elettorale di marzo 94 era sempre
pronta con un beauty case, dove
pescava fard e pennello per le ri-
taccate finiti. Ma il solito ufficio
stampa ha smentito). Ma come ar-
riverà Silvio? Dal cielo come in oc-
casione della convention del feb-
braio 94 che si tenne sempre allo
Pier? Quando si presentò al suo
potenziale elettorale romano ap-
pare e scomparire in elicottero, un
pugno che si materializzava in un
tripudio di azzurri. E per certi versi
si sentiva a suo agio anche oggi,

ROSANNA LANFUMGANI

stati tentati accessi i motori dell'el-
icottero, per poter tentare un'in-
tervista a Roma. Comunicare og-
gi Berlusconi ci sarà e nel pomerig-
gio prenderà la parola. Cosa dirà il
Cavaliere? Il discorso, c'è quasi da
giurare, lo scriverà o lo imposterà
Giuliano Ferrara, che di questa ro-
ba se ne intende e che per l'occa-
sione taglierà via tutti i toni da
grandi giornali. Provvisorio ad im-
gnare i finzioni. Con comunicati, co-
muni qua, siamo diversi, su fronti
opposti, ma possiamo essere delle

commenti forzati, come quello di
Urbanini che, sbocciando le sue
parole, sembra quasi che abbia
imparato a memoria la frase: «Que-
sto congresso è un nuovo contribu-
to nella costruzione del processo di
costituzione». Poi però si lascia an-
dare ad una battuta su Bossi, che
con i suoi è a debita distanza dagli
alleati di ieri: «Spero che, nono-
stante le prove contrarie, voglia ora
dare un contributo in questa dire-
zione».

Naturalmente il Cavaliere nella
via villa — dove ieri è stato impe-
gnato nella trattativa con Ai Wallid
per la vendita di Mediaset — non si
è accennato dei racconti di Let-
ta o delle immagini delle tv. La re-
lazione di D'Alema ha voluto
iscartarla tutta per intero, e per
questo si è fatto mandare la video-
cassetta dalla redazione di Canale
5. Il commento ovviamente non si
avvicinava a una «valutazione co-
mune di sistema. Ma dopo di che
saranno avversari irriducibili sul ta-
ble, insomma molto ben toni nei

Il Cavaliere: scusate il ritardo, tratto sulle tv

Trattenuto ad Arcore dall'affare Mediaset, Il Cavaliere ha seguito la relazione di D'Alema in videocassetta

Berlusconi arriva oggi al congresso del Pds, e interviene.
Ieri ha telefonato a D'Alema scusandosi: le trattative per
la vendita di Mediaset sono in una fase troppo delicata.
Devo restare ad Arcore. Ma la relazione del segretario
della Quercia l'ha seguita tutta per intero: da Canale 5,
infatti, si è fatto inviare la videocassetta con la registra-
zione. La delegazione di Forza Italia: Letta, Protti, Ur-
bani, La Loggia.



«Ecco cosa dirà al Pds, il Cavaliere, riferendosi a De
Benedetti. Come mai il Pds, che dovrebbe stare
tutto dalla mia parte, sta dalla parte di quello 187? Gioc-
come aveva detto in precedenza, con «card imprenditori che
sono davvero lontanissimi dal fare gli interessi del paese,
che non costruiscono posti di lavoro ma anzi li riducono, che
sono soltanto investitori finanziari, che prendono un mare di
soldi dallo Stato, che pagano, e l'hanno confessato, per
vendere materiale obsoleto allo Stato, che sono condannati
dai tribunali...». E aggiunge: «Allora (riferito al Pds,
nd) è bisogno che lo spieghino. Non sono io che debbo
spiegare, ma loro».

Per il presidente dell'Olivetti, Carlo De
Benedetti, Silvio Berlusconi è diventato un
caso patologico. De Benedetti, che ha fatto
questa dichiarazione a margine dei lavori della
giunta di Confindustria, si riferiva ad
un'intervista dell'ex presidente del Consiglio
alla Stampa in cui Berlusconi si chiedeva come
mai il Pds preferisse De Benedetti a lui.
«Berlusconi ha agitato il presidente
dell'Olivetti - ha talmente bisogno di essere
amato che vuole essere anche da quelli che ha
demonizzato fino a ieri. Per cui - ha concluso l'
ingegnere - siamo nella patologia».

Nell'intervista di Silvio Berlusconi, intitolata
«Ecco cosa dirà al Pds, il Cavaliere, riferendosi a De
Benedetti. Come mai il Pds, che dovrebbe stare
tutto dalla mia parte, sta dalla parte di quello 187? Gioc-
come aveva detto in precedenza, con «card imprenditori che
sono davvero lontanissimi dal fare gli interessi del paese,
che non costruiscono posti di lavoro ma anzi li riducono, che
sono soltanto investitori finanziari, che prendono un mare di
soldi dallo Stato, che pagano, e l'hanno confessato, per
vendere materiale obsoleto allo Stato, che sono condannati
dai tribunali...». E aggiunge: «Allora (riferito al Pds,
nd) è bisogno che lo spieghino. Non sono io che debbo
spiegare, ma loro».

Per il presidente dell'Olivetti, Carlo De
Benedetti, Silvio Berlusconi è diventato un
caso patologico. De Benedetti, che ha fatto
questa dichiarazione a margine dei lavori della
giunta di Confindustria, si riferiva ad
un'intervista dell'ex presidente del Consiglio
alla Stampa in cui Berlusconi si chiedeva come
mai il Pds preferisse De Benedetti a lui.
«Berlusconi ha agitato il presidente
dell'Olivetti - ha talmente bisogno di essere
amato che vuole essere anche da quelli che ha
demonizzato fino a ieri. Per cui - ha concluso l'
ingegnere - siamo nella patologia».

Per il presidente dell'Olivetti, Carlo De
Benedetti, Silvio Berlusconi è diventato un
caso patologico. De Benedetti, che ha fatto
questa dichiarazione a margine dei lavori della
giunta di Confindustria, si riferiva ad
un'intervista dell'ex presidente del Consiglio
alla Stampa in cui Berlusconi si chiedeva come
mai il Pds preferisse De Benedetti a lui.
«Berlusconi ha agitato il presidente
dell'Olivetti - ha talmente bisogno di essere
amato che vuole essere anche da quelli che ha
demonizzato fino a ieri. Per cui - ha concluso l'
ingegnere - siamo nella patologia».

Per il presidente dell'Olivetti, Carlo De
Benedetti, Silvio Berlusconi è diventato un
caso patologico. De Benedetti, che ha fatto
questa dichiarazione a margine dei lavori della
giunta di Confindustria, si riferiva ad
un'intervista dell'ex presidente del Consiglio
alla Stampa in cui Berlusconi si chiedeva come
mai il Pds preferisse De Benedetti a lui.
«Berlusconi ha agitato il presidente
dell'Olivetti - ha talmente bisogno di essere
amato che vuole essere anche da quelli che ha
demonizzato fino a ieri. Per cui - ha concluso l'
ingegnere - siamo nella patologia».

Per il presidente dell'Olivetti, Carlo De
Benedetti, Silvio Berlusconi è diventato un
caso patologico. De Benedetti, che ha fatto
questa dichiarazione a margine dei lavori della
giunta di Confindustria, si riferiva ad
un'intervista dell'ex presidente del Consiglio
alla Stampa in cui Berlusconi si chiedeva come
mai il Pds preferisse De Benedetti a lui.
«Berlusconi ha agitato il presidente
dell'Olivetti - ha talmente bisogno di essere
amato che vuole essere anche da quelli che ha
demonizzato fino a ieri. Per cui - ha concluso l'
ingegnere - siamo nella patologia».

CONGRESSO PDS.

Il debutto di Fini: «La relazione? Mi pare deludente»

La prima volta di Gianfranco Fini. Ieri il leader di An ha debuttato al congresso del Pds, in compagnia di Tatarella, Fisichella e Macerati. «La relazione di D'Alema? Deludente, cercavo qualche novità ma non l'ho trovata»...

STEFANO DI MICHELIS

ROMA. Neanche tre, piccò nella sala del congresso, Gianfranco Fini, che subito scomparse dietro una foresta di telecamere e giornalisti. Prima domanda: cosa brando dietro Tatarella, che a sua volta si tira dietro Fisichella, e cerca di non perdere di vista Macerati che sta nelle retrovie? Fini: «L'unica cosa che ho visto sono le vostre telecamere...»

Il Pds: Scalfaro è una garanzia per il paese. Il capo dello Stato: «Conto su di voi»

Uno dei primi atti compiuti dal congresso è stato quello di indire un'elezione cardinale e monaco al presidente della Repubblica Scalfaro. Nel messaggio al capo dello Stato come «la migliore garanzia per costruire con serenità il futuro del nostro paese».

Il leader di An arriva con Tatarella, Macerati e Fisichella. La sua prima volta? «Tutto bene, mica sono venuto dal medico»



La delegazione della Lega al congresso del Pds

Bossi: «Adesso misuriamoci sul serio» Il Senatùr: sì al D'Alema «federalista»; la Lega? Nessun dissenso

E alla fine Bossi andò al congresso. Il Senatùr arriva accompagnato da Vito Gnutti e Francesco Tabellini. Al suo fianco anche il capogruppo appena dimissionario Gianluigi Petri. Nega qualunque dissenso interno alla Lega, borbotta sul consociativismo e alla fine approva la relazione di D'Alema perché è «federalista».

BITANNA ARMINI

ROMA. «Vado», ma non vado, ma non mi hanno invitato, se vado farò una sorpresa. È vero che farò di tutto per non andare alle elezioni. E come mai lui alla fine va Umberto Bossi alla Festa di Roma per il congresso del Pds? Giravola, dopo giravola, alla formazione dopo affermazione ar-

Previdi ignorato

Raggiunge il suo posto e per farlo deve passare vicino alla delegazione di Forza Italia. Cesare Previdi gli tende la mano. Lui non lo vede o meglio la finta di non vederlo. Al fine si siede, da una parte Gnutti, dall'altra Tabellini, arriva Maroni che non trova una sedia. Dopo qualche secondo arriva anche Petri. Il presidente dei deputati, dimissionario solo qualche ora prima e che solo nella mattinata aveva dichiarato il suo disaccordo dal seggio del partito.

Nelle parole del segretario della Quercia un messaggio al Carroccio e uno a Berlusconi

E ora si attende la risposta sulle regole

Non sono rituali i messaggi di Scalfaro e di Dini al congresso. Istituzionalizzano il delicato passaggio da compiere tra l'uscita del programma del governo e la nuova verifica elettorale. Quasi a completare l'interrogativo politico posto da D'Alema: «È possibile assicurare un governo stabile?».

PASQUALE CASCELLA

vada, però, tra l'approvazione definitiva della riforma presidenziale, a Dini farà seguire coerentemente le proprie dimissioni, e lo scoglimento della Camera: se questo dovesse essere l'orientamento prevalente del Parlamento a cui il capo dello Stato intende mettere la parola, dovrà comunque correre un certo lasso di tempo, non fosse che per il vincolo dei 45-60 giorni che la Costituzione assegna per la campagna elettorale. È difficile, infatti, credere che ci sia qualcuno

del passato

«Tutti sconfitti»

La relazione di Massimo D'Alema ha messo in campo l'assillo del rischio del precipitare in una crisi confusa il segretario del Pds si è rivolto a chi come Rifondazione comunista, ama la solidità dell'opposizione, o a chi, come la Lega, s'abbandona a una sospensiva re-

giornate, indicata dar voce al gruppo della Lega». Ma Bossi lo aveva definito solo «stacco e sborsato». È ora che cosa fanno insieme in prima fila al congresso del Pds? Hanno fatto la pace? Certo osentano tranquillità e fratellanza. «Non siamo mica come gli altri partiti che hanno problemi di potere interno», afferma il Senatùr - è il verbo della Lega alla Camera con una battuta. «Secondo me Petri ha trovato il sistema di andare in ferie prima. Sono mesi che vuole cambiare. Bossi non vuole proprio rispondere ai giornalisti, ma ad un certo punto è costretto. Le sue sono come al solito frasi smozzicate. Si intercala una battuta contro il «consociativismo» e si capisce che l'ha accolta con il presagio pat-

posta presunzione di aver convinto il Cavaliere ad ammansarsi della grande bandiera del presidenzialismo per bruciare gli spazi di una forma elettorale normale. Se così fosse, avrebbe ragione D'Alema nel denunciare la fuga in avanti.

Non servono i cartelli

Ma ormai al tema del costi e come è possibile fare, non si può più sfuggire. Se ne è accorto persino Bossi, recalcitrante com'è a compiere scelte chiare. E anche in Pds, a Italia c'è chi, come Giuliano Urbani, prende nettamente le distanze dalle operazioni di puro tatticismo. Dice: «Il tavolo è teso se non si neppa con paroloni ormai significanti. Bisogna trovare un suo equilibrio su quel che serve, senza l'ossessione dei tempi in cui se è indubbio che qualche mese in più non significhi lavoro per i semestri. Si potrà anche fare meno, ma più realismo c'è in questa prima tappa più vicina all'impegno di affrontare le tappe successive del processo costituzionale».

Il congresso del Pds offre una in-buio a voci che al tavolo delle «regole» non hanno voluto esprimersi ma che prima o poi non potranno sottrarsi i farsi sentire in Parlamento, di fronte al paese. Ed anche questa è un'opportunità.

CONGRESSO PDS.

Prodi apprezza: «Ha fatto bene a puntare su Europa e coalizione»

Prodi al congresso del Pds riceve le ovazioni dei delegati della Quercia e apprezza la relazione di D'Alema: «T'aglio europeista, e ha messo al centro la coalizione, non le singole parti...»

VITTORIO RABONE

ROMA. «Eccolo qui la benedetta normalità. Vederlo con tutti in questo padiglione, è un momento storico...»

Pietro Ingrao: «Una relazione deludente, inadeguata»

Pietro Ingrao al microfono del «Tg-3» critica la relazione di D'Alema: «È stata deludente. Forse sarà legato ad un'altra cultura, ed un'altra tradizione...»

Io riconosco il Cavaliere, ma lui la smetta col suo gioco Qui dentro anche i colori sono normali, e il rosso non c'è»



Spini e Prodi durante la relazione di D'Alema

In platea c'è anche Aureliana Alberici: «Sono qui come senatrice del Pds. Le polemiche? Chiedete a lui» Rammarico per Occhetto: «Hai sbagliato»

FABIO INWINKL

ROMA. Chi l'avrebbe mai detto? Il Pds, travagliata creatura della svolta della Boalingina, si riunisce a congresso quattro anni dopo l'assise fondativa di Rimini e lui, Occhetto, il padre della nuova formazione politica, non c'è. Arriva invece, salutato con affetto da molti, Pietro Ingrao, che quella svolta aveva contestato fino ad abbandonarla...

Grano in platea direttore di te- state e opinionisti. Ecco Paolo Li- gotti: «Il primo pensiero è stato che, viste le motivazioni, avesse ragione. Il secondo, che dietro quelle ragioni ci sia una volta sbagliata Siamo in politica...»

CASINI (Codi): Aveva ragione Occhetto... Il leader della Quercia ha rimandato a noi il problema di sciogliere i nodi sulle riforme istituzionali e si è preoccupato soprattutto di accreditare i suoi alleati.

BIANCO (Psi): «Accordo generale... L'accordo che abbiamo con D'Alema e generale. Non ho obiezioni particolari da fare per una relazione che con il mio gruppo non ho gradito in particolare il ricorso a dare all'intero paese un'immagine di un partito che non ha un'identità propria...»

LETTA (Forza Italia): «Discorso stimolante... Non sono deluso ma anzi stimolato dal discorso di D'Alema. Condivido il metodo di confronto su cui basa il dialogo...»

PREVITI (Forza Italia): «Un supporto alla democrazia... Da questa relazione è venuto un supporto allo sviluppo della democrazia del nostro paese...»

BERTINOTTI (Rifondazione): «Divergenze di fondo... D'Alema ha proposto un'analisi della società italiana ed europea reale, un'analisi in cui non appare il dramma delle crisi che covano in questa società...»

SEGNÍ (Democrazia): «Peccato per il no al presidenzialismo... È stata una bella relazione, ma purtroppo manca la grande riforma che si tratta di fare...»

SPINI (Laburisti): «Più vicini a partito europeo... Il laburista è un buon vaticano per il Pds e per la coalizione di centrosinistra...»

BOSELLI (Si): «Non siamo disponibili a federazione... Il vlogio della bellezza è un buon vaticano per il Pds e per la coalizione di centrosinistra...»

CONGRESSO PDS.

E tra i vip l'Emilio arriva per primo

«Non venire sarebbe stato scortese»



Appunti da un congresso. Caldo e non solo per la temperatura africana che accoglie delegati e invitati. Strano. In cui Emilio Fede scopre di avere supporter anche tra i nemici e fa notizia che in sala ci sia il padre della Fenilli. E il divieto di fumare manda in tilt i nicotina-dipendenti richiamati all'ordine dalla lotta. Ma, a proposito, al congresso del Pds come mai non c'è neanche una quercia o un ulivo?

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Sole velato dall'afa. Caldo africano. Ore 15 (o poco più). All'orizzonte di quell'autostada arrovantata che è via Cristoforo Colombo si cominciano ad avvisare le prime falangi di delegati al congresso. Ma, la Fiera di Roma, sede dell'assemblea del Pds, che viene conquistata con le poche forze residue. A spingere le masse non è per il momento la fede politica ma la promessa che nella sala del congresso c'è un impianto di condizionamento dell'aria. Che c'era. Ma è andato quasi subito in tilt. Troppo debole per il gran numero di persone presenti. Va bene i delegati, gli esponenti del Pds e i politici degli altri partiti. Ma quanta altra gente...

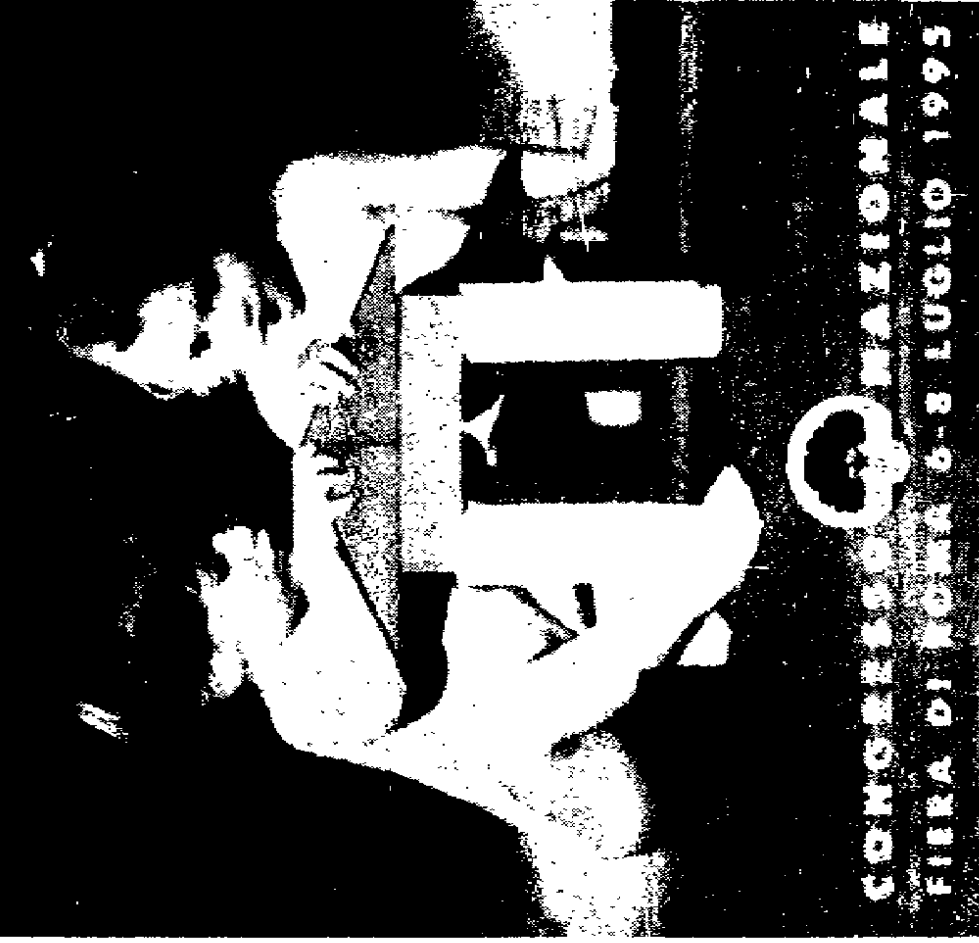
Fede Emilio, presente. Va al direttore del Tg4 la palma dell'ospite più disponibile e più curioso. Abito beige, camicia azzurra, è arrivato tra i primi, ligo come se dovesse andare ad un appuntamento con Berlusconi. «Mi hanno fatto recapitare un invito scritto e poi mi hanno anche telefonato. Sarebbe stato scortese non venire». E poi, gli occhi lo tradiscono, come lasciarsi sfuggire l'occasione di vedere così da vicino una rappresentanza qualificata e numerosa del nerico con cui «però è sempre un piacere dialogare». «Bravo Emilio, continua così. Ti guardiamo tutte le sere. Lo scambiamo quaresimale che mentre parla gli batte una bella pacca sulle spalle diventando non poco guardo lo stesso e mi piace». «Ecco perché mi sento particolarmente a mio agio tra voi: dico sommando Fede e si accomoda in attesa che i lavori comincino. Li seguirà con puntigliosa attenzione. Oggi ci sarà ancora. Parla Berlusconi che, sussurra l'Emilio «non è già qui perché ormai la trattativa è alle ultime battute. Potrebbe essere annunciata anche in queste ore». Dal tribuna congressuale del Pds: «I voti della destra». Se fede ha te-

spionitare che nasconde una speranza: che arrivi anche la bella Sabrina? Delusione generale. Il compagno Fenilli se ne torna a casa da solo. **Ritorno con il segretario.** La platea si va riempendo. Anche il palcoscenico riservato ai politici. Ecco i primi invitati vip arrivare dalla porta a loro riservata in rapida sequenza. Sembra quasi si siano mesi d'accanto per non accavallarsi e guardarsi così, equamente, l'orecchio di telecamere e fotografi. Per tutti, come nei pranzi di gala, è stato predisposto un bigliettino con il nome vergato in bianco su fondo nero. Qualche masticazione ci ha messo lo zampino e si è divertito nell'attesa a giocare a Risiko con i segnaposto mettendo insieme improponibili alleanze tra le forze in campo. Morale, per Fini non c'è più il posto in prima fila. Imbarazzante generale e rapida soluzione. E Fini, passa dalla quinta alla prima fila.

In ricordo di un amico. È emozionato Francesco Rutelli, il sindaco progressista di Roma quando va al microfono per portare il saluto della città. L'evento è importante. La platea illuse e attenta. Ma il suo cuore di Verde è altrove. Vicino all'amico Alexander Langer che ha scelto di non vivere più. Di non portare più avanti le battaglie fatte insieme a tanti suoi amici, tra cui Rutelli che non rinuncia a ricordarli. Si alzano in piedi i delegati, il pubblico, i politici. E applaudono a lungo per ricordare un uomo che non ha trovato la forza per continuare. **Chi li ha visti?** Non è perché in sala c'era anche Donatella Rai ma perché proprio voglia di chiedere la quercia o almeno l'ulivo che fine hanno fatto? Di variegati vegetali ce n'era tanta nel tentativo di rendere più umani i vari della Fiera e l'interno della sala. Una pianta gigantesca, mal collocata, mette a roponiglio la vita di un giornalista Rai che riemerge dalle foglie, nota i volti Tarzani. Ma dei vegetali assurti a simbolo della nuova politica non c'è nemmeno l'ombra.

Alla Fiera di Roma caldo africano per delegati e invitati Rutelli ricorda Alex Langer, e la sala si commuove

UN FUTURO PER L'ITALIA



Per il bambino un dado in più

Operazione-Michelangelo sul maxi manifesto

ROMA. Sulla testa dei delegati «veleggia» un mondo diviso in quattro teli che sta lì a significare la voglia di andare oltre i confini e i conflitti. Una speranza. E cosa c'è di meglio, allora, per rappresentarla che l'immagine di due bambini, un maschio e una femmina, accovacciati a costruire una casa (comune?) con i pezzi di legno per fare le costruzioni. Sono loro, simbolo di una generazione che sta crescendo nel mondo che noi gli costruiamo ogni giorno, a rappresentare un futuro sicuro per l'Italia: come dice lo slogan scelto per il congresso C.d.Pds.

La scenografia, la scelta dei colori e la foto sono state scelte e messe insieme da Anna Maria Testa, pubblicitaria di fama, che sembra destinata a curare il look di tutto quanto è progressista. Solo che la scelta grafica, questa volta, non ha tenuto conto di

un piccolo particolare. E, cioè, che le fotografie ingrandite mostrano più grande tutta l'immagine. Sarebbe a dire che il bambino nudo, quanto mai pudico quando la sua immagine viene riportata sui «passi» degli inviti, per la stampa o per l'organizzazione, lo è di meno se i suoi attributi vengono ingranditi per essere riportati su un manifesto. Di qui, per superare l'imbarazzo, la «geniale» idea di coprire le pudenda del pupo inconsueto con altri due dadi da costruzione che nella foto piccola giacciono per terra, in attesa di essere utilizzati. Insomma alla Fiera di Roma come alla Cappella Sistina. Anche se al posto dei braghettini messi alle immagini michelangeloesche e poi rimosse solo ai nostri giorni, visto il tempo trascorso, in attesa della pudicizia sono bastati due dadi di legno.

Popolari La guerra continua anche al congresso

ROMA. La grande lie tra i popolari di Bianco e quelli di Buttiglione continua anche al congresso del Pds. Dopo essere stati «separati in casa», dopo la bagarre su nome e simbolo, i due liganti continuano a lanciarsi accuse e veti. Rocco Buttiglione ieri era a Bruxelles e ha disertato il Palatino. Ma dalla capitale belga, nel commentare il congresso Pds, il leader dei popolari alleati di Berlusconi pareggia apertamente per Occhetto (imitato in questo dal Ccd Pierferdinando Casini). E dal Palatino il capo della segreteria politica dei popolari di Bianco, Gerardo Abbate, ne approfita per rinfoculare la polemica: «Leggo dalle agenzie che Buttiglione approva lo strappo di Occhetto e dà per scontato che il congresso del Partito democratico della sinistra si chiuda all'insegna del Fronte popolare chiamando in causa i cespugli e l'onorevole Ciriaco De Mita. Un comportamento da vero ospite...». Detto questo Abbate dà un consiglio al Pds: «Ognuno a casa sua invita chi gli pare, però forse il Pds farebbe bene a lasciare il tuo dal congresso non per noi ma visto quel che ha detto proprio a Bruxelles». Insomma, Abbate trasferisce le querelle del popolare dietro le quinte del Palatino. E aggiunge: «Del resto anche riguardo alle note vicende di piazza del Gesù, Buttiglione continua a riferire e a interpretare come crede, cioè come uno che è stato politicamente stratificato e si è baricato, sordo ad ogni regola. In compenso al congresso del Pds, in rappresentanza dei Ppi di Buttiglione c'era Roberto Formigoni, presidente della regione Lombardia, che ha così commentato la relazione di D'Alma: «C'è un indubbio passo avanti sul tema del rispetto reciproco tra schieramenti contrapposti, in linea con il clima diverso di queste settimane». Insomma, se Buttiglione spara a zero, Formigoni fa il diplomatico. E aggiunge: «Per quanto riguarda la prospettiva politica D'Alma delinea a tutto tondo un Polo progressista Egemonizzato di fatto dal Pds; i vari cespugli vengono concessi molti riconoscimenti verbali ma nessuna apertura reale. È il nuovo Pds, solo il Pds l'unico erede legittimo, secondo D'Alma, di tutti i filoni culturali presenti in Italia: quello laico, socialista, socialdemocratico, cattolico, ambientalista, federalista. Francamente stupisce che i vari cespugli del cosidetto centrosinistra possano essere contenti di una tale prospettiva».

COMUNE DI MELZO Provincia di Milano
P.zza Vittorio Emanuele II, 1 - Tel. (02) 951201 - Fax 95738621

Avviso di gara
In esecuzione della deliberazione della G.C. n. 420 del 28/6/1995, IL SINDACO rende noto che è stata indetta una licitazione privata per appalto per affidamento in concessione della gestione e ristrutturazione dell'impianto nautario comunale.

Per partecipare alla gara le ditte interessate dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune, entro e non oltre le ore 12 del giorno 27 luglio 1995, domanda in carta bollata, con la quale si chiede di essere ammessi alla licitazione.

Gli inviti verranno diretti non oltre il 12° giorno a partire dalla data di scadenza della presentazione della domanda.

L'impresa dovrà presentare: 1) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. o, per le imprese straniere, certificato rilasciato dall'Amministrazione Autorità o organismo competente in base alla legislazione dello Stato di appartenenza, di data non anteriore a tre mesi (rispetto al termine sopra indicato); 2) elenchi di precedenti esperienze nella gestione di impianti similari pubblici e/o privati.

Dalla Residenza Municipale, il 5 luglio 1995
IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Anselmo Cicco

IL SINDACO
Mario Barbaro

MESE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- escursionisti
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10642532
intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

UN UOMO DA SALVARE
La vita di Mumia Abu-Jamal il giornalista condannato a morte in Pennsylvania

Un libro edito da Avvenimenti a cura di Edgardo Pellegrini

Ed inoltre su AVVENIMENTI

- Dietro l'attacco a Di Pietro LA VENDETTA DI HAMMAMET
- L'atollo della bomba POLINESIA/TUTTO SULL'ATOMICA FRANCESE

LA NUOVA PREVIDENZA.

Riforma pensioni, ieri i primi «sì» Via libera ai fondi integrativi

ROMA. Finalmente la Camera, seppur nello spazio di un mattino e al ritmo di venti secondi per emendamento, ha cominciato ieri a votare sul serio la riforma previdenziale. Soprattutto l'incidente Lega - per qualcuno è un campanello di allarme - si è superato anche lo scoglio delle pensioni integrative. In aula, approvando sette dei dodici articoli che disciplinano il secondo pilastro del futuro sistema pensionistico...

PAUL WITTEBERG

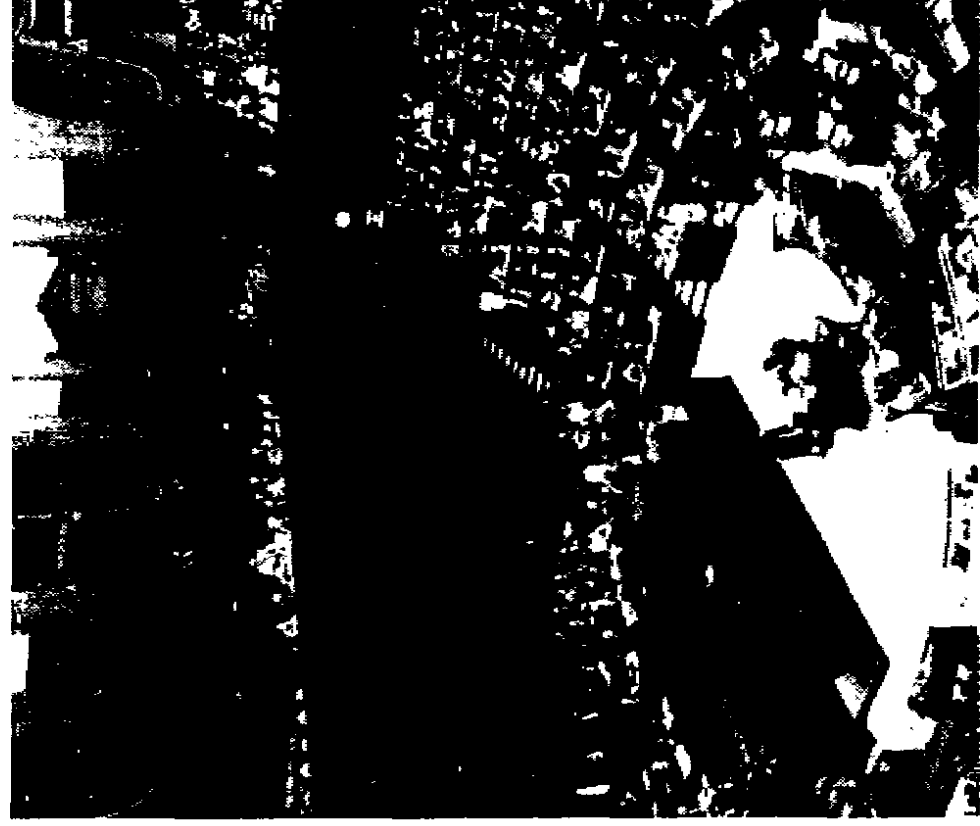
«Una nuova maggioranza che va dalla Progressista a Forza Italia», replica il progressista Lanfranco Turci al relatore nella commissione Finanze... «L'idea è ancora a rischio», dice il loro capogruppo Luigi Berlinguer, «si augura che l'importante intesa» sui Fondi si estenda al resto del provvedimento... «L'idea è ancora a rischio», dice il loro capogruppo Luigi Berlinguer, «si augura che l'importante intesa» sui Fondi si estenda al resto del provvedimento...

L'accordo sui Fondi

Ed eccola, la famosa intesa, illustrata dallo stesso Turci. La novità è che alle assicurazioni del primo livello sarà possibile - non era così nel parere originario - stringere convenzioni con i Fondi offrendo la garanzia della restituzione del capitale, che solo le assicurazioni possono promettere...

E però l'intesa sui Fondi provoca scandalo di Rifondazione, con il capogruppo Diibetti che accusa il centro-sinistra tener presenti «più gli interessi delle assicurazioni che dei lavoratori»...

Treu: «Se continua così i tempi saranno rispettati» Berlinguer: «Ma il percorso è ancora pieno di tranelli»



L'Assemblea

Torino: le tute blu dicono basta alla politica della concertazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. «Noi non pensiamo semplicemente alla somma di Cgil, Cisl e Uil, ma vogliamo costruire un nuovo sindacato unitario e pluriclassista, fondato sulla democrazia dei lavoratori. Il punto decisivo della nostra proposta è il riconoscimento della primazia decisionale: un nuovo sindacato unitario deve innestarsi alle decisioni dei lavoratori nei momenti decisivi della sua vita...»

Queste affermazioni, gravate di conseguenze, di Claudio Sabatini sono state applaudite da oltre 600 delegati piemontesi della Fiom riuniti ieri a Collegno per discutere di unità sindacale, contrattazione aziendale e pensioni. In sintonia con le conclusioni del segretario generale della Fiom erano stati del resto i numerosi interventi. «L'unità sindacale è una unità di diversi o non sarà», aveva detto nella rievocazione del segretario piemontese Giorgio Cremaschi, che ha pure proposto un nuovo concetto di concertazione. «Parliamo dall'idea che noi siamo una parte che rappresenta interessi di parte e non possiamo lacerare portatori unici degli interessi del Paese. È necessario quindi ridefinire le competenze, distribuendo poteri e ruoli dalle conferenze alle categorie e più ancora alle rappresentanze unitarie nei luoghi di lavoro...»

Ecco tutte le novità dell'intesa raggiunta

L'intesa sulla previdenza integrativa, che ha consentito alla riforma delle pensioni di muoversi ieri sui primi attuali passi in aula alla Camera, poggia su una serie di novità ma non costituisce nulla di rivoluzionario. Garanzia di restituzione del capitale versato: parità fiscale tra tutti i gestori; possibilità di ricorso da parte dell'assicurato dopo tre anni, ma con l'eccezione per i fondi di nuova istituzione per i quali resta l'obbligo dell'aderente di restare legato al fondo per i primi cinque anni; questi i trasformati in una serie di emendamenti accolti non solo dalla Commissione lavoro della Camera, ma anche dal governo e dai quali l'intesa è cominciata la votazione in aula. È stato tra l'altro confermato che i gestori dei fondi pensioni non saranno i titolari del fondo, ma anche che la gestione sarà fondamentalmente finanziaria, ossia con benefici, sin (società di intermediazione mobiliare) e fondi mobiliari alla pari. Sono stati poi introdotti correttivi di natura fiscale e normative per consentire che al determinati una effettiva parità di concorrenza per le compagnie di assicurazione. Nel ramo vita (ovvero l'unico ammesso tra i gestori dei fondi complementari) è stata inserita la possibilità della garanzia di restituzione del capitale per l'aderente: questo comporta l'obbligo di costituire riserve matematiche (lettività propria del mondo assicurativo) e, quindi, un rendimento minimo garantito. Non si sottrarrà ai fondi la titolarità del patrimonio e il diritto di voto nelle assemblee delle società di cui il fondo è titolare di azioni, prevedendo però la possibilità di accordi tra fondo e gestore in caso di garanzia per la restituzione del capitale. In sostanza, nella convenzione, i fondi potranno imporre che il diritto di voto resti a loro in modo da poter intervenire sulle scelte strategiche della società in cui quel patrimonio del fondo stesso viene investito. Altra modifica, tra quelle che hanno abboccato questa parte delle riforme, è la possibilità per chi passa da un fondo previdenziale ad un altro di «portare» con sé anche la quota che è stata sino ad allora versata dal datore di lavoro.

La Lega al contrattacco. Petri: «Io stressato? No, in dissenso»

Bossi promette: voteremo la fiducia

FRANCESCO BRIZZO

ROMA. La Lega correge la sua linea e Umberto Bossi, adesso, conferma la volontà di far marciare rapidamente la riforma delle pensioni. Anzi, il leader del Carroccio assicura il voto favorevole del suo partito qualora il governo dovesse decidere di porre la questione di fiducia sul provvedimento. «Io dico anche pronto ad affrontare eventuali elezioni anticipate», Bossi, rispondendo ieri ai giornalisti a Montecitorio, ha infatti detto che se fosse posta la fiducia «probabilmente sui primi articoli» della Lega sarebbe costretta a votarla. Non possiamo far cadere una riforma portata avanti, soprattutto dalla Lega, tanto che ha come relatore un legista, Sartori. Ma non era la Lega a puntare su un allungamento dei tempi? Per Bossi si tratta di «altri tempi», ha spiegato il presidente della Lega. «Piuttosto» - ha spiegato - bisogna guardare ad An e a Rifondazione che hanno presentato tutti quegli emendamenti.

«Noi non freniamo

in polemica con la stampa, che ha legato le dimissioni del capogruppo Pierluigi Petri con il sofferto cammino della riforma, il presidente della Commissione lavoro della Camera Fabio Massimo Sartori ha ribattuto un appello rivolto al governo a ristabilire la verità sul ruolo svolto dalla Lega nell'iter della riforma previdenziale. Sartori, che è pure relatore del provvedimento, che non ha gradito titoli e tagli dei resoconti dei giornali di



Pierluigi Petri

fatto perché ha accumulato tensioni in questi mesi.

La ragione di Petri

E Petri cosa dice? «Non sono assolutamente stressato, e quella dell'autocritica è una qualità che mi amorgo». Ribatte l'ex capogruppo leghista Petri ieri in una conferenza stampa tenuta a Montecitorio ha spiegato i motivi delle sue dimissioni. «Non c'è stata nessuna polemica, nessun astio, semplicemente ho deciso di dimettermi perché avevo capito che il mio lavoro era entrato in collisione con alcune linee politiche del gruppo e ho ritenuto opportuno prendere atto che non ero più la persona maggiormente indicata a dar voce al gruppo della Lega».

Petri ha detto che già da tempo nella Lega c'erano da parte di alcuni «scatti consiglieri» di Bossi interpretazioni fuorviolate sulla condotta del rapporto stabilito con le altre forze politiche che sostengono il governo Dini. Tutto questo - si è rammentato - invece che come un merito, è stato inteso come debolezza, acquiescenza agli indirizzi di altre forze. Petri ha detto che i nodi sono venuti al pettine con le pensioni. Ritengo che la riforma sia un atto di grande importanza per questo governo e questo Parlamento che stiamo attuando qualcosa che si aspettava da 20 anni. «Nessuna polemica aperta con Bossi che ha riconosciuto che l'unica strada è quella che ho indicato e sono felice di aver contribuito a una conclusione positiva della vicenda sulle pensioni».

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1995

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1995.

Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effetto il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali, presso gli sportelli di qualsiasi banca o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico "bancobol".

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti i cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno o 500 lire per periodi inferiori al semestre.

Molte banche offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.



MANI PULITE. Gli stilisti sono accusati di aver pagato 2 miliardi per alleggerire i controlli fiscali

Il «made in Italy» rimviato a giudizio

Amani, Krizia, Ferrè, S. Versace ed Etro processati per corruzione

Le collezioni d'autunno della moda italiana saranno presentate in anteprima nelle aule giudiziarie. Ieri sono stati rinviati a giudizio per corruzione cinque dei nomi del pret à porter che il 20 settembre dovranno sfilare in aula: Giorgio Armani, Ferrè, Krizia, Etro e Santo Versace. Con loro altri 22 imputati, finanziari e funzionari delle imposte dirette, che hanno intascato 2 miliardi per alleggerire i controlli fiscali.

SUBARINA RIFACONTI

MILANO. Sarà il processo più giraffato di Tangentopoli, con molti bei nomi della moda italiana alla sbarra: Armani, Ferrè, Krizia, Etro e Santo Versace da ieri sono imputati e il 20 settembre dovranno presentarsi in aula per rispondere dell'accusa di corruzione. Il giudice per le indagini preliminari Anna Confalonieri ha accolto in blocco le richieste di rinvio a giudizio presentate dal giudice Piercamillo Davigo per gli stilisti, accusati di aver pagato mazzette alla guardia di finanza. Un budget di quasi due miliardi stanziato dai maghi dei preti a porter per risparmiare sul fisco, che scaglionatamente ha portato ai loro marchi un imprevisto crollo di immagine.

I guai erano iniziati nel settembre dello scorso anno, quando indagando sulla guardia di finanza, la procura milanese aveva scoperto che anche il mondo dorato della moda non era estraneo a peccati di corruzione. I comodi del quarto piano, in cui erano sfilati politici e imprenditori, cominciavano così ad essere frequentati da questa insolita tipologia di indagati. Il primo a varcare le soglie della procura fu un impeccabile Giorgio Armani, che dovette ammettere di aver pagato 200 milioni ai finanziari per alleggerire i controlli fiscali. Poi toccò a Krizia, per l'anagrafe Mantu-

rato delle imposte dirette della Lombardia, saranno processati con rito abbreviato, perché sono ancora in stato di detenzione. Gli stilisti hanno ribadito anche davanti al gip la tesi che avevano sostenuto a verbale, durante gli interrogatori del pm, non sono dei colpevoli ma dei concussi e sono stati costretti a pagare per l'aggiamento vespertino della guardia di finanza. In udienza, i loro avvocati, hanno ricordato le deposizioni di Caplanucci e di Luigi Campi, direttore dell'ufficio delle imposte dirette di Milano.

Estorsioni

Cosa dicevano questi signori? Hanno raccontato che ci furono riunioni preparatorie in cui decideva sulla carta quali aziende colpire e in occasione delle verifiche fiscali del 90 partirono con l'obiettivo profilato di estorcere quattromila. L'accusa ha contrapposto un'altra versione dei fatti: le aziende venivano scelte in modo mirato, ma perché già c'era la cretzezza di operare su un terreno facile, con imprenditori disposti a pagare. Il gip ha evidentemente trovato più convincente questa ricostruzione dei fatti, perché dopo un'intera giornata di camera di consiglio ha confermato l'accusa di corruzione, respingendo le richieste degli avvocati che sostenevano che i loro clienti sono vittime e non colpevoli.

Nella lista degli imputati ci sono anche due imprenditori che con la moda non c'entrano, ma ugualmente titolari di marchi famosi: Fabio Belotti dei mobiliferi B&B spa e la coppia Bernardo Caprotti e Carlo Alberto Corte Rappis rappresentanti dei supermercati Esselunga. Anche loro accusati di corruzione per sicchie rispettivamente di 220 e 150 milioni pagate ai finanziari.

Ventisette imputati

L'elenco degli imputati è lungo: sono 27 in tutto e nella lista ci sono funzionari dell'ufficio delle imposte dirette, finanziari, dipendenti delle case di moda e mediatori vari. In cinque hanno ottenuto il patteggiamento, mentre Caplanucci e Cesualdo Ronza, capo dei servizi verifiche contabili dell'ispettor-

SAVERIO LODATO

DAL NOSTRO INVIATO

metterli in difficoltà...

Chiacchiere in libertà

I giudici Bagarella conosce bene il mondo del carcere. Conosce Nitto Santapaola? Pippo Calò? Salvatore Antonino, Raffaele Ganzi, i fratelli Graviano? Giovanni Busca? Salvatore Caracciolo? Non sa chi siano. Conosce Antonino Gioè? Sì, era stato all'Ucciardone insieme, nel 1976. Negare l'esperienza la parte del boss style; negare l'esperienza quando la «canna comia» è disdicevole. Siccome è documentato che Nitto e Gioè sono stati compagni di cella sarebbe da stupire l'ingenuità di un giudice che non si accorga di questo. Ma in questi anni ci siamo visti pochissime volte. Cola a picco l'indovinate? No, è un altro. Vincerà Vincenzo Marchese? E' morto? Perché non si trova? Bagarella non batte ciglio, non si commuove, non si commuove. Replica duro. «Non ho niente da dire. Di questo non voglio parlare». E' stato dunque impossibile designare i ributti di famiglia del «padrino». I pubblici ministeri dicono che in una sola occasione si è quasi alterato, ha alzato la voce. Quando si è insediato sul tavolo pentiti, Bagarella ha lanciato oc-



Una modella durante una sfilata di alta moda a Milano

M. Pucciarelli

Il boss di Cosa Nostra interrogato a Caltanissetta nega le accuse e parla della sua latitanza

Bagarella: «Io, produttore di formaggi»

Bollette Telecom da undici milioni il pretore: «È giusto non pagare»

chiate che sono colpi di lama: «Contro di me hanno detto cose false». Sono opportunisti, lo fanno per aver scenti, per non fare la galera... Inventano cose... Di me, alcuni hanno detto che partecipavo al caricamento dell'esplosivo... Altri hanno detto che prima c'ero e poi sono scomparso... Sono le 11 e sono trascorsi appena quarantaminiuti. Leoluca Bagarella non si è smontato. Ha fatto finta di rispondere, «dialogare», venire incontro a chi interrogava. Ha recitato dall'indizio alla fine.

Tutto previsto

Il pubblico ministero, Paolo Giordano: «Ci siamo trovati di fronte un soggetto che voleva mantenere la sua vera identità. Si è presentato mille, pacato, rispettoso, senza far mai trapelare che è un capo di Cosa Nostra. Ma noi siamo solo sulle deposizioni dei pentiti. Comunque, vale la pena ricordare che le di questi collaboratori di giustizia hanno preso parte attiva al processo ci sono le intercettazioni ambientali in via Ughetti 17, quando parlano Antonino Gioè e Giocchino La Barbera. Ci sono i tabulati che riguardano una intercettazione di telefonate cellulari che vennero adoperati dal comando e dai lancheggatori per scambiarsi notizie sugli spostamenti di Giovanni Falcone e Francesca Morvini. A quel punto la famiglia ha presentato una denuncia per furto. Il pretore le ha dato ragione, ma le Telecom ha già fatto ricorso, rite lucra di una giurisdizione finora favorevole all'azienda.

«Il Salvagente» regala il libro di Grimaldi



«Rambo, Nando e io»: è una raccolta di spunti, riflessioni, veri e propri racconti di Fulvio Grimaldi su uomini e animali. Dove non sempre i migliori sono gli umani e quasi mai le bestie sono le vere bestie. Insomma è un libro per l'estate: capite il sottotitolo (200 mila copie abbandonate l'anno)?

IL SALVAGENTE

in edicola dal 6 LUGLIO a 2.000 lire

CALTANISSETTA. Primo autem-

interrogatorio a tutto campo del boss Leoluca Bagarella, dopo oltre quarant'anni di latitanza. Bagarella parla, risponde, chiarisce, ricorda, non più né meno di come hanno fatto, prima di lui, centinaia di mafiosi in quest'ultimo mezzo secolo. E se Gerlando Alberti, ormai in galera da quasi quindici anni, alla domanda: «cos'è la mafia?», risponde: «una marca di formaggi», Bagarella ci è andato vicino rispondendo che in questi anni è sopravvissuto facendo il produttore di formaggi.

Ma Gianni Tinello, procuratore capo di Caltanissetta, Paolo Giordano e Luca Tesaroli, pubblici ministeri al processo per la strage di Capaci, non avendo molta voglia di menare il collo per l'alta, hanno chiuso l'interrogatorio dopo cinquanta minuti di «non risposte», convintissimi che Bagarella non si era discostato di un millimetro dai cliché padronali.

Anzi, Paolo Giordano osserva: «Proprio attraverso quest'interrogatorio abbiamo avuto conferma della strategia difensiva che Bagarella - verosimilmente - vorrà adottare nei prossimi mesi del dibattimento: attaccare la credibilità dei pentiti. Vediamo come si è distruggito il cognato di don Totò Riina in pre-

senza dei tre rappresentanti del-

DALLA PRIMA PAGINA

Il fango e i veleni di Craxi

Troppo grande è stata l'influenza da lui esercitata sugli avvenimenti italiani a partire dal febbraio '92 perché sul suo conto non ci si debba chiedere qualunque cosa a qualunque costo, scrutando senza pietà, sulla base di elementi certi o accreditati, i suoi atteggiamenti pubblici e i suoi atteggiamenti privati.

E del resto la strada sulla quale si è messa la Procura di Brescia, è anche la strada che dovrebbe percorrere chiunque disponga di due requisiti indispensabili per giudicare serenamente la temibile personalità di Craxi: amore per la verità, assenza di interessi diretti nella vicenda.

Allo stato delle cose (almeno per ciò che è a conoscenza dell'opinione pubblica), le correttezze possibili non sono molte. Di Pietro ha commesso alcune leggerezze per chiunque trascurabili ma non per l'uomo assunto di colpo a quel livello di prestigio e di responsabilità. Le pressioni, forse i ricatti, forse i ricatti organizzati cioè i complotti, nei suoi confronti potrebbero essere stati spaventosi. Un uomo che negli Stati Uniti avrebbe di sicuro ribattezzato «Rocky» Di Pietro, cioè un individuo fisicamente e psicologicamente robusto, «roccioso», ha ritenuto quelle pressioni intollerabili. Per quelle pressioni, o ricatti o complotti che fossero, dice di aver appeso al chiostro la toga.

Fin qui credo che in molti potrebbero essere d'accordo. Resta fuori un elemento che non compare nel resto del quadro. Nel corso di attendibili conversazioni i suoi colleghi del pool hanno confidato di non aver mai saputo niente di quelle pressioni o ricatti. È possibile che uomini che hanno condiviso per anni lo stesso lavoro, con quel ritmo, quella pressione, quel favore popolare, quei ricatti, non abbiano mai appreso che pressioni di quella gravità venivano esercitate su uno di loro?

Una risposta, molto sui generis l'ha data l'ex ministro Previti. «Esistono condizionamenti che non si avvertono mentre si verificano», ha detto, «ma solo in seguito usando le somme di tante situazioni parziali». Parlo allusivo che aggiunge inquietudini e dubbi invece di dissiparli ma questo è lo stile del momento e non sembra che Previti voglia distaccarsene.

Un altro elemento di certezza è dato dal fatto che, sotto gli occhi di ciascuno di noi, si sta svolgendo un'operazione vendicativa senza precedenti nel dopoguerra per intensità e perfidia e se Dio se in questi anni non ne abbiamo viste, come si disse volgarmente, di tutti i colori. Come reagisce davanti allo spettacolo la gente comune? Apparentemente non reagisce: le follie, i cartelli, i fax di una volta non si vedono più. Come ha detto un altro ex giudice, Peppino di Lello, oggi deputato progressista, l'obiettivo di disingannare Di Pietro è già stato raggiunto. «Nel suo futuro», ha anche detto «vedo solo il trattore a Montenero di Biaccaria».

Per la verità, credo che «sotto un'apparente indifferenza», la famosa famiglia in medio robida e per un solo servizio, e di altra parte la bollette non costituiscono la prova assoluta del credito vantato: non si possono infatti escludere «errori di motivazione» il pretore di Pesaro Paolo Miscione ha ordinato alla Telecom di restituire l'utenza telefonica di una famiglia che si era rifiutata di pagare le bollette milionarie. «Ma la signora Anna Moroni si era vista arrivare una bolletta da sette milioni. Verificato sui tabulati Telecom che in casa non c'era nessun amante del «Dda», la signora ha cambiato numero di telefono. Nuova bolletta e nuovo check: tre milioni in due mesi. A quel punto la famiglia ha presentato una denuncia per furto. Il pretore le ha dato ragione, ma le Telecom ha già fatto ricorso, rite lucra di una giurisdizione finora favorevole all'azienda.

«Rambo, Nando e io»: è una raccolta di spunti, riflessioni, veri e propri racconti di Fulvio Grimaldi su uomini e animali. Dove non sempre i migliori sono gli umani e quasi mai le bestie sono le vere bestie. Insomma è un libro per l'estate: capite il sottotitolo (200 mila copie abbandonate l'anno)?

Più ancora che alle accuse e alle insinuazioni contro di lui, il veleno del caso Di Pietro è nel tentativo di confondere due piani che devono restare separati perché riguardano uno l'esercizio della giustizia e l'altro il soddisfacimento di una vendetta.

Craxi farebbe meglio (e miglior figura) a lavorare alla sua difesa invece che tentare di fingere i suoi accusatori. Quanto a (diversi) ingiungere davanti a lui, quel pericolo, almeno quello, per il momento non lo cortiamo.

(Corrado Augias)

L'INFANTICIDIO DI PESCARA. La cronaca del delitto nella «casa dell'orrore»

■ MANOPPELLO (PE). La donna, a braccio consorte si appoggia sul tavolo. Ecco, la mia Gabriella ha fatto così, a partorire. In piedi, si è appoggiata a questo tavolo, ed ha fatto la figlia. No, non è caduta per terra, la bambina. È finita nei pantaloni, che la mia Gabriella aveva fatto appena in tempo ad abbassare. È successo tutto qui, quella notte. Vede, c'è ancora il sangue per terra. Io ero seduta su quella seggiola lì. Ma non ho fatto niente, lo so. Sospira, Annamaria Grande, anni quarantuno, una malattia che la fa ingrassare sempre più. Il terrazzo è stato costruito mettendo una tela sopra il letto della casa di sotto, dove abitano i suoceri. Acqua e grandine picchiano sulla lamiera. «Torniamo in casa, qui è freddo». Da basso arrivano le urla del suocero, che non vuole che Annamaria Grande parli con un estraneo, «che già ci hanno fatto vedere in televisione».

La famiglia sciagurata

La casa della «famiglia sciagurata» - così la indica il pastore della strada principale, quella che porta a Manoppello - è dopo una curva proprio là dove si vedono le querele. Sotto altre tenelle, ci sono le due auto quasi nuove di Gabriella Canetti, 19 anni, e Dario Marchionne, 23 anni, portati in carcere con l'accusa di avere ucciso la loro figlia neonata. La madre di Gabriella sale a fatica due scalette - ci sono fiori, sui gradini - mostrando gambe piagate. «Ecco, questa è la casa. Adesso capisce anche lei che la mia bambina non poteva vivere qui con un figlio». Una tela cenala copre il tavolo in cucina. Una stufa a gas sporca, due mobili con ricordi di santuari di tutta Italia. Su una mattonella in ceramica, appesa a fianco della porta, l'immagine di San Francesco e la scritta: «Dio benedice chi entra in questa casa, protegge chi esce, dà pace a chi resta».

«Io la bambina, quella notte, non l'ho nemmeno toccata. Non sono nemmeno andata a vederla, dopo che Dario l'ha portata sotto l'albero dei cachi. Non ho avuto il coraggio. Hanno fatto tutto i ragazzi. La mia bambina, dopo avere scoperto di avere delle perdite, in bagno, si è conata un poco su quel letto. Ha anche litigato con Dario, il motivo non lo so. Gli ha dato uno schiaffo. Poi è andata al terrazzo, ed ha partorito il cordone ombelicale: se l'è tagliato da sola. Io dopo l'ho aiutata, mentre si lavava. Ma ho toccato solo Gabriella, non la neonata. Solo dicendo la sincera verità. L'ho vista bene, perché aveva un viso bello tondo, delle belle gambine, ed i capelli rossi come Dario. Il suo papà. Appena dopo che è nata. Dario mi ha detto: «Adesso la devi ammazzare tu». Io l'ho detto, alla polizia, è scritto tutto nei verbali. Ma lo quella bambina non l'ho proprio toccata. Allora lui ha preso la bambina che piangeva, l'ha avvolta in un lenzuolo azzurro, e l'ha portata fuori. La stringeva, dentro il lenzuolo, per impedirle di piangere. Se qualcuno passava per la strada, poteva sentirlo, diceva che si muoveva ancora».



La nonna della neonata uccisa a Pescara

«La mia nipotina sepolta viva»

La nonna: «Avevano chiesto a me di ucciderla»

«Qui dal terrazzo non potevamo vederla, la bambina, là sotto l'albero dei cachi. Dario l'aveva coperta di terra, come sepolta. E lei, al giovedì era ancora viva». Cronaca di un delitto nella casa dell'infanticidio. Parla la madre di Gabriella e racconta la «sua» verità, in un giallo tutto da chiarire. «Avevano chiesto a me, di uccidere la neonata. Ma io non l'ho nemmeno toccata. Aveva un viso bello tondo, ed i capelli rossi come suo papà».

DAL NOSTRO INVIATO
JEREMY MELLETTI

Vengono i brividi, a pensare che quel viso bello tondo è stato buttato sotto l'albero dei cachi, ad aspettare la morte. «L'albero è quello, venga a vederlo». È a meno di venti metri dal terrazzo, nel bosco sopra la casa. «La bambina è nata nella notte di martedì, ed è rimasta là fino a giovedì mattina. Io e mia figlia - per quel solo giorno, mercoledì, non è andata a lavorare - non abbiamo mai parlato della bambina sotto l'albero. Non ci dicevano niente, e basta. E non la vedevamo nemmeno, la bambina. Dario l'aveva coperta di terra. Non tanta, ma così, non si vedeva. E ogni tanto andava lui sotto i cachi, diceva che si muoveva ancora».

«Era sepolta e si muoveva». Se la bambina - come racconta la donna che avrebbe potuto essere nonna - non è morta sotto la terra dei cachi, forse ha cessato di

Scontro fra treni, Ferrovie sotto accusa

Il giudice che indaga sulla sciagura di Domodossola sta per inviare i primi avvisi di garanzia

Nessun guasto tecnico, ma un «errore umano» ha provocato lo scontro tra l'Espresso 334 e un treno-cantiere, vicino a Domodossola. Ma perché e per colpa di chi? Indaga il magistrato, che sta per spedire gli avvisi di garanzia per omicidio colposo plurimo, e le Ferrovie, che però i sindacati contestano aspramente. Sospeso per solidarietà lo sciopero di oggi e domani. Timori per Mouril Meyer, studentessa svizzera, mentre migliorano gli altri feriti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LAGGARO

■ DOMOSSOLA. Le indagini procedono di pari passo. Quella penale del sostituto procuratore di Verbania, Elena Stoppioni, e quella inquirente delle Ferrovie, disposta dal ministro Caravale. Gli avvisi di garanzia sono imminente: omicidio colposo plurimo, lesioni gravi, disastro ferroviario. Il giudice deve solo compilare la lista dei destinatari, ed intanto con l'aiuto della Polizia e dei fiscalisti Quarantaire, diretto dal vicequestore Raffaele Vieri, ha posto sotto sequestro le car-

Il magistrato attende che anche l'inchiesta amministrativa compia il suo corso.

Per la commissione d'inchiesta tutti gli addetti a qualunque titolo coinvolti, più o meno gli stessi già torchiati dal magistrato tra cui i cinque manutentori, che per un soffio erano riusciti a salvare la pellicola, l'altro pomeriggio: «Quando ci siamo accorti che stava arrivando il treno, ci siamo buttati a terra, saltando giù dal vagono, hanno raccontato agli amici. Un attimo di ritardo sarebbe stato fatale. Ma perché non hanno atteso il passaggio dell'Espresso prima di superare il binario di Cuzzago e imboccare il binario dispari verso Vogogna? Perché hanno invaso la linea mae-stra, tagliando la strada all'incontro? Al guasto tecnico non ci crede nessuno. Erano umano, dunque, ma perché e per colpa di chi?».

Chi ha sbagliato?

Il sindacato ha sospeso gli scioperi di oggi e domani. «Per solidarietà alle vittime ed alle loro fami-

vivere soffiata nel sacco di plastica in cui è stata messa prima del viaggio verso la seconda tomba. Forse si muoveva ancora quando è stata sepolta dal padre tra i salici da Manoppello. Quando Dario è tornato, lo gli ho chiesto dove l'aveva sepolta. Non mi ha voluto rispondere. Per una settimana, non è successo niente. Dario è andato a Firenze; per il suo lavoro, e Gabriella ha ripreso con la fabbrica. Poi, l'altra sera, martedì, è arrivata la polizia. Non so proprio come abbiano fatto a sapere cos'era successo, io non avevo parlato con nessuno. Mi hanno detto che mia figlia era già in questura, l'avevano presa in fabbrica alle 18. Mi hanno chiesto se sapevo qualcosa. «Certo che so, e voglio parlare - ho detto - basta che non mi toccano dei mattoni, che non mi mettiate in carcere». «Signora - mi hanno detto - lei è innocente. Racconti pure tutto».

La donna ricorda ogni minuto di quella sera. «Alle 21,15 - la polizia era già qui in casa - ha telefonato Dario da Firenze. «Mi passa Gabriella», mi ha detto. «Mi passa Gabriella?», «Gabriella è dentro, in questura». «Non è possibile». Poi

Ma il giallo resta aperto

Una «maga» rischia l'arresto

Gabriella Canetti, accusata di infanticidio, avrebbe speso circa 30 milioni per chiedere «detture» ad una maga. Avrebbe ammesso anche assaggi a vuoto. Sono assaggi da 4 milioni l'uno sono stati trovati, ieri sera, presso l'abitazione di un'amica di una «maga» di Pescara. «Ma il ha regalati Gabriella», ha detto la chromista. La polizia non le crede. Rischia l'arresto per falsa testimonianza. Ieri, nel palazzo di giustizia, si sono susseguiti gli interrogatori. È nato un'accusa che Dario Marchionne avrebbe davvero telefonato alla guardia medica, dicendo che la sua donna era svenuta, stava male ed era incinta. È stato interrogato anche il medico che avrebbe risposto al telefono, per ascoltare la sua versione dei fatti.

I magistrati vogliono chiarire l'esatta dinamica dei fatti. Anche la madre di Gabriella, Annamaria Grande, avrebbe dato versioni diverse. «Ho visto Dario che metteva in bocca alla bambina un pezzo di lenzuolo», avrebbe detto. Poi ha sostenuto - e lo ribadisce nell'interdica qui accanto - che la bambina era ancora viva quando è stata coperta di terra sotto l'albero dei cachi. Nei primi interrogatori avrebbe poi detto che «la bambina era morta, quando è stata portata fuori di casa, ed è stata sepolta. Si vedeva solo la testa». Senza dubbio la donna, unico testimone diretto, sarà riascoltata nei prossimi giorni. I difensori del duo giovani sostengono che la bambina è morta subito dopo il parto, «per un rigurgito di liquido amniotico».

La donna ricorda ogni minuto di quella sera. «Alle 21,15 - la polizia era già qui in casa - ha telefonato Dario da Firenze. «Mi passa Gabriella?», «Gabriella è dentro, in questura». «Non è possibile». Poi

«Perché non sono andata a prendere la bambina sotto i cachi? Non ho avuto il coraggio. E poi c'erano loro, Dario e mia figlia. Dario prima sembrava così rispettoso. Lo sa che il 27 giugno è stato il secondo anniversario da quando lui e Gabriella l'hanno amato? Dopo quella notte, non so che dire di lei. Gabriella ha i suoi momenti, spesso mi picchia anche. Io sono grande e grosso, ma noi mamme siamo troppo buone. Fa vedere la camera della ragazza, con decine di pupazzi e peluche. «Era fortunata con le lotterie». Un quadretto ricorda la Prima Comunione. Mostra la gabbia con i pappagalini. «Cabrilla li tratta tanto bene». «Davvero lei mi hanno fatto vedere in televisione? Non ho visto, ero dall'avvocato. Oggi mi faranno vedere ancora? A che ora?».

«La mia sincera verità».

Torna in cucina. «Io l'avevo detto di dare un nome a quella bambina. Quando l'ho vista nascere, mi ha ricordato mio figlio Daniele, che mi è morto a nove mesi, per dianca. Len 5 luglio avrebbe compiuto 12 anni. Io lo ho raccontato la sincera verità. Ho chiesto di vedere mia figlia, hanno detto di no. Resterà dentro molto tempo? Io vorrei vederla solo per un minuto per dirle: «Perché hai fatto così?». E basta. E poi vorrei dirle che c'è il lenzuolo della bambina».

Dodici milioni al medico

Squilla il telefono, sul cornio in camera da letto. «Sì, sono io. Il lenzuolo della bambina? Non so, sono in casa, venite a parlare di persona. Voi l'avete vista? Era avvolta in un lenzuolo celeste e chiusa dentro un sacco di plastica? Allora era mia nipote. Sì, venite a casa mia, decidiamo dove seppellirla». Adesso piange, Annamaria Grande, appoggiata allo stipite della porta. «Caso Cristo, aiutami. San Gabriele, fammi la grazia. La mia bambina le ha provate tutte, quando ha saputo di essere incinta. Era andata da un dottore (la nome e cognome ndr) che le ha chiesto 12 milioni e l'ha preso in giro. Allora la mia Gabriella è andata dalla maga, a Pescara (la nome e cognome ndr) ed anche lì ha speso milioni, tanti milioni. Il suo stipendio, un milione e settecentomila con gli straordinari. Io tenevo lei, ed i soldi li spendeva così. La maga le ha dato una «scatolella», per lei, re morire la creatura, e per togliere il malocchio. Non stava bene, Gabriella, aveva paura di morire. Ed aveva paura di perdere il lavoro. Aveva cominciato subito, dopo la terza media».

ha richiamato, ed lo gli ho detto: «Dario, torna subito, altrimenti finisci dentro pure tu. E devi dire la verità». All'una di notte mi ha telefonato mia figlia, dalla questura. Lei aveva dato il permesso «Mamma, non piangere». «Nemmeno tu devi piangere. Devi dire la verità, che la bambina era viva». Lei ha abbassato la voce e mi ha detto: «Mamma, io ho detto che era morta». «Gabriella, devi dire la verità, lo l'ho già detto. La polizia ti qui da me».

Giovani senza frontiere
Campeggio internazionale
Sinistra Giovanile - Ecosy
Rimini, 24-30 luglio 1995
Insieme per un futuro di pace
Giovani da tutta Europa si incontrano per discutere e confrontarsi con le organizzazioni giovanili della ex-Jugoslavia.
Una settimana non solo di politica:
beach party, discoteca, cabaret, concerti, sport da spiaggia.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Guido Rossi, Andrea Grassi
Tel. 051/291260 Fax 051/2525099
Sinistra Giovanile Nazionale
Tel. 06/6711501 Fax 06/6711580

IL FUNERALE.

Centinaia di persone al rito celebrato nella Badia Fiesolana. La commozione dei «vecchi» compagni di lotta



Un momento del funerale dell'eurocomunista Alexander Langer a Badia Fiesolana

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MORVALLI ■ FIRENZE. Una generazione colta e dispersa, utopica, e «maudite». Alla Badia Fiesolana, regno di quel padre Balducci che di diritto, in virtù di quella speciale classifica degli italiani migliori, alle tre del pomeriggio si celebrò il funerale di un'epoca. La generazione che di Mao, dello stalinismo e della non violenza, la generazione dei montanari, sa pur intelligenza, ma la generazione degli ingenui e degli scoppiati è qui. Quante facce sconosciute, sembra d'essere ad un'assemblea universalitaria del '68. E che paradosso: tutti, stipatissimi nella bellissima chiesa romanica a piangere, a pregare, a pensare ai percorsi di questi ultimi trent'anni mentre Alexander, il migliore di tutti, se n'è andato in quel modo che sappiamo.

Il tempo, sopra le dolci colline di Fiesole, è imprecisato, qualche ronzio per tutti, è il silenzio. Chi non ha trovato posto dentro aspetta fuori la Mercedes azzurrina è pronta per l'ultimo viaggio di Langer, su fino alla riva Vipiteno. Mirino Pino è tra questi. Porta dei sandali tralini e parolita, seduto sui gradini della Badia, a bassa voce con dei vecchi compagni di lotta politica. Adesso, la il cuore, ha aperto, aspetta fuori Roma, una casa «aperta» dove si può mangiare a basso prezzo, le specialità napoletane che prepara l'ex leader dei disoccupati organizzati.

Berlino 78 «Ez» proprio lì a cui c'è un'eco spaziosa: le frasi dall'emozione, quando mi hanno chiamato dal gruppo verde di Montecitorio e mi hanno dato la notizia. Non ci volevo credere, non ci credo ancora, proprio lui, Alex, che ha speso una vita per gli altri... che era l'ultimo utile agli altri. Pensa, mi ha portato alle prime assemblee dei verdi tedeschi a Berlino nel 1976 o '79 e ancora oggi, quando ci si vedeva mi spiegava con quel suo modo meraviglioso che so, il federalismo o le frontiere della convivenza multietnica, semi-d'essere in debito permanentemente con lui. No, non chiedermi il perché, che non lo, non lo immagino, so, però, che sofferma. Era un uomo, aveva le sue angherie, come tutti, e forse senza spazioso il rapporto di padronanza con la realtà. La verità... la verità è che tutti noi siamo senza pace.

Arriva dell'altro gente e si si siede, ma sul piazzale. Vecchi compagni d'università o di battaglia civili si incontrano da chissà da quanto tempo. Ma non è l'occasione per saluti gioiosi. Questo è il tempo della riflessione, agra come le circostanze impongono, è il momento di bilanci. Certo, tra noi ci sono coloro, e sono molti, che hanno fatto, le loro «carriere» legittime, in politica, nel giornalismo, nelle Accademie di studio, ma quanti, di fronte alla tragedia che è consumata l'altro giorno, si possono sentire soddisfatti nel rapporto intriso con l'Utopia o nella capacità personale di incidere sulla vita e sul mondo che giorno dopo giorno ci inghiottiamo? Sarà un caso che tanti, tantissimi, fra noi hanno scelto, anche come testimoni, una personale, una nuova disperazione, una nuova battaglia di lavoro per la pace in Bosnia? Renato Novelli era un tanto tempo che non incontrava Alexander. Ora insegna sociologia delle relazioni etniche all'Università di Ancona. È di San Benedetto del Tronto. Renato e riflettendo quasi ad alta voce ci rammenta la vicenda del comita-

un campo bellissimo, di quelli che lo facevano tornare fino a soffiare. Ora ho letto che a Genusiemme, dove l'incendio della foresta si è appena spento, stanno per piantare un albero in memoria di Alex, e in gratitudine. Pensa anche ai suoi piedi scalfiti, e alle parole piene di pietà del suo comitato - quelli che sono oberati, i pesi insostenibili - che mettono nel suo suicidio uno spirito religioso, una premurosa compassione, la devozione estrema di una preghiera, benché vinta e chiusa alla speranza per sé.

Penso al desiderio febbrile di conversazioni, del cambiamento di vita, che ho accompagnato Alex come una vita di nuova, ed è riuscito a tradurre infine solo nell'abbandono della vita. Voleva lascia-

■ FIRENZE. «Non siate tristi». Le parole estreme di Alex Langer si diffondono nella navata della Badia Fiesolana come un rapido volo di rondini. E tutti i presenti, per amore di Alex e in nome della sua amicizia così appassionata e generosa, si stanziano, cercano di fare l'impossibile. La moglie Valeria, gli amici che le stanno vicino accano all'altare, le centinaia di persone che riempiono il luogo sacro sono come sospigli nel silenzio. Eppure il rito dell'ultimo addio all'eurocomunista verde che si è tolto la vita impacciatosi ad un altocorno nel campo vicino alla sua casa di Pian dei Giuliani, è sostanzialmente un rito della parola, un tentativo di sciogliere il dolore nell'espressione del ricordo, della promessa, dell'impegno. Più parole che segni. E spoglia la bara di legno chiaro, ornata da mazzi di rose e fiori gialli, spoglia la chiesa, poche le corone, sobri i segni esteriori del lutto perfino tra i celebranti la messa. Qui, nella Badia in cui non si è ancora spenta la eco della predicazione di Ernesto Balducci, è l'uomo che conta, l'uomo con la sua intelligenza e il suo cuore, l'uomo senza orpelli.

Il Vangelo

«Non siate tristi». Luciano Martini legge il Vangelo che parla di speranza, di Beati i poveri di spirito, gli afflitti, i miti, coloro che hanno fame e sete di giustizia. Beati i puri di cuore, i pacificatori, i perseguitati. Beati quelli che, come Alex Langer, cercano di fare

lo pescatori, creato da Lotta Continua, e poi confluente interamente nella Cgil, nella cittadina marchigiana. «Non c'era in quei tempi, erano i primi anni settanta, una coscienza sindacale della categoria e allora pensavamo bene di passare all'iniziativa. Creammo una radio, una delle prime emittenti libere che facevano informazione e da Roma ogni tanto Langer ci preparava dei nastri registrati. Andavo io a prenderli nella sede di Lc e lui, sommerso e arguto come al solito, mi diceva: ecco il lavoro fatto per "radio pesciolino". Ebbene, tu non puoi sapere come quei nastri, quasi tutti incentrati sulle questioni intercomunali e sull'ambiente, fecero mutare il clima culturale di San Benedetto. Tu mi chiedi, adesso, perché Alex abbia voluto alzare la mano su di sé.

re tutto, cambiare mondo, andare altrove. «Altro», ecco una parola cruciale delle lingue di Alex: un altro Sud Tirolo, un'altra sinistra, e, in fondo, un altro mondo.

Penso alle città compositte, di campanili, di torri, di cupole di chiese e sinagoghe, di pipipi in gara coi minareti: com'era Sarajevo, come la Tuzla di cui Alex si era innamorato e voluto cittadino. Almeno il tempo di un passaggio spirituale somiglia a quello delle città aperte, miste e gentili. Alex era la migliore di queste persone. La sua perdita è come la caduta di una città ospitale e assediata. In questo, un atto soltanto suo è anche un segno dei tempi, e del nostro destino comune.

Ho sentito dire, Alex poteva morire solo per un grande amore. Dev'essere vero, purché voglia di-

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRISAVATI «dell'impossibile il possibile quotidiano». Parla a lungo don Angelo Chiarini, che aveva conosciuto Langer da studente di legge, impegnato con la Fuci. Ricorda ad alta voce, e legge brani di lettere di Alex, ripercorre il suo arduo dialogo comune tra cattolici italiani e tedeschi, tra cattolici e marxisti, gli incontri con La Pira, Balducci, Don Milani, «tempi tutti lo entusiasmo e molta passione». E ancora i primi segni di una tormentosa impotenza, le parole scritte nel 1978 in occasione dei funerali di un giovane poeta sud-tirolo, quelle dettate dopo la morte di Petra Kelly. Segni di una avventura umana spirituale ad un carico di amore troppo oneroso e dall'intelligenza a concepito e a proclamare cose troppo grandi rispetto a quello che si riesce a realizzare. «Alex è stato un arcobaleno», dice don Chiarini - testimone, profeta e maestro di riconciliazione. Di fronte a tanta fatica gli è mancata la forza o ha dato una risposta drammatica e incomprensibile per noi? Solo Dio lo sa». Un altro celebrante è più duro e diretto: «Alex - dice - ha portato il peso della sconfitta politica non violenta di questi giorni», le divisioni, le gabbie etniche, la guerra, la Bosnia.

«Non siate tristi». Gli amici al microfono dicono

La Bosnia, sempre la Bosnia. Ci abbracciamo con Toni Capuozzo, dirigente di Lc fin dalla nascita e non stati bloccati alla frontiera, e siamo stati costretti a fermarci a Bortolona. Quando Alex è passato si è voluto aggregare a noi. Ed io ho interpretato quel gesto come l'estremo saluto ai radicali. No, non credo che avesse già deciso di andarsene per sempre, eppure c'era un che di simbolico in quel fermarsi con noi, nel vedere il partito radicale di nuovo impegnato in frontiera.

Alex cattolico, Alex ebreo, Alex cittadino del mondo e transnazionale, Alex il buono, il guru dei verdi, degli ammalati, dei pacifisti, Alex l'inevitabile, il grande leader del Parlamento Europeo, Alex armato di una persona, così, quando tocca da tutti. Che cosa ci ha dato, improvvisamente, tanto peso nel mestiere di vivere? Siamo qui a domandarcelo, è qui a chiederselo un pezzo della storia d'Italia. Tutti hanno un aneddoto, un'immagine da regalare. Claudio Pacifico, operato di Portofino, sottolinea l'esperienza del terremoto nel 1976 in Friuli. «Volevo andare a Franco, un paesino ormai devastato, lo conosco da quei luoghi, conosco la chiusura degli abitanti. Lo scongiuravo ma lui voleva andare lo stesso. Ebbene, non quindici giorni dopo tornai in quel paese e i cittadini mi chiesero subito: dov'è il "tedesco", il tedesco? Langer l'aveva aggregato tutti, era incredibile la sua capacità di convincere che lui ha poi messo per iscritto, dopo la manifestazione a Cannes per l'ingresso della Bosnia nell'Unione Europea, con parole come queste: «Ormai siamo arrivati a un punto di non ritorno. Ritirate ora, quindi, parole mostruose, pubblica e sentimento personale, in chi, sentita con il mondo, è inestricabile.

DALLA PRIMA PAGINA

L'addio di Alex, la nostra tristezza

viamo in tanti, al cimitero di Brunnico... Il silenzio di quel funerale civile e la disperazione e l'impotenza di Alex all'indirizzo di tutti noi: «Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto», dato da una voce così debole e così alta, è un buon consiglio. Noi siamo tristi fino a perdere il respiro, ma bisogna che pensiamo, via da qui, più o meno soli, a continuare in ciò che era giusto. Alex sapeva che cosa era comune che intraprendere una strada comune per il futuro. Noi possiamo essere anche più bruchi. Siamo qui, molti di noi, in memoria e per amore di un tratto di strada che abbiamo fatto insieme.

tempo fa. Usciremo di qui alla fine dello scorso anno, insieme, spero di averlo fatto capire, che

che Alex parlava molte lingue e dialetti e aveva molti interessi. Il discorso, ripetono con la voce tremante, non è chiuso anche se facciamo una fatica terribile a perdonarlo - dice Marco Boato - e se adesso pensiamo che era insostituibile. Nessuno vuol smettere di parlare con Alex, con l'uomo leggero dice l'amico Peter - attento a non essere un peso su questa terra, che ha fatto della diversità un segno di ricchezza e non di settarismo.

«We shall overcome»

Un uomo che era sembrato, anche a suoi più vicini, saper percorrere indenne i luoghi terribili del mestiere politico: «Non era così, e adesso dobbiamo stare molto attenti, e badare a noi, tra di noi». Parla ancora Carlo Ripa di Meana, Claudia Roth, vicepresidente con Langer del gruppo verde europeo, Adriano Sofri. Sono discrete le note di Bonaccini e di Mozart intonate dal coro Harmonia cantata, della Scuola di Musica di Fiesole. A messa finita, sul piazzale ancora umido di pioggia, tutti si sfingono intorno alla moglie Valeria, e nonostante la richiesta di Alex tutti sono irrimediabilmente tristi. Da un angolo la voce intona «We shall overcome» e qualcuno timidamente improvvisa un paio di strofe. D'improvviso tutte le parole possibili finiscono e ci sono solo abbracci e lacrime.

Sarà presso la chiesa dei Francescani di Bolzano l'ultimo addio ad Alex Langer.

di vivere? Siamo qui a domandarcelo, è qui a chiederselo un pezzo della storia d'Italia. Tutti hanno un aneddoto, un'immagine da regalare. Claudio Pacifico, operato di Portofino, sottolinea l'esperienza del terremoto nel 1976 in Friuli. «Volevo andare a Franco, un paesino ormai devastato, lo conosco da quei luoghi, conosco la chiusura degli abitanti. Lo scongiuravo ma lui voleva andare lo stesso. Ebbene, non quindici giorni dopo tornai in quel paese e i cittadini mi chiesero subito: dov'è il "tedesco", il tedesco? Langer l'aveva aggregato tutti, era incredibile la sua capacità di convincere che lui ha poi messo per iscritto, dopo la manifestazione a Cannes per l'ingresso della Bosnia nell'Unione Europea, con parole come queste: «Ormai siamo arrivati a un punto di non ritorno. Ritirate ora, quindi, parole mostruose, pubblica e sentimento personale, in chi, sentita con il mondo, è inestricabile.

A Sarajevo, dove si parla una lingua che fino a ieri si chiamava distrettualmente «serbo-croato», ho

Mattoli: «Ha lottato contro tutte le barriere» Il deputato verde Gianni Mattoli ha commemorato il microfono di Alex Langer, di cui ha ricordato, con parole sentite e commosse, la figura. «Non si tratta - ha detto Mattoli rivolto alla presidente della Camera - di una commemorazione rituale, non prevista dalle nostre regole per membri di altre istituzioni parlamentari, ma di un intervento sull'ordine dei nostri lavori, perché mi sembra che alcuni elementi della vicenda umana e politica di Langer si intreccino strettamente con i problemi che noi, deputati di questa Camera, in questa legislatura, abbiamo di fronte». Nel ricordarlo qui un uomo politico che ha dedicato la sua attività a costruire ponti tra le appartenenze diverse, a battersi contro le barriere, contro le divisioni e gli odi razziali, rifiutando l'appartenenza ad un'isola, ad una fazione, ad un partito, ad una religione come se fosse un problema che noi, deputati di questa Camera, in questa legislatura, abbiamo di fronte del mondo, un'età adulta, in cui si fa straordinariamente efficace delle tecnologie che ci fanno abitanti del mondo contemporaneo anche un nostro sentirsi cittadini del mondo. Per i quali dunque i confini regionali e nazionali seguesse differenze di culture e tradizioni (da conservare e custodire), ma non più contrapposizioni di interessi, di eserciti sui confini.

«Alex addio, ci resta la tua Utopia» L'estremo saluto di una generazione senza pace

La conversazione

A Paolo Cesari, docente bolognese, invece piace ricordare come Alexander abbia «convertito» il dialogo in un momento di quiete. Langer, Ma Joo, grazie a quella denuncia, si conobbero fino al punto che Croppi divenne socio fondatore dell'associazione «Nessuno tocca Caino». Bellini, il presidente di Venezia e lo scrittore di Sarajevo maybe, ancora ha negli occhi quando Alex in un campo profughi vicino a Zagabria gli traduceva un comunicato radio in serbo croato mentre giocava con i bambini del piccolo lager. Incontriamo, dopo tanto tempo, il mio ex sindaco comunista di Città di Castello, Pino Pannacci. Che ci fa, Pinno qui? «Non lo sai, Langer organizzò nella mia città la fiera dell'Utopia concreta. E glielo so io, non è da lui la Messa è finita. Tra gli applausi e la commovente generale il ferro esce portato a spalla dai suoi vecchi amici. Ecco il gruppo storico di Lancia Continua i fratelli Bonito, Guido Viale e tanti altri. Poi Carlo Ripa di Meana, Spadolini, Mauro Pansini, Renato Ingrao e una folta di amici e compagni, infine Valeria, la vedova, dignitosissima nel suo immenso dolore. Che dire ancora? Niente, non c'è più nulla da festeggiare. Ma lo diciamo a Gad Lerner l'ultima immagine, in dissolvenza, di un promemoria che sa di amaro e che è stato lungo come una sconfitta, quando le scintille sono lunghe venti anni o più di lì - per me, è umiliante personalmente, questa vicenda. Alexander ci sovrastava per intelligenza e cultura. Era che fare?

Alex sia morto per la Bosnia. Questa frase è seccata e retorica. Temo molto a ripeterla però che Alex ha vissuto per la Bosnia la parte maggiore e migliore dei suoi ultimi anni: per la Bosnia, cioè per noi l'Europa, cioè per loro e per noi. Nella nostra ultima conversazione, pochi giorni fa, ci siamo detti cose che lui ha poi messo per iscritto, dopo la manifestazione a Cannes per l'ingresso della Bosnia nell'Unione Europea, con parole come queste: «Ormai siamo arrivati a un punto di non ritorno. Ritirate ora, quindi, parole mostruose, pubblica e sentimento personale, in chi, sentita con il mondo, è inestricabile.

A Sarajevo, dove si parla una lingua che fino a ieri si chiamava distrettualmente «serbo-croato», ho

[Adriano Sofri]

LO SCANDALO. Un fiume di denaro perso nel nulla. Restano le carcasse di strutture mai finite

Ospedali incompiuti Cimitero di miliardi

Sessantatove inutili «cattedrali»

Il governo presenta al Senato la «mappa» degli ospedali incompiuti. Per il ministero della Sanità sono 29, ma la commissione di inchiesta di Palazzo Madama ne ha già «scoperti» 64. Qualcuno, cominciato quasi 40 anni or sono, non è stato ancora completato. Molte le opere sospese per mancanza di fondi o per mancata politica di programmazione. Una dura relazione del progressista Di Orio approvata all'unanimità dalla commissione.

NEDO CANETTI

ROMA. Il governo sostiene che sono 29 gli ospedali italiani non completati. E ha fornito la sua mappa alla commissione del Senato che sta conducendo un'inchiesta sulle strutture sanitarie del Paese.

Ce ne sono di tutti i tipi. Nosocomi progettati e mai iniziati, iniziati e mai finiti, lavori sospesi per mancanza di fondi, sospesi senza motivo, bloccati definitivamente. Ci sono costruzioni fantasma che risalgono a venti, trenta, anni fa. Finanziamenti nazionali e di quei regolari nazionali e di quella, allora, del Mezzogiorno, del Plo, di consorzi Stato-regioni, del ministero dei lavori pubblici, dell'Agensud, Centinaia e centinaia di miliardi sprecati, buttati dilapidati.

Scoppia
La commissione ha studiato le schede governative e poi ha cominciato ad indagare per conto proprio e - sorpresa - ha già individuato altri 35 ospedali incompiuti. Lo ha ricordato ieri, relazionando alla commissione, il progressista federativo, Ferritino Di Orio.

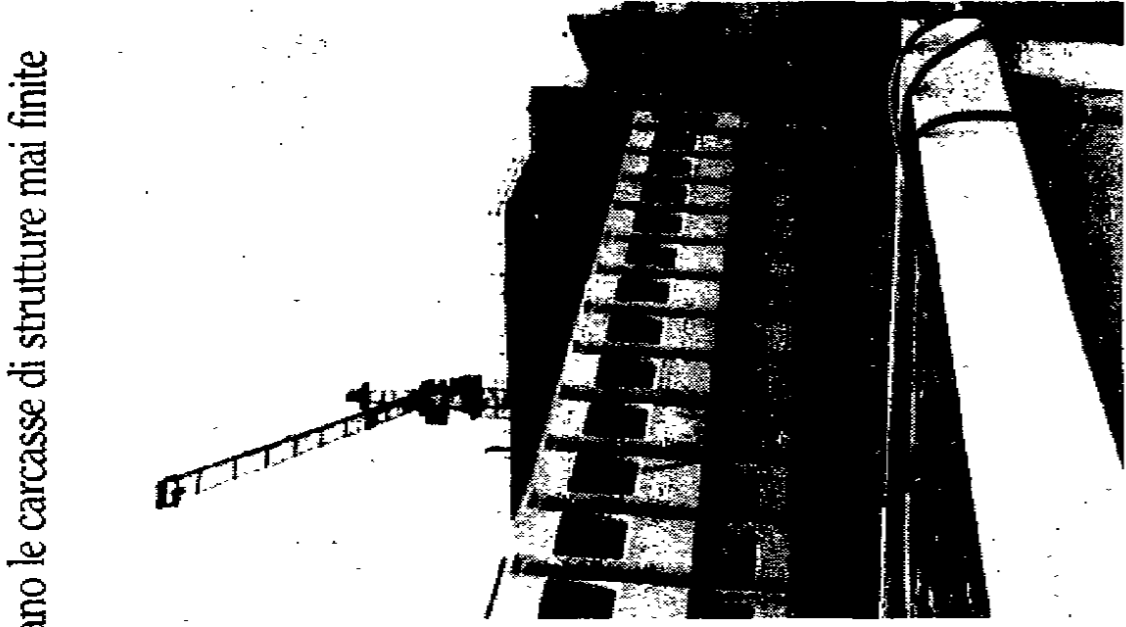
Una relazione, ricca di dati, di riflessioni e proposte, che è stata approvata all'unanimità. Che la situazione fosse gravissima lo si sapeva da tempo, ma fu sempre un certo effetto leggere, in una relazione del governo che i lavori per la costruzione di un ospedale, come quello di Pagani, in provincia Salerno, sono iniziati nel 1967, quasi 30 anni fa, con i soldi, allora facili e clementi, della Cassa di Mezzogiorno e dell'Agensud, e non sono mai stati portati a termine e che quelli per l'ospedale di Marcianise, in provincia di Caserta, finanziato per 58 miliardi, non sono mai iniziati o ancora di nascosto, in provincia di Salerno o di Reggio Calabria, sono stati disastri, in provincia di Nuoro, dei quali, addirittura, dai documenti ministeriali non risulta nemmeno la data di inizio delle opere, dalle quali si sono indicate con vaghi «primi del 1966», «prima del 1970».

Scoppia
Impressione il numero delle strutture che sono dichiarate «sospese», la grande maggioranza, per alcune, è facile prevedere che i lavori non hanno avuto scampo. Un terzo è rimasto ferito. Facevano parte di una comitiva di scalatori provenienti dalla Repubblica ceca. Valanga uccide due turisti sul Cervino

Una slavina li ha travolti mentre tentavano di tornare a valle. Una tragedia consumata in pochi attimi quella che si è abbattuta su una comitiva di quattro alpinisti della Repubblica ceca nel corso di un'escursione lungo il versante italiano del Cervino. Due degli alpinisti, colpiti in pieno, non hanno avuto scampo, mentre gli altri due, pur feriti e sotto choc, sono riusciti a liberarsi e a raggiungere, nella mattinata di ieri, Breuil-Cervinia e a dare l'allarme.

IL NOSTRO SERVIZIO

AGOSTA Non hanno avuto scampo. Due cittadini cecchi sono stati travolti e uccisi mercoledì pomeriggio da una valanga sul versante italiano del monte Cervino. Sono Zdenek Konek, di 52 anni, e Jaroslav Bejcek, di 49 anni, mentre è rimasto ferito, ma fortunatamente in modo non grave, un loro compagno, Milan Vaneek, di 46 anni. Un quarto alpinista, Jaromir Rada, di 63 anni, è rimasto illeso. La comitiva di appassionati della montagna proveniva dalla città di



Renato Orlandi

Ecco la mappa dei «relitti» Tutti gli sprechi dalle Alpi alle grandi isole

Si tratta di 29 nosocomi finanziati, alcuni mai iniziati, altri incompiuti e mai completati. Ne forniamo l'elenco diviso per regione (n.b. la commissione ne ha già autorizzati altri 35).

Lombardia. Nuovo ospedale di Sesto San Giovanni, nuovo ospedale di Sesto San Giovanni (Mi). Lavori avviati con contributi in conto capitali con contributi del Fondo sanitario regionale. C. Porto (Mi) Completamento politico. Carate Brianza (Mi).

Trentino. Ospedale di Arco. Iniziato lavori 1989.

Veneto. Bassano del Grappa (Vi) inizio lavori 1979 servono ancora 94 miliardi. Adria (Ro), inizio lavori 1990. Portogruaro (Ve) per completamento occorrono ancora 20 miliardi. Trecento (Cb) inizio 1977 ancora 30 miliardi. Castelnuovo (Tv) attesa autorizzazione Cipe. Rovigo attesa Cipe. S. Bonifacio (Vr).

Friuli. S. Polo di Montiacone (Co); Palmanova (Ud).

Liguria. Arenzano (Ge) inizio lavori 1972; Sarzana (Sp) inizio lavori 1985; Busalla (Ge) inizio lavori 1991 (si ipotizza trasformazione in strutture per anziani); Voltri (Ge); Padiglione Fri di Pietra Ligure (Sv).

Umbria. Orvieto (Pg) inizio lavori 1973 sospesi lavori.

Marche. Torretta (An) non ancora iniziati lavori. Macerata Fabrona (An) occorrono ancora 8 miliardi. S. Benedetto del Tronto (Ap) ancora 8 mil. per completamento. Fano (Ps), occorrono altri 15 mil.; Civitanova (Mc) ancora 10 mil.; Ascoli, ancora 10 mil.

Lazio. Viterbo iniziato prima del 1970. S. Andrea (Fr) inizio 1988, occorrono ancora 50 mil.; Fondi (Lt) inizio 1974, Terracina (Ll) inizio lavori 1974.

Abruzzo. Pescara inizio 1973, secondo lotto 1977; Aquila, inizio 1972; S. Maria Antronziata di Chieti, inizio 1972.

Molise. Tinochio di Termoli (Cb) inizio 1977 ancora 30 miliardi. Rosarno (Bz), ancora 35 miliardi. Coliti di Campobasso ancora 500 milioni (qualche scaglione del posto ha sostenuto che l'ospedale non esiste); Venere (Isernia); Vietri di Larino, inizio lavori 1968.

Campania. Gragnano (Na) iniziati lavori mai iniziati □ N.C.

MF e i conti dell'Unità «Una campagna falsa e stucchevole»

Da un paio di giorni i quotidiani finanziari «MF» pubblicano articoli sui bilanci dell'Unità, informazioni sui rapporti con il sistema bancario, cito nunzio, che si sarebbero svolte nella nostra sede. Non è la prima volta che «MF» si cimenta in questa materia, ma anche in questa ultima occasione lo evitano di distinguere tra «Unità» giornale e la finanziaria «Unità» spa. Sulla vicenda, ripreso anche da altri quotidiani, l'amministratore delegato dell'Arca editrice spa, la società che edita «l'Unità», ha diffuso ieri la seguente dichiarazione:

Per ragioni del tutto estranee a quelle di una corretta e veritiera informazione «MF» continua con stucchevole insistenza e infischiosamente delle nostre precisazioni verbali e scritte, a scrivere in rosso della «testata l'Unità» diretta da W. Veltroni, di nunzio presso la sede della nostra testata che non sono mai avvenute, di amministratori che non sono quelli della testata e della società che la edita e che chiunque faccia con un minimo di serietà il mestiere di informare impiegherebbe un secondo ad appurare.

L'intento di questo insieme di falsità reiterate e le conseguenze, è bene, a questo punto, che vengano chiariti nelle sedi competenti, essendosi dimostrati per tutti i nostri pazienti sforzi per spiegare ai decisamente interessati redattori di «MF», come stanno le cose.

Stipisce, peraltro, che anche senza il giornale di Feltri, raccolto, senza lo scrupolo di una verifica, le notevoli e grossolane bugie di «MF», ampliando così lo spettro della disinformazione e con esso il danno che ne deriva alla nostra testata. Esattamente come ha fatto il «Tempo» di Roma.

A beneficio di chi legge, ribadiamo comunque:

Giovanna Melandri, ricordi, con affetto l'amico

ALEX LANÇER
Roma, 7 luglio 1985
Ambede

ALEX
compagno di arte e parte, e di un tempo compagno per tutti i comuni diletti di Patrizia Moggi
Roma, 7 luglio 1985

ENRICA VERATTI
In Scilipotti
P. mancata prematuramente
Roma, 7 luglio 1985

una compagnia di grande valore, che ha sempre tenuto con serietà e capacità la

GUIDO MARRAS
I compagni dell'unità di base dei Pds, di

UMBERTO COLOGNO
I compagni dell'unità di base dei Pds, di

ENEA LAZZARI
Alberto, Lucia e Anna Cuccia la loro

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Unità Vacanze

Non viaggiate con una agenzia qualsiasi, viaggiate con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

Unità Vacanze

QUEL GIORNO. Un anno fa i 7 italiani uccisi in Algeria: parlano i familiari e familiari del capitano Scotto Di Perta



Il dolore di Ciro Scotto Di Perta durante il viaggio di ritorno a Procida con la bara del fratello Salvatore



Salvatore Scotto Di Perta inelme alla moglie Rosanna

«In porto qualcuno tradì mio fratello e i suoi marinai»

Ad un anno dalla strage della Lucina dove persero la vita sette marinai italiani, sgozzati da un commando di terroristi islamici, la moglie e il fratello del capitano Salvatore Scotto Di Perta aspettano ancora che sia fatta giustizia. «Lo Stato si è dimenticato di noi». L'armatore di Procida infatti si è liberato della nave e la compagnia non fa più rotta per l'Algeria nel cui porto di Djendjen si consumò l'eccidio.

GOFFRADO DE PASCALÈ

Nessuno ama il mare, qui ci si imbarca per vivere. Vivere significa sposarsi, allevare bambini e magari poter acquistare una casa. Salvatore sulla "Lucina" c'era salito per questo, ne desiderava una per trascorrere con noi tutta la vita. Purtroppo non c'è riuscito. Scuote la testa, abbassa lo sguardo con timidezza e dolore: in ventott'anni ha perso gli uomini a lei più cari. Prima il padre, quando aveva appena tre mesi, rimasto vittima di un incidente a bordo e poi il marito, il capitano Salvatore Scotto Di Perta, sgozzato assieme ai sei compagni da un commando di terroristi islamici la notte fra il 6 e il 7 luglio dell'anno scorso nel porto algerino di Djendjen.

I lunghi capelli corvini di Rosanna si confondono con l'abbigliamento scuro indossato in segno di lutto. Anche Ciro, che le siede affianco assieme ai figli, ha una pelo nera. Il suo dolore

idolico e si sarà precipitato sul ponte per chiedere soccorso. Di certo non dormiva. Lo avvisano raggiunti e gli avvisano staccato la cornetta dalle mani prima di ucciderlo. Anche il primo ufficiale, Antonio Scotto Lavina, deve aver tentato di difendersi perché nella sua cabina ho visto un estintore e quello sicuramente non era il suo posto.

Dalib, finestra aperta, entra un po' di brezza. Sullo sfondo c'è il mare ma una tenda bianca lo nasconde alla vista. Le case arroccate su Monte di Procida sono basse e in gran parte bianche come quella dove vive Rosanna. L'tra presa in affitto otto anni fa, quando si sposò. Ed è a un tiro di schioppo dalle abitazioni dei parenti. «Ci hanno promesso posti di lavoro per le vedove. Sono tutte casualità», prosegue Ciro con aria disincantata. Si è fatto carico dell'intera situazione a cominciare dal recupero della salma in Algeria. Fu lui che ostinatamente continuava a chiedere di vedere il corpo del fratello e a scendere alla linea che era stata scampato con quello del primo ufficiale, anch'egli nato nel paesino fiorentino di Sesto. Schiano Di Grola, un altro delle sette vittime. «Tutti ce l'hanno promesso, dai ministri Cuiadi a Mastella fino all'assessore regionale Teresa Armano e al sindaco Vincenzo Scotto Di Cerasa. Ma dal giorno dopo i funerali non si è visto più nessuno. Il sindaco, poi, non è riuscito nemmeno a darcì i soldi stanziati dalla Regione: otto mesi fa».

Rosanna lo ascolta, annuisce: «Inno abbiamo lottato per quei soldi che ci permettevano di continuare a vivere - prosegue - Adesso però vogliamo che sia fatta anche giustizia. Il magistrato di Trapani non ci ha mai convocati e non sappiamo a che punto siano le indagini. Poche settimane fa ho letto la notizia dell'arresto di alcuni terroristi islamici, ma sulla "Lucina" niente di concreto. Credo che l'inchiesta non abbia fatto grandi progressi. A Baia il giudice arrivò quando la nave stava per salpare e avevano già pulito ponte e cabine. Anche il lavoro per la Saggiatona, la compagnia della "Lucina". Da due anni però sono di stanza a terra».

Il contatto col terrorismo

«Il porto di Djendjen lo conosco bene ci sono stato tante volte, con l'innua». Conosco bene anche le persone che ci lavorano. Sono convinto che chi ha ucciso mio fratello e gli altri frequentava l'equipaggio. Quando la nave attracca si organizza spesso delle cene a bordo, e alle quali partecipano solo i funzionari della capitaneria di porto o della dogana. Perciò sono convinto che uno di loro era in contatto con i terroristi e li ha fatti salire sulla nave».

Accuse pesanti che Ciro lancia senza ombra di dubbio. Se non si fosse trattato di una persona così scura nessuno avrebbe aperto la porta della "Lucina". Tra l'una e l'altro, due del mattino. Ho quasi vent'anni di navigazione alle spalle e ho

abbraccato in tutti i porti dell'Algeria: siamo sempre stati abituati a chiudere dentro la notte e ognuno mi sbarrava anche la propria cabina. È una regola che tutti osservano. Perciò sostengo che a quell'ora a bordo poteva salire soltanto una persona "di fiducia". Non ci sono altri sistemi di sicurezza né sono stati presi provvedimenti dopo la strage. E comunque, in quel porto nessuno ha consultato gli equipaggi di altre navi. C'era perfino un matrimonio e ha tra le braccia un figlio. E stato un atto dimostrativo per il G7. I italiani ammazzati il 7 luglio proprio quando a Napoli stava per iniziare l'vertice».

La compagnia si è liberata della "Lucina", vendendola, e ha deciso di non fare più rotta per l'Algeria. «Fino a quel maledetto giorno», spiega Ciro - «le dieci navi della Saggiatona erano tutte impegnate. Adesso stiamo lavorando con altri paesi del Mediterraneo, anche se a guadagnarci di meno».

Altre rotte

«Se la situazione economica dovesse peggiorare, saremo costretti a riprendere i traffici in quei porti, bisogna pur mangiare. L'alternativa è tentare la fortuna in America». Rosanna scrolla le spalle, il suo futuro porta il nome dei bambini morti con Salvatore. «Lucina» ha sette anni, è piccola ma sono che e più forte di me. Se mi vede piangere mi

abbraccia, mi incoraggia. Quando appresi la notizia del telegiornale lei stava giocando nel cortile. Una mia amica la portò con sé, per qualche giorno. Le dissi: «Papa ha avuto un incidente». Poi tornata a casa ho deciso che era meglio raccontarle come stavano le cose. Lei in lacrime mi rispose: «L'avevo capito perché ti sei vestita di nero».

Andrea, invece, ha compiuto un anno a maggio. Salvatore lo ha visto solo per tre giorni, una settimana dopo la nascita. Mi uscì a prendere una breve licenza. E questo sempre perché il lavoro è poco. Se ci fossero state altre possibilità sarebbe potuto rimanere affianco a me durante il parto e poi con calma ripartire».

Si alza, prende una foto da una vetrinetta un ragazzo alto, magro e bruno (il 17 luglio avrebbe compiuto 35 anni) è seduto su un letto matrimoniale e ha tra le braccia un fagottino. Somiglia al piccolo Andrea mentre Lucia, una cascata di riccioli neri, li osserva incantata. «Questo è l'unico ricordo che Andrea ha del padre. Non l'avevamo ancora battezzato, lo sono stata spesso a bordo con mio marito. Se non poteva tornare a casa lo raggiungevo. Anche quando aspettavo il parto. In Algeria. Quando invece Salvatore si imbarcò il 19 novembre sono dovuta rimanere a casa perché per la gravidanza a Andrea il medico mi consigliò il riposo assoluto. Altrimenti quella sera mi sarei trovata anch'io sulla "Lucina"».

By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



«In regalo» dal marito l'eutanasia

Nel giorno della festa dell'indipendenza americana un giornalista di New York ha fatto alla moglie inferma un regalo estremo. l'ha aiutata a togliersi la vita. Myrna e George DeLury, sposati da 22 anni, avevano chiesto consiglio a un rabbino e ne avevano ottenuto una risposta vaga, interpretata come un consenso. Per tre mesi la donna, che soffre di sclerosi multipla, aveva messo da parte le pillole contro il dolore prescritte dal medico. In questo modo si era procurata una dose letale. «Ho preparato il veleno in una coppa», ha raccontato DeLury alla polizia, «e ho aggiunto un po' di miele perché Myrna non dovesse morire con l'amaro in bocca. Le ho porto la bevanda con una cannuccia. Ha trangugiato in fretta, senza parlare, e ha chiuso gli occhi. Ho aspettato che si addormentasse, poi sono andato a letto anch'io. Quando mi sono svegliato, alle 5:30 del mattino, era morta». Un magistrato ha concesso la libertà provvisoria in attesa che sia scelta la giuria cui spetta una decisione sul rinvio a giudizio. Il processo si annuncia clamoroso, mentre il «dotto» Monty Jack Kevorkian ha aperto una clinica dove non si va per guarire, ma per farla finita e il dibattito sull'eutanasia divide l'America.

«Stampa ostile» Nuovo processo a terrorista

Un uomo gli è riuscito colombo di deontazione, l'esercito repubblicano indiarista ha ottenuto la ripulitura del processo perché danneggiato dalla pubblicità negativa data al suo caso. Lo ha deciso la Corte d'appello di Londra, accogliendo l'eccezione del difensore di Vincent Wood, 29 anni, condannato a 22 anni di carcere nel '93. Il legale del presunto terrorista, Helena Kennedy, aveva infatti sottolineato che il dibattito si era svolto in un clima «ostile» a causa dell'eccezione pubblicata dai quotidiani mass media. Lo stesso giudice di primo grado, secondo il legale, era stato influenzato da tale campagna di stampa.

Il presidente della Corte, Christopher Staughton, ha riconosciuto la richiesta di annullamento del precedente in primo grado. Wood aveva ammesso di essere il possessore di una cassa apparentemente colma di re, che in realtà esplosivo. Si era però giustificato affermando che la cassa gli era stata affidata con un espediente da un suo cognato irlandese.

Negli Usa cacciato manager che assisteva personalmente la consorte Moglie malata? Licenziato

Va bene avere una famiglia, magari una moglie. Ma se siete manager non potete certo permettersi di premere ed allenarvi verso i vostri cari perché gli affari di cuore possono interferire con il lavoro. Così, se avete ad esempio, una moglie gravemente ammalata, dovete metterla in ospedale senza tante storie, perché non potete stare vicino. Altrimenti vi licenziano per aver abusato, e chiedendo 30 milioni di dollari per risarcimento. E quanto è successo a Fred Luperman, 60 anni, ex direttore amministrativo della Bridging di Ronald Perelman, McAndrews and Forbes Group Incorporated, licenziato alla fine del 1993 perché, anziché assistere la moglie di stanza ad Alghero, assisteva personalmente

cosa che aveva in qualche misura modificato in sua maniera di lavoro. Ronald Perelman, 51 anni, il suo diretto capo in un primo momento aveva tollerato, e soddisfatto le richieste del suo braccio destro, che, per contribuire ad essere super-protetto, nel lavoro, aveva chiesto una Mercedes con radiotelefono e fax. Con i nuovi potenti mezzi l'altore direttore finanziario svolgeva tutti i suoi compiti. Per non partecipare tutte le riunioni, alla maniera di lavoro a casa di Perelman. Perelman a quelle colazioni tiene moltissimo. Anche se, secondo i legali di Luperman, in quelle occasioni di parlava più delle performance «sociali» della moglie, presente del capo, e della qualità delle braccia che si mangiavano, che non di affari. Ma il nervosismo dei super-protetti va, sostanzialmente, asservito dall'operman, anche se salutaria, invecchiata e Perelman voluto assistere personalmente

nuato, a scriverne delle prestazioni professionali dell'altro direttore finanziario - al quale, nel 1994, aveva versato un salario di 2 milioni e mezzo di dollari - il grande capo cominciò a non parlare più. Gli «consiglieri» di far riavere la moglie, e di «non avere più quell'aria triste sulla faccia, per non infelicitare i suoi bardi».

Il premier francese fa il duro e passa al contrattacco «Non trasloco, pago più degli altri e non ho privilegi»

Affitti di favore ai vip Juppé si difende in Tv

«Pago un affitto normale: Juppé si è arrampicato ieri sugli specchi per difendere in diretta tv la sua immagine incrinata ad appena 50 giorni dall'entrata in funzione come primo ministro. Mentre i suoi facevano quadrato scomponendo chi denunciando la destabilizzazione del governo, chi giustificando i «privilegi acquisiti» dei politici. Chirac lo sostiene. Ma ci si chiede fino a che punto potrà permettersi di fargli da parafumina a proprio rischio.

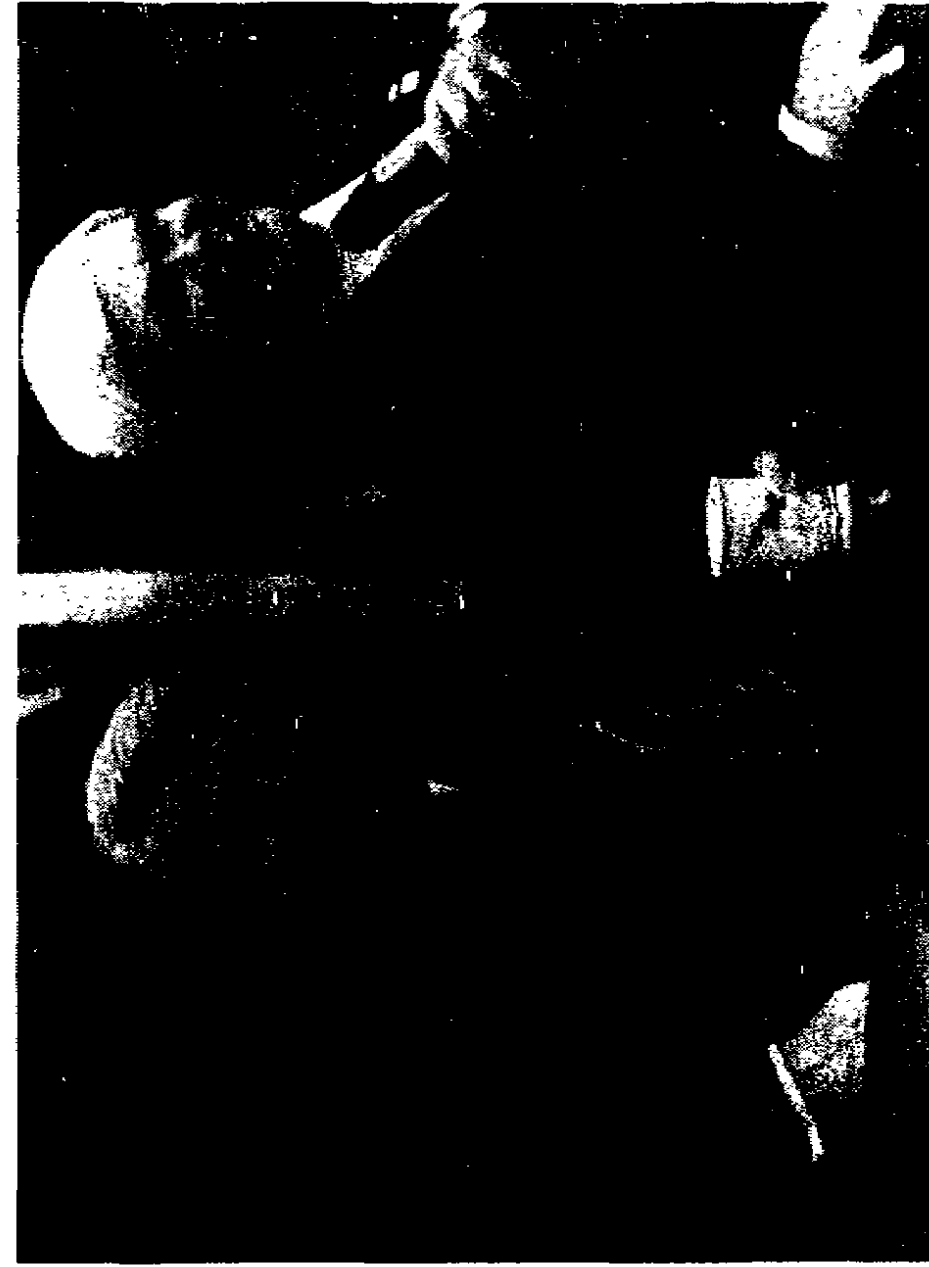
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Un altro al suo posto sarebbe forse venuto in tv a dire: «Mi dimetto». Non Juppé il duro che intenzionalmente in diretta tv durante il telegiornale delle 20 su TF1, ha negato con tanta convinzione di godere di un «affitto di favore» per sé e i propri cari che quasi sembrava rivendicare un'ulteriore riduzione. «Pago un affitto normale. Appena un po' più basso perché il comune non può fare da speculazione edilizia. Volete la prova? Ecco un vecchio proprietario che mi scrive che il suo appartamento accanto al mio è affittato a meno ancora». Gli appartamenti fatti assegnare ai figli e alla ex moglie? Sono separato da 4 anni. I lavori di ristrutturazione miliardari a spese dei contribuenti? «Ammorzizzati nell'affitto». La trasparenza? «I giornalisti sapevano dove abito, venivano a cena da me». C'è persino una minaccia alla Craxi: «Pubblichiamo piuttosto i nomi di chi abita a prezzi di favore in appartamenti di altre istituzioni, banche, assicurazioni, ecc». E infine l'argomento decisivo, che dovrebbe tagliare la testa al toro: «Francesi, il mio governo? I francesi vogliono scipito Chirac? E Chirac? Io voglio la mia prima ministro».

La straordinaria e attesissima performance televisiva del premier di Chirac a 50 giorni dalla sua nomina è venuta nel bel mezzo di una discussione ormai bruciata, al curato. «Facila il trasloco, signor Juppé, era intervenuta sul filogovernoivo «Figaro». «Non è il solo ad essere chiamato in causa, ma è il solo ad essere primo ministro, e bene da un primo ministro non si può stare solo che sia onesto, e che il ministro, di sì, attende anche che sia al di là di ogni riprovazione. Ma nella coppia accennata, l'editorialista Alain-Gerard Slatkine, ha fatto un'analisi di vantaggi e svantaggi. «Un certo numero di vantaggi in natura - non era un segretario - hanno sempre accompagnato il cursus della promozione repubblicana. Puffoso che di privilegi si trattava di permettere a uomini mai remunerati in confronto ai loro omologhi del settore privato di mantenere il loro rango». L'aggravamento di Rocard, con il ministro dell'Istruzione Bayrou e la sua chiamata di corso presociale universale: «Che c'è di male nel fatto che alcuni alligati di proprietà del comune di Parigi siano stati assegnati a personalità di spic-

La Turchia decide un nuovo blitz contro i villaggi curdi

La Turchia ha invitato ieri le sue truppe in profondità in territorio iracheno nella più vasta operazione anti-Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) avvenuta da tre mesi e secondo fonti ufficiali di Ankara - ha attraversato la zona montuosa al confine tra i due paesi, che - secondo la Turchia - è rinfocata oltre confine per poter poi condurre attacchi in territorio turco. Il portavoce dell'esercito, colonnello Dogu Sillachoglu, ha reso noto che nel corso dell'operazione - durata a pochi punti - non ha dato alcuna indicazione sui morti almeno 87 «ribelli» ma ha detto alcune indicazioni sulle perdite turche. L'offensiva segue di alcuni mesi quella compiuta da Ankara nel marzo scorso quando furono inviati almeno 35.000 uomini al confine tra Turchia e Irak che compirono un'operazione di territorio iracheno nel territorio del Pkk. Fondi curdi e siriani (Pkk) hanno detto che brigate turche appoggiate da elicotteri e aerei, sono penetrate in Irak per almeno 15 chilometri. Le stesse fonti hanno denunciato «indiscriminati bombardamenti sui villaggi e l'uccisione di molti civili». La Turchia ha sempre sostenuto che il Nord dell'Irak ospita la guerriglia curda e che l'operazione di mezzo ha seriamente danneggiato le postazioni ribelli dalle quali vengono lanciati attacchi in territorio turco.



Bill Clinton con Newt Gingrich

«Troppo cara la ricerca Aids» La destra Usa invoca tagli, no di Clinton

La destra americana chiede la sospensione o il ridimensionamento dei finanziamenti alla battaglia contro l'Aids. Clinton risponde chiedendo ai presidenti di Camera e Senato che sia subito votato lo stanziamento dei fondi. Jesse Helms, senatore repubblicano: «Ma perché spendere tanti soldi per una malattia provocata da un comportamento sessuale deliberato, disgustoso e rivoltante?».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SARSONETTI

NEW YORK. La destra americana vuole sospendere le ricerche sull'Aids o almeno ridimensionarle in modo consistente. Perché di Ma quel che conta è che è stata sarebbe meglio spendere per curare di curare altre malattie. Come la rubeola e l'Alzheimer. esplicito e spettacolare dal senato di Jesse Helms, settantenne, uomo di punta della destra radicale. Dobbiamo pur stabilire un contatto tra le decisioni del Congresso e il senso comune della gente. E il senso comune della gente dice che l'Aids viene contratto da persone che volontariamente compiono atti contro-natura».

Newt Gingrich, interrogato dai giornalisti, non si è discostato dal suo collega di partito, anche se ha cercato di attenuare le motivazioni della richiesta. Ma detto che gli piacerebbe «depolitizzare» tutta questa discussione, e renderla oggettiva, scientifica. E poi ha ag-

giunto che effettivamente, se si compra la spesa che lo Stato sostiene per l'Aids con quella - ad esempio - che riguarda l'Alzheimer, e poi si confronta il numero di malati di Aids con il numero di malati di Alzheimer, si ottiene un risultato impressionante. La proporzione è di 1 a 10. «Si ha concluso», si spendono troppi soldi per l'Aids. Le prime proteste sono venute dalle organizzazioni degli omosessuali (una delle leader di queste organizzazioni è Candace Gingrich, sorella del leader repubblicano). Che hanno anche organizzato un sit-in a Washington. Poi c'è stata una dichiarazione della signora Jeanne White, madre di Ryan, il quattordicenne morto quattro anni fa per l'Aids che lo aveva contagiato durante una trasferta di sangue (uno degli atti parlamentari che stanziavano fondi per la ricerca sull'Aids è intitolato proprio a Ryan White). La signora ha rivolto a Helms questa domanda: «Lei che vive in Carolina, cosa ne pensa della ricerca che stiamo facendo nella raccolta di febre, cosa penserebbe se qualcuno proponesse di sospendere la ricerca sul cancro, perché molto spesso la causa del cancro è la pratica viziosa e deliberata di fumare sigarette?».

Sull'analisi della causa dell'Aids, anche Gingrich ha preso le distanze dal suo compagno di partito. Ha osservato: «No, non è solo l'omosessualità il motivo dell'Aids, è il cuore».

Il premier spagnolo disposto a anticipare l'apertura delle urne. Polemiche su corruzione e aborto

González ci ripensa, si a elezioni anticipate

Il premier spagnolo Felipe González ha offerto per la prima volta la possibilità di anticipare di un anno la tornata delle elezioni legislative previste per il '97. Un gesto, ha voluto spiegare, per rasserenare il paese. Le ultime elezioni regionali con il rafforzamento della destra di Aznar, gli scandali e le polemiche per le intercettazioni dei telefonisti dei vip, la polemica sull'aborto, stanno infatti infiammando la politica spagnola.

MADRID. La nuova legge sull'aborto, gli scandali dei telefonisti vip sotto controllo e la recente affermazione del partito di centro-destra (Pp) nelle ultime amministrative cominciano davvero a scuotere il panorama politico spagnolo. La crisi politica ora si fa vedere e rischia la sicurezza ostentata fino a ieri dal capo del governo. Il socialista Felipe González, che per la prima volta ieri ha annunciato che gli offriva alle forze parlamentari un calendario per anticipare le elezioni politi-

cherà la presidenza di turno e il governo sarà sempre stato sostenuto dalla scadenza naturale della legislatura ma ha anche puntualizzato di non essere disposto a governare in assenza della necessaria stabilità politica. «Non prendo nemmeno in considerazione l'ipotesi di un governo di minoranza» ha affermato il primo ministro facendo riferimento alla possibilità che i nazionalisti catalani del Ciu (Convergència y Unió), che garantiscono la stabilità dell'esecutivo, ritirino il loro appoggio.

L'eventuale ritorno di elezioni anticipate - ha detto González - dipende dal degrado della stabilità parlamentare e «dalla volontà delle altre forze politiche», sottolineando che lui si rifiuterà di governare in minoranza. I diciassette deputati catalani consentivano infatti a González di avere la maggio-

ranza assoluta in parlamento dove i socialisti hanno 159 seggi su un totale di 350. Il Ciu renderà nota la sua posizione il 17 luglio: dovrà decidere se sostenere il governo dei socialisti o no.

Da tempo il partito popolare chiede le elezioni anticipate, e l'ultima volta è stato in occasione dello scandalo dei telefonisti cellulari, scaturito sotto controllo dai servizi segreti. Ma la vera minaccia rischia di far saltare González è la questione grave discusso tra i socialisti e i catalani che il sostengono al potere.

González ha infatti annunciato che il giorno di legge che renderebbe lecito l'aborto e che dovrebbe essere licenziato ogni consiglio dei ministri. Questo progetto di legge, che ha già suscitato la rabbia delle gerarchie cattoliche subito pronte a dar battaglia contro, renderà possibile abortire (pagamento) nei primi tre mesi di gravidanza nel caso in cui il proseguimento della gestazione potrebbe

Ma che razza di gente siamo?

Machiavelli ha la sua opinione, altri dissentono, ma Wojtyla dice l'ultima parola...

«Considerazioni sugli italiani»

Un insolito libro (96 pagine) di persistere su noi tutti, in edicola con il quarto numero de "I democratici".

I democratici

che ha fatto traboccare il vaso».

EMERGENZA TRASPORTI. Anpac e Appl bocciano la mediazione del esecutivo. Ma per 3 mesi niente scioperi

Voll a rischio Oggi scoperano i Vigili del fuoco

Tregua o non tregua, per chi vole non c'è pace. Anche oggi negli scoperati italiani non mancheranno i vigili del fuoco a tenere a barre gli scioperanti. Sbarcata a uno sciopero dei vigili del fuoco a tenere a barre gli scioperanti delle 14 alle 21. In questa fascia oraria volano sarà un treno al letto, e non solo con Alitalia. In agenzia, sempre oggi, saranno anche i lavoratori aeroportuali aderenti ai sindacati autonomi Saita e Sanga. Contestano il processo di smembramento delle società di gestione aeroportuale, tramite privatizzazioni e terziarizzazioni di attività e l'arresto all'uscita contrattabile della categoria. Dopo tante cattive notizie, una buona per chi vola. In seguito all'invito di ieri a Palazzo Chigi, i sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e Anpac dovrebbero annullare gli scioperi previsti per il 30 e 31



ROMA. «Non possiamo adde- Aquila. Svolgiamo i nostri compiti e la mediazione del governo precipita in picchiata. In pochi minuti, attorno alle 16, si consuma una rottura a sorpresa. A Palazzo Chigi, terzo piano, proprio in quella sala verde testimonia di moltissime in- se sindacali. Poco prima, salendo le scale, il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, confida al segretario della Cisl Natale Fortani: «Penso proprio che ce la faremo». Dalla sala dove stava in conclave il quar- te generale dell'Anpac, infatti, era filtrata la notizia: «Sono divisi, ma la maggioranza è per il accordo». La riunione, così, inizia sotto i ri- gion auspici. Sul tavolo c'è il testo di una «dichiarazione congiunta preparata dal governo. Si chiede una moratoria di sei mesi negli scioperi e nelle rivendicazioni salariali. All'azienda viene concesso uno spazio di manovra per miglio- rare i conti e consentire la ricapi- talizzazione in autunno. Ai sindacati sono dati sei mesi per accettare il testo, periodo non vi saranno altri un-ilaterali da parte dell'azienda, che non si approfitterà della tregua per passare sulla loro testa. «È la pro- possa conclusiva, inmodificabile. Prendere o lasciare», spiega il sot- tosegretario alla presidenza del Consiglio, Lamberto Cardia. A turno, i leader di Cgil (Walter Cerfeda), Cisl (Fortani) e Uil (Sal- vano Veronesi), danno il loro as- senso alla «dichiarazione congiun-

Alitalia, il rifiuto dei piloti Duro il governo: «La compagnia può morire»

piloti rifiutano il "lodo" di Cardia ed annunciano una «tregua unilaterale» di soli tre mesi. Durissimo il gover- no: «Mettete a rischio la sopravvivenza di Alitalia». Con- federali e Anpac chiedono che si vada avanti con gli im- pegni presi; niente scioperi e rivendicazioni per sei me- si ma anche rientro dell'operazione Anset, stop alle terziarizzazioni, ricapitalizzazione entro ottobre, com- missione paritetica e niente decisioni unilaterali.

GILLO CAMPESATO

L'Appi dice no, ma era quasi scontato. È dall'Anpac, l'organiza- zione maggiore, che si aspetta il definitivo per dichiarare chiusa la trattativa. Ed invece con successo la partita. Ed invece ecco la doccia fredda. «Mi dispiac- ce, non firmiamo» dice il presiden- te, Giovanni Erba. Un rifiuto secco, senza motivazioni. Cardia, lino ad allora tranquillo e soddisfatto, di- libera velle anche da Usnai, l'ava- pov, Anv, Tocca ai piloti.

gravissima. E non potete spiegare perché la vera ragione sono i soldi. Domestici, vergognarsi. Volere bar- tare gli aumenti di salario con la vi- ta della compagnia. La rottura è consumata. «Un atteggiamento gravissimo e irresponsabile», si sfo- glia Treu con i giornalisti. Poi, però, lancia un piccolo ponte: «Contido comunque in un ripensamento. Se le condizioni che pongono sono solo un pretesto per mentire, esa- mineremo la questione». E Carava- le aggiunge: «È una grave mancan- za di responsabilità».

Il governo si riunisce a Palazzo Chigi. Dicono che alla notizia l'iri- razione di Dini sia salita alle stelle. Ed infatti, un paio d'ore dopo an- va la reazione ufficiale di Palazzo Chigi. È durissima con Anpac e Appl. Vengono accusate di «un grave atto» che potrebbe compor- tare conseguenze devastanti per la stessa sopravvivenza di Alitalia. «Si sono resi indegne responsabili di un futuro dell'azienda che non po- trà non comportare, allo stato at-

tuale delle cose, un progressivo ri- dimensionamento dell'Alitalia ed il rischio della sua scomparsa se ven- gono meno le condizioni essenzia- zi», ammonisce Dini.

La ricapitalizzazione ad ottobre. È una dichiarazione pesante. Non solo per il modo netto in cui si condanna l'atteggiamento di An- pac e Appl. Per la prima volta in un documento ufficiale del governo viene allacciata come possibile ad- ditura l'ipotesi di una scomparsa di Alitalia, per lo meno così come conosciamo oggi. Ma quelle paro- le si possono anche leggere come un via libero, sia pur indiretto, al- l'amministratore delegato, Roberto Schiano, perché attui comunque il suo piano. I sindacati confederali insistono: «Niente atti unilaterali. Per noi, il percorso dell'accordo re- sta valido anche senza i piloti. Ap- pl, si faccia comunque la commis- sione paritetica azienda-sindacati che deve sovvenire l'impresa». Ma



Angioletti (Anpac): perché diciamo no

Con la scusa di una moratoria di sei mesi, volevano costringerci ad accettare aumenti di produttività anche per l'anno prossimo. Senza nemmeno contrattarli. Parlavano di moratoria e con questa scusa, volevano imporre un rinnovo con- trattuale al buio. Credevamo si stesse discutendo di una tregua temporanea. Si sapeva il meglio. Semplice. Ci hanno mostrato una tabellina di cui era scritto: nel '95 recuperi di produttività per 72,7 miliardi, ed era quelli su cui noi eravamo disponibili. Ma ne hanno aggiunti 58,8 per il '96 e poi han- no aggiunto, norme cosiddette transitorie, valide invece per ben 12 mesi. E così volevano recupere- re altri 30 miliardi. Ma la norma- contratto. Sarebbe stato più serio dire: ragazzi, per due anni non si contratta nulla, se ne ridiscute nel '97.

comia nulla: in caso di contrasti, sarebbe stata comunque l'azienda a decidere. E allora, a che serve una simile commissione? Per prendersi in giro? Per lasciare che l'azienda proceda comunque per gli d'imperio? Adesso che non avete accettato l'accordo col governo, Schiano potrebbe decidere di andare co- tinuare avanti per la sua strada ed imporre le sue scelte organizza- tive. E noi non le accetteremo. Esisto- no normative contrattuali e di di- ritto del lavoro che non possono essere calpestate. Vuol dire che in quel caso non- porrà anche la tregua dei tre mesi? Ci sono anche le armi giuridiche. Non temete di avere tutti con- tro? Mi rendo perfettamente conto che cercheranno di buttare addosso a noi tutte le responsabilità. Ma non potevamo fare altrimenti. Nascono via d'uscita? Siamo disponibili a firmare a due condizioni: niente scherzi sulla produttività per il '96 o la previsione che sia il governo ad esercitare l'arbitrato sui eventuali controver- sie tra noi e l'azienda. Anche su questioni che riguardano le strate- gie aziendali.

Le nostre proposte erano suffi- cienti a garantire il miglioramento dei conti nel semestre di morato- ria. E questo è sufficiente per gli sci- operi? Non lo è. Nel documento si illustra una commissione per in- struire la moratoria. Ma non

Ma Alitalia dove risanarsi? Le nostre proposte erano suffi- cienti a garantire il miglioramento dei conti nel semestre di morato- ria. E questo è sufficiente per gli sci- operi? Non lo è. Nel documento si illustra una commissione per in- struire la moratoria. Ma non



Cerfeda (Cgil): e ora tutti stiano ai patii

ROMA. «Se la dirigenza Alitalia pensa che il mancato accordo con i piloti possa avallare la ripresa di iniziative unilaterali, che anche in queste ore vengono prese, ad esempio nel settore delle pretocci- zioni, si sbaglia di grosso. Azioni che portano servizi all'esterno so- no schiatti che non siamo disposti a subire», sbotta il segretario conle- derale della Cgil Walter Cerfeda. Ma i quattro punti che come al- teri, rientro dell'operazione An- set, fine delle terziarizzazioni e salvaguardia dei livelli occupati- zionali, sono stati accolti nei te- stati del governo. Cosa vi proce- cupa, allora? I quattro punti sono accolti come «filiati». Per svilupparli, il documen- to prevede che sia messo all'ope- ra, in modo da affrontarli, e risol- veri tutti, fronte la ricapitalizza- zione, un comitato paritetico. La nostra preoccupazione principa- le, quindi, è quella di evitare che la mancata adesione dei sindacati ai termini del piano di lavoro del- le aziende dei piloti trascini con sé il cancellamento di questi impe- ghi. Per questo noi sosteniamo che sparire con la linea dei piloti: semplicemente, la Fiat ha voluto sottolineare la distanza da quell' a- siusi intenzione unilaterale degli a-

zienza in questa fase. Preoccupa- zione largamente condivisa anche a livello confederale e dagli altri sindacati. La vostra adesione, infine, è de- finitiva? O la collaborazione, es- pressa anche con la revoca degli scioperi già previsti per il 30 e il 21 luglio, potrebbe esse- re reversibile? Adesso il «pallino» ce l'ha in mano il governo, che deve decidere que- le atteggiamenti tenere. Noi ab- biamo dato l'adesione alla fine di un negoziato giudicando il docu- mento come conclusivo. E come accade al termine di ogni tratta- va, in quel documento vi sono parti che ci soddisfano pienamen- te e parti che rappresentano una mediazione. Per questo non inten- diamo rinviare alcun negoziato. A meno che il governo non decida di prendere in considerazione al- cune delle modifiche richieste dai sindacati autonomi dei piloti. In quel caso, ovviamente, saremo di nuovo al tavolo. Ma non è un'e- ventualità auspicabile, perché le associazioni dei piloti hanno in- quistato un doppio linguaggio: uno rivolto all'utenza, pieno di buoni propositi, e uno al tavolo, ri- chieste di aumenti contrattuali.

MERCATI

Borsa	
MIB 98	-0,2
MIBTEL 98	-0,2
MIB30	0,4
LA FONDASW	0,87
LA FONDASW	1,09
LA FONDASW	6,19
LA FONDASW	-25,23

Lira	
DOLLARO	1.800,96
MARCO	1.173,34
YEN	18.054
STERLINA	2.586,24
FRANCOFR	335,15
FRANCO SV	1.414,08

Fondi	
AZIONARI ITALIANI	0,28
BILANCIATI ITALIANI	0,40
BILANCIATI ESTERI	0,12
OBLIGAZI ITALIANI	0,12
OBLIGAZI ESTERI	0,02

BOT	
RENDIMENTO NETTO	0,29
3 MESI	0,48
6 MESI	0,48
1 ANNO	0,41

Fondi Investimento Profondo rosso nel mese di giugno

ROMA. Restano in «rosso» i fondi d'investimento: la raccolta netta del sistema ha fatto segnare a giugno un saldo negativo per 1.427 miliardi, determinato da nuove sot- toscrizioni per 3.356 miliardi. Cui sono controposti riscatti per 4.983 miliardi. Alla fine di giugno, i 397 fondi comuni di investimento ave- vano raggiunto un patrimonio net- to complessivo di 124.743 miliardi. L'andamento dei fondi, spiega la società, appare puntualmente rispecchiare la dicotomia che or- mai da qualche mese si manifesta nel nostro sistema economico fra un settore reale in progressiva ri- presa e un settore finanziario che ritiene il persistere di squilibri nel nostro mercato monetario e finan- ziario - in particolare sul mercato dei tassi.

Privatizzazioni Abete scrive a Dini e Fazio

ROMA. La Confindustria ha chiesto ai governi e alla Banca d'Italia un incontro per «conoscere modalità e tempistica delle privatizzazioni delle banche controllate dalle fon- dazioni». Lo ha annunciato ieri lo stesso presidente degli industriali Luigi Abete. «In base a quello che ci diamo noi - ha aggiunto Abete - assumiamo delle iniziative». La ri- chiesta dell'incontro giunge pochi giorni dopo la vendita a San Paolo, Campio e Monte Paschi della quasi totalità delle azioni del Iri possede- due dal Tesoro. Una cessione giu- dicata dalla Confindustria «una mezza privatizzazione». Abete ha poi auspicato una rapida approvazio- ne dei provvedimenti sulle au- thony, sollecitando anche «la rap- da privatizzazione dell'Eni».

Banche: prorogata a fine anno la direttiva Dini

ROMA. Il Tesoro ha concesso alle fondazioni bancarie una proroga fino alla fine dell'anno per mettere in regola, con la direttiva Dini che impone la diversificazione dei loro investimenti e la graduale cessione di almeno metà della propria quo- ta di partecipazione, nelle rispettive aziende bancarie. Il ministero si ap- preta inoltre a diffondere una cir- colare applicativa che aiuti gli enti a superare le difficoltà, pratiche cui siamo andando incontro.

600 miliardi per la «Fondazione del Monte Paschi»

SIENA. La Depurazione ammini- strativa del Monte dei Paschi di Siena ha approvato ieri all'unani- mità di confermare il patrimonio della istituzione fondazione in 600 miliardi. La decisione - rievata una nota - rappresenta «un passaggio particolarmente rilevante nel qua- dro della trasformazione del mon- do dei paschi in società per azioni, secondo i criteri previsti dalla legge Amato».

Roma e Napoli sono le città più «calde» sul fronte dei prezzi al consumo. Il governo fiducioso: l'emergenza si allenterà, superata l'estate

Inflazione, l'Istat conferma A giugno +5,8 per cento

ROMA. Tutto come previsto: l'Istat conferma i dati delle città campione sull'andamento dei prezzi al consumo in giugno, cresciuti del 5,8 rispetto a dodici mesi fa. In altre parole, il governo Dini può ancora sperare che il «copione» si svolti secondo le sue previsioni: la febbre dell'inflazione salirà ancora a luglio, agosto e settembre (qualche linea sopra la soglia del 6 per cento), ma con l'autunno - complice un rafforzamento della lira e una «carnina» generata sui listini delle imprese produttrici e della distribuzione - il termometro si potrebbe riportare verso il basso.

Roma la città più «calda»
Vedremo se, avrà ragione Dini o se sono più fondate le pessimistiche aspettative di molti centri di ricerca, secondo cui l'emergenza si allenterebbe soltanto in gennaio-febbraio. Quanto ai dati Istat, l'aumento rispetto al mese di maggio è stato del 0,6% (come nel mese precedente), del 5,8% su base triennale, il valore più alto dal gennaio del 1992; l'effetto dell'aumento delle imposte indirette contenute nella manovra-bis si può quantificare in uno stabile +0,72% (ovvero, aumento registrato un'inflazione tendenziale del 4,9%). Da registrare, nei dodici mesi, che mentre i prezzi di sanità e prodotti per la salute sono calati dell'1,7%, per trasporti e comunicazioni c'è stato un incremento del 9,5%. Le città più «calde» sono Roma (+7,4%) e Napoli (+6,8%), ma pesa un effetto statistico, visto che nel '94 queste città avevano segnato le dinamiche più tranquille sul fronte dell'inflazione.

Mobissami i commentati. Secondo il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, «avavamo previsto l'aumento del costo della vita per effetto del rialzo delle imposte indirette, avevamo anche previsto che sarebbe stato uno scalo e siamo andremo di quell'idea. Aspettiamo e vedremo di quella». Il responsabile delle Finanze - i grandi istituti di ricerca prevedono una caduta dell'inflazione dopo l'estate e noi aspettiamo che questo avvenga. E per il sottosegretario (ed economista) Nicola Scatini, «se tutti tengono i nervi a posto l'inflazione può ritornare sotto controllo».

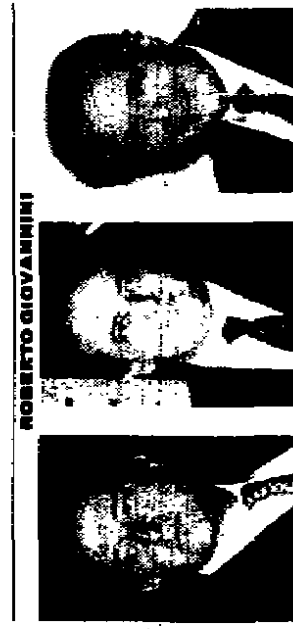
Luigi Abete, leader di Confindustria, teme che Bankitalia ricorra ancora all'arma del tasso di sconto per cercare di frenare le spinte inflazionistiche. «L'unica risposta», afferma - è la rivalutazione della lira, mentre interventi monetari hanno solo un significato simbolico, perché la causa dell'inflazione non è un eccesso di domanda interna ma un eccesso di inflazione importata». Pertanto, spiega il presidente di Confindustria, «è opportuno che Bankitalia continui a seguire con attenzione la politica monetaria, mentre non è opportuno che interverga in questo momento con aumenti del costo del denaro». E



L'Istat conferma le anticipazioni dai comuni: a giugno, inflazione tendenziale a quota 5,8%. Il governo ribadisce la sua fiducia in una discesa dei prezzi dopo l'estate, ma molti centri studi «vedono» un raffreddamento dell'indice solo per l'anno del '96. Carlo Azeglio Ciampi a Lamberto Dini: «Sono stati fissati obiettivi di inflazione programmati poco credibili». E Confindustria e Confcommercio tempo un nuovo rialzo del tasso di sconto.

Quando ai da farsi per fermare l'inflazione, l'ex-premier mostra scetticismo nei confronti di formule di interventismo dirigistico, e conclude che la manovra sul tasso di sconto è prerogativa della Banca centrale, ma costituisce una «estrema ratio», dato che per la sua inattuazione la politica monetaria colpisce in maniera indifferenziale.

Natale Fortini, segretario confederale Cisl, dell'Incas - ormai impraticabile le previsioni sull'inflazione del governo per il '95, mentre gli obiettivi del '96 - solo mettendo in campo misure forti sul versante delle tariffe e della sorveglianza dei prezzi. Fortini precisa che come è avvenuto per i contratti di edilizia dei redditi, «ma le intese andranno applicate integralmente, con il recupero per i differenziali tra le scadenze contrattuali stabilite. E mentre il tribunale Victorick-Mar dice di temere il gigantesco debito pubblico assai più dell'inflazione, l'economista di Forza Italia Antonio Marzano giudica «difficile una possibile riduzione dei prezzi per la fine dell'anno, cosa che creerà problemi per i salari e i conti pubblici. A sentire l'ufficio studi della Deutsche Bank, l'intera proposta del Dpef (governo ha previsto un tasso d'inflazione media del 4,7% nel '95 e del 3,3% per il '96, più realisticamente sarà 5,5% e 5,1%».



ROBERTO GIOVANNINI

Fantozzi
«Dopo l'estate tutti i centri di ricerca prevedono un calo del denaro»
Abete
«Sarebbe inopportuno se Bankitalia ora aumentasse il costo del denaro»
Ciampi
«Inflazione programmata? Occorre fissare obiettivi credibili»

Abete insiste a respingere le accuse lanciate da Dini e Cio agli industriali: se si leggessero i numeri e se si parlassero con le imprese e con i lavoratori, si vedrebbe che da parte nostra non c'è alcuna responsabilità». Anche la Confcommercio, in una nota, chiede di lasciare inalterato il Tug e sottolineare il comportamento virtuoso della categoria. E l'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, intervistato



Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve

Aumento retributivo medio di 180mila lire per il primo biennio Anche l'agroindustria sigla il contratto di lavoro

Anche per gli alimentaristi è stata firmata l'intesa per il contratto nazionale di lavoro: 180mila lire medie di aumento per il primo biennio, istituito un fondo per la previdenza integrativa, erogazione salariale sostitutiva per i lavoratori delle aziende dove non c'è l'integrativo aziendale, rafforzati i diritti di informazione. «Dopo quattro mesi di trattative un buon accordo», dicono i sindacati. Ora senza contratto solo i lavoratori agricoli.

PIERO DI SIENA

ROMA. Siglata l'intesa tra sindacato e governo. L'accordo anticipa anche i criteri attraverso i quali saranno definiti gli aumenti salariali per il secondo biennio. Si è stabilito, infatti, sulla base degli aumenti del primo biennio un indicatore medio di incremento retributivo (pari a 25.300 lire) che dovrà essere alla scadenza dei due anni moltiplicato per il tasso di inflazione programmato più il differenziale accumulato nel biennio tra questo e l'inflazione reale. E sarà introdotto anche una norma che prevede un parziale riarricchimento per i lavoratori di quelle aziende nelle quali non c'è la contrattazione salariale, attraverso un'ergonomia aziendale sostitutiva. Previsiva inoltre l'istituzione di nuove forme di previdenza integrativa con l'obbligo del 2% del Tfr. Per i lavoratori impiegati nei turni è prevista una riduzione dell'orario di lavoro di altre 8 ore annue che porta

alla dipendenza, se si considera il solo personale femminile. E questo tra gli aspetti più rilevanti che emerso dal dialogo tripartito (passati dal lavoro che il Centro studi di Assolombarda ha effettuato su di un campione rappresentativo di aziende di ogni dimensione e settore merceologico. A livello dimensionale, l'utilizzo del part-time risale alla metà degli anni '80, con un aumento di 500 addetti (5,4%) e inferiori (2,4%) e in quello da 100 a 499 addetti (2,7%). «Questo sensibile incremento di tale forma di controllo non sembra un fatto episodico», dice Michele Pirelli, direttore generale di Assolombarda - ma una modificazione strutturale della domanda di lavoro nel nostro territorio. In pratica le esigenze diverse, ma convergenti, di imprese e lavoratori stanno premendo contro un assetto normativo inadeguato e superato dai fatti. Per questo sono auspicabili provvedimenti che favoriscano una maggiore flessibilità del mercato del lavoro».

L'indagine fornisce anche una precisa fotografia della struttura del personale per qualifiche e settore. Rispetto a un anno fa è diminuita l'incidenza percentuale dei quadri (passati dal 12,6% al 9,2%), sia degli impiegati (dal 57,4 al 54,6). Il tasso di femminilizzazione, cioè il peso delle donne sul totale dei dipendenti, risulta pari al 37%.

«94 luci e ombre»
Il 1994 è stato un anno di ripresa per l'economia regionale, ma il recupero produttivo non ha allentato la tensione del mercato del lavoro. Il 1995, però, non ha recuperato produttività sul mercato del lavoro. Il 1994, infatti, il tasso di disoccupazione è aumentato a livello nazionale di oltre un punto percentuale, passando dal 10,2 all'11,3%.

La Fed aiuta Cilinton Tasso a breve ridotto di 0,25%

La Federal Reserve torna la recessione e così per la prima volta dal settembre 1992 ha tagliato il tasso a breve sui prestiti interbancari di 0,25 punti percentuali portandolo al 5,75%. Fino all'ultimo minuto c'è stata suspense sui mercati finanziari e in Borsa per la decisione del direttore della banca centrale americana piuttosto che negli ultimi tempi sulla strategia. Ha vinto la linea delle colombe, l'imperatore (numero 2 della Clinton). Di difficile interpretazione i dati dell'economia troppo contraddittori. Ma lei ha preso probabilmente la decisione del superintendente economico degli Stati Uniti che ha tagliato lo spread dello 0,2% (a linea con le previsioni degli economisti). Il dato prevede l'andamento dell'economia americana con un anticipo di circa sei mesi, cinque da oggi. Gli indicatori compositi di superintendente, in particolare quelli dell'espansione delle nuove richieste di assoldo di disoccupazione, sono risultati negativi: in aumento sono invece risultati altri quattro indicatori e, in particolare, gli ordini per impianti e macchinari, mentre tre indicatori sono risultati sostanzialmente invariati.

Per l'Assolombarda raddoppia la domanda di lavoro flessibile

MILANO. Raddoppia l'incidenza dei lavoratori part-time sul totale degli addetti nell'industria manifatturiera milanese. Mentre nel 1993 era pari all'11,9%, nel 1994 ammontava al 24,2% del totale. Una percentuale che sale al 31,1% dei lavoratori alle dipendenze, se si considera il solo personale femminile. E questo tra gli aspetti più rilevanti che emerso dal dialogo tripartito (passati dal lavoro che il Centro studi di Assolombarda ha effettuato su di un campione rappresentativo di aziende di ogni dimensione e settore merceologico. A livello dimensionale, l'utilizzo del part-time risale alla metà degli anni '80, con un aumento di 500 addetti (5,4%) e inferiori (2,4%) e in quello da 100 a 499 addetti (2,7%). «Questo sensibile incremento di tale forma di controllo non sembra un fatto episodico», dice Michele Pirelli, direttore generale di Assolombarda - ma una modificazione strutturale della domanda di lavoro nel nostro territorio. In pratica le esigenze diverse, ma convergenti, di imprese e lavoratori stanno premendo contro un assetto normativo inadeguato e superato dai fatti. Per questo sono auspicabili provvedimenti che favoriscano una maggiore flessibilità del mercato del lavoro».

L'indagine fornisce anche una precisa fotografia della struttura del personale per qualifiche e settore. Rispetto a un anno fa è diminuita l'incidenza percentuale dei quadri (passati dal 12,6% al 9,2%), sia degli impiegati (dal 57,4 al 54,6). Il tasso di femminilizzazione, cioè il peso delle donne sul totale dei dipendenti, risulta pari al 37%.

«94 luci e ombre»
Il 1994 è stato un anno di ripresa per l'economia regionale, ma il recupero produttivo non ha allentato la tensione del mercato del lavoro. Il 1995, però, non ha recuperato produttività sul mercato del lavoro. Il 1994, infatti, il tasso di disoccupazione è aumentato a livello nazionale di oltre un punto percentuale, passando dal 10,2 all'11,3%.

Giovani contro adulti: evadere è rubare

Secondo un'indagine delle Finanze i contribuenti di domani saranno molto più fedeli

ROMA. L'Italia sarà anche un paese di furbi, ma almeno i ragazzi sembrano poter diventare buoni cittadini e futuri contribuenti onesti. Stando a un sondaggio su «Fisco e giovani» dell'Ufficio per l'informazione del Contribuente del ministero delle Finanze, insieme alla Sogefi e una società privata di ricerca, insomma, i poliziali avrebbero una maggiore coscienza evadere del loro genitori. «Mi sembra che i giovani continueranno per l'ennesima volta che sono puliti di mente, onesti d'animo e lucidi nelle valutazioni», ha detto il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi.

Ma vediamo i dati. La stragrande maggioranza (il 90%) delle risposte date dagli studenti di cinque scuole superiori (un classico, uno scientifico, un istituto per ragionieri, un tecnico femminile e uno maschile) giudica in modo fortemente negativo il fenomeno dell'evasione fiscale. Per il 38% evadere le tasse è «una truffa ai danni dello Stato», per il 37% è «un furto nei confronti di chi paga le tasse» e per il 15% è «un reato». Solo il 9% giustifica chi evade (lo fanno «per difendersi dalle troppe tasse») e appena il 1% pensa che sia una «lotta».

Il 91% ritiene che pagare le tasse sia uno dei doveri fondamentali e per il 82% chi non lo fa «commette uno dei peccati originali» e appena il 1% ritiene che sia una «collezione». Non mancano però le critiche. Il 62% ritiene che il sistema fiscale non applica correttamente il principio costituzionale della progressività dei tributi e che ognuno deve concorrere in ragione della sua capacità. E il 76% afferma che un'idea che i soldi delle tasse vanno spesi dove si prendono il 10% di chi lo vuole è forse la percentuale di chi lo vuole è forse il 50 a Bologna e il 49 a Milano. Il ministro delle Finanze intende rafforzare la conoscenza del sistema fiscale con un video da distribuire in tutte le scuole; l'obiettivo di chi il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardo assicura «piena adesione».

Impf da rimborsare
Il Fisco promette
3.521 miliardi nel '95

Il Fisco deve restituire 8.825 miliardi di lire relativi all'Impf (1.988.593, miliardi) e altri 1.533 miliardi di crediti dei contribuenti entro il 1995. Secondo i dati della Sogefi, restano da effettuare una 11.362.000 rimborsati a fine anno (3.253 miliardi) e gli altri (8.109 miliardi) saranno erogati entro il 1995. Nel calcolo non rientrano i contributi che hanno presentato il 730 e che hanno già ricevuto l'automatica rimborsazione (309 miliardi nel '94), né i rimborsi mediante Conto Fiscale (per autoctoni e immigrati). Secondo i dati, in credito Impf (rispetto ai contributi) i lavoratori dipendenti che rappresentano il 70% dei rimborsati richiama (2.590), gli autonomi (4%) e gli imprenditori (2%).

auto K
HYUNDAI accetti 1.3 - 1.5
a partire da
L 15.820.000
prezzo di listino esclusa I.P.T.

ROMA

l'Unità - Venerdì 7 luglio 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06 996 284/5/6/7/8 - fax 06 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAIORANA, 227
TEL. 5566466 - 5573240
Assistenza e ricambi:
Via A. Emo, 136 - Tel. 39287467/8

OCCUPAZIONE. La ripresa non parte e intanto la capitale «consolida» il primato (+ 7,4%) dell'inflazione

Ericsson, sciopero di otto ore contro la Cig mentre l'azienda cresce

Sciopero nazionale di otto ore, oggi, alla Ericsson Telecomunicazioni, ex Fstme. I lavoratori manifatturieri sotto la sede centrale della direzione aziendale, in Via Ardeatina, 203. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali del metalmeccanico dopo la rottura delle trattative sulla gestione delle 365 addizionali, di cui 150 nel Lazio. Molto pesante la situazione denunciata dai sindacati. In pochi anni, infatti, l'azienda ha liquidato circa 3 mila lavoratori, in gran parte operai. Dal '94, poi, la Ericsson ha deposto la validità degli accordi già stipulati, tagliando di fatto i salari. E ora la nuova manovra investe direttamente anche gli impiegati. «C'è il rischio concreto - sottolineano i sindacati - che nell'inizio della prossima settimana parta la procedura unitaria della Cig. È molto grave vista la scelta della Ericsson che ha preferito la rottura delle trattative piuttosto che fornire risposte adeguata sul conculco straordinario. Le numerose consulenze e i dividendi sempre crescenti agli azionisti. Fatti che sfidano con la continue richieste di licenziamenti».



P. Bucaristi, presidente del costruttori di Roma e provincia

Antonio Bozzardi, Nuova Cronaca

Estremista al lavoro in un cantiere edile

Uliano Lucas

Lavoro nero «bomba sociale» i clandestini Più disoccupati, ma si «assumono» i clandestini

Roma, con un più 7,4%, consolida il suo primato di capitale dell'inflazione. E questo mentre la ripresa economico-produttiva non parte, a differenza delle regioni al nord. Ma mentre cresce il numero dei disoccupati si ingigantisce il fenomeno del lavoro nero. Una vera «bomba sociale» la definisce il segretario della Uil, Guglielmo Loy analizzando i dati di un rilevamento campione effettuato su piccole e medie imprese della regione.

cole e medie imprese, e nell'ambito di un'indagine in fase di completamento anche il tessile-abbigliamento, l'informatica ed il legno, mentre un lieve allungamento comincia a segnalarlo nell'alimentare a causa della riduzione dei consumi. Dati sulle ore lavorative: la cassa integrazione guadagni ordinaria nell'industria è in diminuzione del 55,2% rispetto allo stesso mese del '94; quella straordinaria è salita del 3,8%. Il numero di ore lavorate però, è rimasto stazionario per il 48% delle aziende, compiendo un'altra diminuzione per un altro 38%. Fanno eccezione il metalmeccanico (le ore lavorate sono aumentate per il 40% delle industrie) e le aziende tessili, dove le ore si sono ancora ridotte nel 67% dei casi. Per quanto riguarda la produzione, il livello viene considerato alto solo da un 11% di imprese, a fronte di un 42% che lo giudica ancora basso, mentre è normale per il rimanente 47%. Infine, secondo gli imprenditori, a settembre ancora saranno i prezzi e il costo del denaro a preoccupare di più gli operatori del settore. Si attende un aumento di almeno il 62% degli interventi fatti negli ultimi mesi. Stranamente gli operatori per il 62% degli interventi si attendono un aumento di almeno il 62% degli interventi fatti negli ultimi mesi.

zia, hanno registrato un'ulteriore battuta d'arresto. In fase di rallentamento anche il tessile-abbigliamento, l'informatica ed il legno, mentre un lieve allungamento comincia a segnalarlo nell'alimentare a causa della riduzione dei consumi. Dati sulle ore lavorative: la cassa integrazione guadagni ordinaria nell'industria è in diminuzione del 55,2% rispetto allo stesso mese del '94; quella straordinaria è salita del 3,8%. Il numero di ore lavorate però, è rimasto stazionario per il 48% delle aziende, compiendo un'altra diminuzione per un altro 38%. Fanno eccezione il metalmeccanico (le ore lavorate sono aumentate per il 40% delle industrie) e le aziende tessili, dove le ore si sono ancora ridotte nel 67% dei casi. Per quanto riguarda la produzione, il livello viene considerato alto solo da un 11% di imprese, a fronte di un 42% che lo giudica ancora basso, mentre è normale per il rimanente 47%. Infine, secondo gli imprenditori, a settembre ancora saranno i prezzi e il costo del denaro a preoccupare di più gli operatori del settore. Si attende un aumento di almeno il 62% degli interventi fatti negli ultimi mesi. Stranamente gli operatori per il 62% degli interventi si attendono un aumento di almeno il 62% degli interventi fatti negli ultimi mesi.

RIINALDA CARATI

tutte le aziende presenti nella regione? Dunque, tra le proposte del lavoro nero si è quella di utilizzare i lavoratori in mobilità da usare per i lavori socialmente utili, «è pensabile, ma rischia di essere una task force composta di personale debilitato e impunita irregolarità». Vediamo alcuni dati. Su un campione ridotto di 400 circa delle aziende, i risultati delle visite ispettive degli ispettori provinciali del lavoro hanno rilevato nel 1994 un 11% di lavoro irregolare; distribuito nel 70% delle aziende visitate. E il dato, naturalmente, appare più significativo se confrontato con il tasso di disoccupazione nel Lazio, che è del 12,7%. Così, ad esempio, si chiede la organizzazione sindacale, se potessero essere visitate

colle e medie imprese, e nell'ambito di un'indagine in fase di completamento anche il tessile-abbigliamento, l'informatica ed il legno, mentre un lieve allungamento comincia a segnalarlo nell'alimentare a causa della riduzione dei consumi. Dati sulle ore lavorative: la cassa integrazione guadagni ordinaria nell'industria è in diminuzione del 55,2% rispetto allo stesso mese del '94; quella straordinaria è salita del 3,8%. Il numero di ore lavorate però, è rimasto stazionario per il 48% delle aziende, compiendo un'altra diminuzione per un altro 38%. Fanno eccezione il metalmeccanico (le ore lavorate sono aumentate per il 40% delle industrie) e le aziende tessili, dove le ore si sono ancora ridotte nel 67% dei casi. Per quanto riguarda la produzione, il livello viene considerato alto solo da un 11% di imprese, a fronte di un 42% che lo giudica ancora basso, mentre è normale per il rimanente 47%. Infine, secondo gli imprenditori, a settembre ancora saranno i prezzi e il costo del denaro a preoccupare di più gli operatori del settore. Si attende un aumento di almeno il 62% degli interventi fatti negli ultimi mesi. Stranamente gli operatori per il 62% degli interventi si attendono un aumento di almeno il 62% degli interventi fatti negli ultimi mesi.

no di sergente Il mio comandante mi scelse in quanto persona di fiducia per diventare radioleggerista all'ambasciata. Quando sono arrivato, in questi uffici lavoravo invece persone e io percepivo uno stipendio di 800 mila lire, al mese con cui pagavo l'affitto di un appartamento al Montemarzio. Nel '93 siamo rimasti tutti senza stipendio per un anno e allora chiesi di poter dormire qui con la famiglia. Poi le cose sono peggiorate. Anche i pro-prietari dell'appartamento e le persone del palazzo non ci vedono più di buon occhio perché da tempo non paghiamo l'affitto e il condominio. Le abbiamo lire che continuano a mandarci il governo non bastano per vivere, per le medicine, per i vestiti... Non mi piace restare qui. Ho chiesto di poter rientrare in Africa. Voglio solo che il mio governo mi dia gli otto milioni necessari per i biglietti di ritorno, oppure che mi mandino i biglietti. Mi brava la tessera di funzionario

larmante circa due milioni e mezzo l'anno, i proventi dei visti (50 mila lire l'uno) ed ho rapporti con il signor Koyima. Spedisco loro anche pratiche varie. Non so però che c'era una situazione del genere e che erano in procinto di chiudere. Se chiudono dovrà arrivare un altro ambasciatore, immagino, e il tempo di Bucaristi - dice - ero amministratore delegato della Giove telecomunicazioni. Sono stato due volte esule su a pranzo. Mi ha offerto antipasto (quali uno poi mi ha detto scherzando che erano cose di bambini). A quel tempo però il paese era ordinato, potevo lasciare una biro nera sul tavolo che te la portavano in cinque. Dopo Bucaristi sono arrivati i francesi che hanno per il paese un interesse strategico particolare in ragione delle basi di Bangui e Bouar dove sono 1200 uomini in permanenza all'armata. Per quanto mi riguarda non ho alcun canale diretto con quel governo. Se non te l'hanno fatto a via del Casaleto.

Sos di un funzionario, moglie e sei figli: il governo centrafricano non ci fa rientrare

I sopravvissuti dell'ambasciata fantasma

Un attico all'ultimo piano di un palazzo signorile in via del Casaleto. Sul parapetto del terrazzo lo stemma rotondo con le due bandiere giallo-verdi della Repubblica Centrafricana e la scritta «Ambasciata». Ma è una ambasciata fantasma. Essenzialmente ma ha dimostrato le sue funzioni. Dentro ci vivono due famiglie, quella dell'ambasciatore (incaricato d'affari) Larry Marcel Koyima, moglie e quattro figli (di 7, 7 anni, e quella di David Sibondo, moglie e sei figli, 12-10-8-6-3 anni; più l'ultimo nato di un mese. Tutti gli altri, ambasciatore titolare e funzionari, sono partiti due anni fa. E negli uffici simbolici i sopravvissuti stanno malinconicamente aspettando da mesi dei biglietti aerei per il rimpatrio che il governo ha promesso di pagare ma che non arrivano mai. Nel frattempo si denunciano una situazione insostenibile. Ha 36 anni, reane e carnagione scura. Sono qui da sette anni - dice - nell'ultimo palazzo. «faccio il mio lavoro con il grado equivalente a quello italia-

no di sergente Il mio comandante mi scelse in quanto persona di fiducia per diventare radioleggerista all'ambasciata. Quando sono arrivato, in questi uffici lavoravo invece persone e io percepivo uno stipendio di 800 mila lire, al mese con cui pagavo l'affitto di un appartamento al Montemarzio. Nel '93 siamo rimasti tutti senza stipendio per un anno e allora chiesi di poter dormire qui con la famiglia. Poi le cose sono peggiorate. Anche i pro-prietari dell'appartamento e le persone del palazzo non ci vedono più di buon occhio perché da tempo non paghiamo l'affitto e il condominio. Le abbiamo lire che continuano a mandarci il governo non bastano per vivere, per le medicine, per i vestiti... Non mi piace restare qui. Ho chiesto di poter rientrare in Africa. Voglio solo che il mio governo mi dia gli otto milioni necessari per i biglietti di ritorno, oppure che mi mandino i biglietti. Mi brava la tessera di funzionario

no di sergente Il mio comandante mi scelse in quanto persona di fiducia per diventare radioleggerista all'ambasciata. Quando sono arrivato, in questi uffici lavoravo invece persone e io percepivo uno stipendio di 800 mila lire, al mese con cui pagavo l'affitto di un appartamento al Montemarzio. Nel '93 siamo rimasti tutti senza stipendio per un anno e allora chiesi di poter dormire qui con la famiglia. Poi le cose sono peggiorate. Anche i pro-prietari dell'appartamento e le persone del palazzo non ci vedono più di buon occhio perché da tempo non paghiamo l'affitto e il condominio. Le abbiamo lire che continuano a mandarci il governo non bastano per vivere, per le medicine, per i vestiti... Non mi piace restare qui. Ho chiesto di poter rientrare in Africa. Voglio solo che il mio governo mi dia gli otto milioni necessari per i biglietti di ritorno, oppure che mi mandino i biglietti. Mi brava la tessera di funzionario



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla 1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

«Il soprintendente La Regina esagera, Roma non deve essere un museo, ma una metropoli»

PAOLO GARNIO

Roma, il diavolo, i grandi eventi. Ma con quale futuro e quale identità? Soltanto un immenso museo, come vorrebbe il soprintendente ai Beni archeologici, Adriano La Regina oppure il rilancio del concetto di metropoli moderna, liberata da un ossessivo rigidità nei rispetto delle regole? Paolo Buzzetti, presidente dell'associazione costruttori edili laziali, scende in campo, in difesa di una categoria messa sotto accusa. «Il soprintendente non può chiederle di determinare la macchina lavorativa, che già va avanti da non poche difficoltà, provocate da una serie di vincoli e lenienze burocratiche», commenta il presidente Buzzetti. «Ma a parte questo concetto di carattere generale, l'importante è arrivare ad una soluzione del problema. Senza perdere nei meandri di studi cervellotici. Ma investendo e una cinquantina di miliardi, per un piano articolato di scavi nell'interland romano, nelle campagne, per scoprire, quelle ad alto contenuto storico e quelle a ridotto contenuto storico. L'ex assessore Lionello Corbelli portò questa idea alla Regione, ma non poté che il suo successore Salvatore Bonadonna la porti avanti in questo modo si potrebbe fare una suddivisione delle aree, delimitando quelle che sono da preservare e quelle invece utilizzabili per una piano di edificabilità ragionevole. Cosa intendo per ragionevole: che il settore ha compreso che è presente del cemento selvaggio e presocché deturpa».

Frutto di una mentalità nuova, che sta radicandosi nell'ambiente emergente del vostro settore: i giovani stanno venendo su con nuovi principi, ma anche i vecchi signori, quelli integrati nel vecchio sistema, hanno abbandonato o stanno gradatamente abbandonando quel modo di gestire le imprese. C'è aria di rinnovamento nel nostro settore. Rinnovamento dettato da nuove concezioni e perché noi, anche da un controllo maggiore, i discorsi sulla salvaguardia dell'ambiente sono diventati parte integrante del nostro modo di operare e di agire. Chi sazia viene messo alla gogna, nel caso specifico, invocando la legge come il più terribile dei padri di famiglia».

«La città vogliamo e mi riferisco alle altre città italiane che hanno gli stessi problemi di Roma. Ma sono il immenso patrimonio archeologico esistente nel territorio capitolino. Parliamone, ma in modo concreto e non per fare delle chiacchiere. Non va dimenticato che sono parcheggiati davanti ai miliardi, in gran parte dei privati, destinati alla legge 167, quella dell'edilizia popolare. Non va dimenticato che collegati a questi finanziamenti ci sono 28 mila posti di lavoro disponibili e non utilizzati. Non si può restare così, in questa situazione di stallo, senza venire a capo. Ecco perché dico che bisogna decidere che vuol fare Roma da grande».

«Il compromesso ideale potrebbe essere la modernizzazione

Un collaboratore più stretta fra amministratori e imprenditori. Lo indicano le opere da eseguire, noi garantiamo la qualità delle opere, senza preoccuparci della voce utile; per le imprese. La giunta capitolina, sotto questo aspetto, ha compreso il concetto».

Spallanzani, la mamma del ragazzo l'ha spuntata. E l'assessore Cosentino promette: «Subito il personale»

Fabio, malato d'Aids non verrà dimesso dall'ospedale scandalo

Lo Spallanzani terrà in cura Fabio, il giovane reso demente dall'Aids che i medici avevano chiesto alla madre di riportarsi a casa. La donna l'ha spuntata e il suo gesto d'accusa ha smosso qualcosina. L'assessore alla Sanità della Regione Lionello Cosentino si è impegnato ad approvare subito la pianta organica che dovrebbe permettere di aprire entro agosto buona parte dei duecento posti letto, nuovi di zecca e scandalosamente inattivi.

Fabio resterà in cura allo Spallanzani, da dove volevano dimetterlo nonostante il suo caso sia gravissimo. La mamma del ragazzo, reso demente dall'Aids, si era rifiutata di firmare e portarsi a casa il figlio. E l'ha spuntata. I medici dello Spallanzani tornano in cura Fabio e il gesto d'accusa della donna ha avuto l'effetto di smuovere qualcosa nella patite serena. Lionello Cosentino, il pediatra che da qualche settimana guida l'assessorato più caldo della Regione Lazio, ieri ha annunciato una serie di misure per porre fine allo scandalo Spallanzani, un ospedale modernissimo costato decine di miliardi, con duecento posti letto inutilizzati per assenza di personale. Già oggi incontrerà il ministro della Sanità, Guzzanti per decidere il futuro della struttura e subito la giunta appovera la pianta organica per poter procedere ad assunzioni che permettano di utilizzare i posti letto.

La direzione dell'ospedale ieri ha precisato che nessuno ha scacciato il ragazzo, ma è vero che vorrebbero dimetterlo e che hanno chiesto alla madre di firmare. «Dal momento che i genitori non hanno accettato la terapia domiciliare, il ragazzo rimarrà in ospedale», ha però assicurato Domenico Stultieri, direttore sanitario della struttura ospedaliera di cui lo Spallanzani fa parte. «Noi non abbiamo mai avuto fuori nessuno, come invece è stato denunciato da parte della stampa. E non lo faremo neppure in questo caso. Ci siamo limitati a segnalare un problema sanitario di ordine generale, servono strutture specifiche anche per questi malati». E anche la vice direttrice dello Spallanzani, Anna Viola, ha dato ragione alla mamma di Fabio. «È chiaro», ha detto, «che quel giovane, che soffre di una demenza conseguente all'Aids, non può es-

Per intrattenersi dal caldo avevano chiesto una bottiglia di Coca Cola ben fresca. Ma non l'hanno neppure aperta quando al seno accorrono che all'interno galleggiano tre mozziconi di sigaretta. La bottiglia, con i sigilli intatti, è ancora nelle mani dei malcapitati avventori, Virgilio Fortunato, direttore dell'ufficio vendite giudiziario di Velletti e del suo compagno di bevole e collega di lavoro, Salvatore Cuccadò. Il fatto è avvenuto al ristorante «La siena», di Nettuno il cui gestore, Francesco Ferrantini, ha subito avvisato la stampa, anche lui sorpreso dall'accaduto. «Il cameriere era giovane ed ha portato la bottiglia ancora chiusa», racconta Virgilio Fortunato. «L'ho presa per aprirla quando mi sono accorto dei tre mozziconi». Non mi era mai capitato», spiega il gestore del ristorante, «e per fortuna la bottiglia è finita sul tavolo di due clienti abituali, che sanno come si lavora in questo ristorante». La bottiglia è stata confezionata nello stabilimento della Coca Cola di Fara F. Petri, in provincia di Chieti, lo scorso maggio. Ricordo Mircherchi, direttore generale della Siba di Roma, società che commercializza la Coca Cola nel Lazio e nell'Umbria, spiega che la bottiglia come quella del ristorante sono vuote a rendere e prima di essere utilizzate vengono sottoposte a tre lavaggi con soda caustica e a tre risciacqui con acqua bollente proprio perché l'accuratezza della lavorazione è alla base del nostro lavoro. Non si tratta, però, di un atto doloso perché un sottogeglio si fa in modo più subdolo, invece, a quanto mi dicono, i tre mozziconi erano ben evidenti. Non possiamo che chiedere scuse al ristorante e ai suoi due clienti».



Il nuovo ospedale Spallanzani

Nettuno, «cicche» di sigarette in una bottiglia di Coca Cola

Per intrattenersi dal caldo avevano chiesto una bottiglia di Coca Cola ben fresca. Ma non l'hanno neppure aperta quando al seno accorrono che all'interno galleggiano tre mozziconi di sigaretta. La bottiglia, con i sigilli intatti, è ancora nelle mani dei malcapitati avventori, Virgilio Fortunato, direttore dell'ufficio vendite giudiziario di Velletti e del suo compagno di bevole e collega di lavoro, Salvatore Cuccadò. Il fatto è avvenuto al ristorante «La siena», di Nettuno il cui gestore, Francesco Ferrantini, ha subito avvisato la stampa, anche lui sorpreso dall'accaduto. «Il cameriere era giovane ed ha portato la bottiglia ancora chiusa», racconta Virgilio Fortunato. «L'ho presa per aprirla quando mi sono accorto dei tre mozziconi». Non mi era mai capitato», spiega il gestore del ristorante, «e per fortuna la bottiglia è finita sul tavolo di due clienti abituali, che sanno come si lavora in questo ristorante». La bottiglia è stata confezionata nello stabilimento della Coca Cola di Fara F. Petri, in provincia di Chieti, lo scorso maggio. Ricordo Mircherchi, direttore generale della Siba di Roma, società che commercializza la Coca Cola nel Lazio e nell'Umbria, spiega che la bottiglia come quella del ristorante sono vuote a rendere e prima di essere utilizzate vengono sottoposte a tre lavaggi con soda caustica e a tre risciacqui con acqua bollente proprio perché l'accuratezza della lavorazione è alla base del nostro lavoro. Non si tratta, però, di un atto doloso perché un sottogeglio si fa in modo più subdolo, invece, a quanto mi dicono, i tre mozziconi erano ben evidenti. Non possiamo che chiedere scuse al ristorante e ai suoi due clienti».

Anziani & medicinali Una telefonata e il farmaco arriva a casa di notte

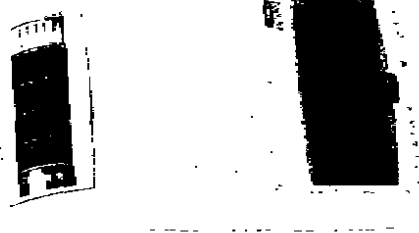
Di notte, medicine come le pizze, recapitate a domicilio, e il servizio è gratuito. Da oggi coloro che vivono soli, gli anziani sopra i 65 anni e i disabili possono farsi portare a casa i farmaci telefonando dalle 21 alle 6 al 228141. A questo numero rispondono i listati di Vigilanza dell'Urbe e, una volta chiamato, invierà una guardia giurata a casa del malato. Dopo aver verificato che esistono i requisiti per usufruire del servizio, la guardia ritirerà la ricetta e comincerà nella più vicina farmacia notturna. «È un modo per dare serenità», ha detto l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, «a chi è costretto a restare a Roma. Il servizio è completamente gratuito e l'utente pagherà solo il costo dei farmaci prescritti con ricetta medica dove sia riportata la dicitura «urgente». L'operazione di trasporto a domicilio, circa sedici mila lire a chiamata, è invece a carico della Federfarma. Il progetto è infatti curato dalla associazione sindacale dei farmacisti titolari di Roma e provincia Assiprol-Federfarma, in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali e il Tribunale dei diritti del malato. Il Campidoglio ha anche attivato in ogni circoscrizione un ufficio rapporti con il pubblico, l'Urp, e lo Spis, il servizio di pronto intervento sociale: ventiquattro ore su ventiquattro al numero telefonico 77200200 verrà data risposta a qualsiasi tipo di intervento sociale per aiutare barboni, persone sole, anziani e disabili. A commentare queste nuove forme di assistenza sanitaria il segretario regionale del Tribunale per i diritti del malato, Raffaella Milano: «La consegna dei farmaci a domicilio vuol contribuire a creare un sistema integrato tra servizi sanitari e servizi sociali dove la farmacia sia un presidio territoriale socio-sanitario, e non un supermercato dei farmaci, e sia in grado di fornire tutte le informazioni necessarie ai cittadini, per orientarsi a seconda delle esigenze individuali».



Albergo Polis

MAZZARELLA & FIGLI TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34 Via Tolomalde, 16-18 39.73.35.16



CLIMATIZZAZIONE SPLENDID

3 ANNI DI GARANZIA

Caso Policlinico, le reazioni dopo la sentenza che reintegra l'ex direttore generale Il prof. Frati: «Cavillo giuridico del Tar» La Cgil: «Meglio un commissario»

«Per evitare mesi di caos meglio la nomina di un commissario», il giorno dopo la sentenza che impone al Policlinico di reintegrare al suo posto il direttore generale Tommaso Longhi rimosso a novembre la Cgil prende posizione a favore del commissariamento. Il rettore Giorgio Tezze non rilascia dichiarazioni, mentre per il presidente di medicina Luigi Frati la sentenza è basata su «cavilli giuridici» e si potrebbe procedere ad un nuovo licenziamento.

LUCA BENIGNI

Luigi Frati, presidente della Facoltà di medicina del Policlinico, non dice se si sottometterà al Tar, ma dice solo che doveva essere rispettati alcuni passaggi formali. Nulla vieta che a questo punto si proceda ad un nuovo licenziamento rispettando tutti i passaggi formali. Ma deve essere il rettore a porre i quesiti e non si può fare ricorso al Consiglio di Stato. A tarda sera, peraltro, redazioni dei giornali è arrivata una sbillina nota della segreteria del Rettorato nella quale si precisa che in realtà il Consiglio di facoltà sul malgrado espresso il suo parere in modo del tutto inquisitivo. «La Facoltà», si legge nel comunicato, «si era espressa

negativamente nei confronti del dottor Longhi nella seduta del Consiglio del 30 novembre ma il Tar deve, evidentemente, aver considerato il provvedimento seguito formalmente non esecutivo. A parte questa precisazione che spetta «differenziazione» all'interno del nucleo dirigenziale della «Sanità» il rettore per tutto il giorno non ha voluto fare commenti sulla vicenda, né chiarire quali siano le sue intenzioni per l'immediato futuro. «Certo», spiega meglio il fatto, «conoscere il dispositivo della sentenza», dice il rettore, «è un atto doloso perché un sottogeglio si fa in modo più subdolo, invece, a quanto mi dicono, i tre mozziconi erano ben evidenti. Non possiamo che chiedere scuse al ristorante e ai suoi due clienti».

«L'importante», sottolinea Strappani, segretario della Cgil universitaria, «è che si faccia chiarezza senza scendere in campo su questioni di merito, ma su questioni di principio. È importante che si chiarisca la situazione di questa struttura, che è stata pubblicata e precisata dalla Sanità pubblica. L'importante, però, è che prima mesi del suo mandato, il professor Longhi, in un modo del tutto inquisitivo, si sia appoggiato al personale. C'è il parere del

7 - 8 - 9 LUGLIO 1995 Castelnovo di Porto - P.zza Vittorio Veneto II P.D.S. è lieto di invitare i cittadini alla FESTA DE L'UNITÀ

VENEDÌ 7 LUGLIO	SABATO 8 LUGLIO	DOMENICA 9 LUGLIO
Ore 18.00: Stand informazione Sanitaria Discussione aperta "Educazione alla salute" presentazione della pellicola per l'apertura di uno sportello informativo Sanitario Comunale. Apertura degli stands • libri • prodotti alimentari biologici Ore 19.30 Apertura dello stand gastronomico Ore 21.30 Concerto: "Contano" Musica Country	Ore 18.00: Tavola rotonda "Oltre le barriere" Partecipano: On. Vittoria Tola Assessore Reg. Lazio Qualità della vita Mario De Luca Responsabile Reg. le CGIL Lazio • Alessandra Parafisi Sindaco di Castelnuovo di Porto • Bruno Manzi Sindaco di Montopusilano Ore 18.30 Apertura dello stand gastronomico Ore 21.30 Concerto: "I ladri di Carozzelle" per una musica senza handicap Ore 23.00 "Tombola in piazza"	Ore 18.00: Caccia al tesoro 1° premio L. 500.000 Ore 16.00 Giochi popolari in piazza, proposte dall'amico Fabrizio Falzini Ore 17.00 Dinastia pubblica: "L'Associazionismo a Castelnuovo di Porto limiti e prospettive" Ore 18.00 Apertura stand gastronomico Ore 19.00 In onore del compagno Leo Turilli la sede del Pds di Castelnovo di Porto verrà intitolata alla sua memoria Ore 21.00 Concerto dei "Ragazzi di strada" Estrazione della lotteria 1° Premio: Ciclomotore

La copertura assicurativa durante la Festa è offerta da Erando Bocca agente Generale WINTERTHUR Ass. s. n. r.

ESTASERA

● **Messaggio.** Inizia stasera la grande maratona cinematografica che andrà avanti fino al 31 agosto. Ecco il programma di stasera. Schermo grande dalle 21. **Assassini nati** di Oliver Stone (soggetto Quentin Tarantino). A seguire i due film di Tawantini **Rip Fitch** e **Leone Finto** al 31 luglio sullo schermo piccolo film del MedFilm Festival. **Stasera Copricapo** (Palestina-Olanda, 1993), di Rashid Masharawi. **Le 40 ragazze** (Bosnia, 1994) e **Le lenze dei poliziotti** (Turchia, 1994) di Moudida Tlili. Ingresso lire 10.000; 7.000 i ridotti (tesera Metrebus, Alce) e 5.000 gli anziani. Ingresso in Via S. Gregorio.

● **Villa Celimontana.** Stasera alle 21, nello spazio club, in concerto Cedar Walton e la Eastern Rebellion. C'è una novità, da stasera, in questa splendida cornice dove è allestita la manifestazione: l'ingresso non sarà più gratuito ma costerà 5 mila lire. Al Cello, in piazza della Navicella.

● **Live Link Festival.** Musica multirazziale per una città sempre più crocevia fra diverse culture del mondo. Stasera concerto del gruppo di cover dei Santana, El Menigunle (paese piccolo dalle 22); a seguire discoteca. Al Parco di Tor di Quinto, nello spazio tra la via Olimpia e il poligono Umberto I, ingresso gratuito.

● **Villa Pamphili.** Per questioni tecniche, il previsto spettacolo *Che tempo fa* di Michele Serra, protagonista Antonello Fassari, è stato spostato da oggi a venerdì prossimo.



Antonello Fassari

14 luglio. Sempre nell'ambito di «Notte d'Estate a Villa Pamphili» (Ponte San Pancrazio) Concerto dei Babylas Soul, ingresso a sottoscrizione. Dalle 21.

● **Verde d'Inferno.** Birra, film e musica, nel pub all'aperto più grande di Roma (piazza Albano-Parco della Resistenza). Stasera, alle 20.45 il *lullaby* di Luigi Zamparò con Alberto Sordi, alle 22.30 l'ambizioso ma divertente *7 rue Lefebvre* di John Cameron con Arnold Schwarzenegger e Jamie Lee Curtis. Ingresso gratuito.

● **Villa Mercedes.** Stasera in programma Donatella Luticci e Aldo Iosue in *Il produttore non vuole il jazz*, psicoballetti jazzistici; all'arena cinema, alle 21, da non mancare *Margaret bere uomo donna* di Ang Lee. Ingresso all'arena lire 7 mila. (Con sconti per studenti, ragazzi e anziani), concerto dopo il film, A San Lorenzo, via Tiburtina 113.

● **Arena Esadina.** Prosegue la programmazione di cinema d'autore all'Arena Esadina (in via del Viminale 9). Stasera alle 21 *Frankie e John* di Mary Shelley di Kenneth Branagh con Robert De Niro; alle 23 *Wolf* di Mike Nichols con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer. Ingresso lire 8 mila.

● **Que ritmo.** Musica latino-americana al Foro Italo. Stasera in concerto gli Yampapaya che variano un curioso primato: sono stati il primo gruppo di «pop occidentale» ad



Gili Yampapaya

essere prodotto dalla Repubblica Cinese. Inizio ore 21.30, ingresso Lungolevere dei Marescialli (Ponte Duca d'Aosta)

● **La città in sacca.** Continua a valle Giulia l'Estate Romana dei piccoli Pompeggio tra giochi e le trovate del ludobus, il laboratorio di carta, l'uscita di Legambiente, *Le Ombre del Movimento* di cooperazione educativa e tanti altri da sigillare sotto l'altare. Alle 20.00

La piazzetta musica, ballo, clownerie, giocolerie. E stasera tutti a teatro: alle 21.15 la fondazione Sipario Toscana presenta *Le Bugie di Anna Chiara*. Età consigliata: dai dieci anni in su.

● **Voglio Metta.** Dalle 21 spettacoli-canzoni al Parco San Sebastiano (via delle Terme di Caracalla). Alle 23 Lattè e i suoi derivati in concerto. A seguire discoteca anni sessanta fino alle tre. Ingresso lire 17 mila, dopo le 23, 12 mila lire.

● **Villa Ada.** Prosegue la rassegna di musica «Roma in contra, in mondo», seconda edizione, al laghetto di Villa Ada. Tutte le sere dalle 19 alle 2 di notte, concerti alle 21.30. Stasera è la volta del cantautore partenopeo Capone che presenta il suo ultimo lavoro *La foresta*, sintesi di ispirazioni provenienti dal sud del mondo. Ingresso gratuito.

UN VOLO ALL'ESTATE ROMANA

Que ritmo! Sudamerica in pista

Que ritmo. L'iniziativa «essenziale». Una collocazione non suggestiva ma adeguata, un allestimento semplice ma funzionale. Sotto il ponte Duca d'Aosta si ascoltano e soprattutto si ballano i ritmi caribicci seguendo un cartellone forse poco originale ma che non rinuncia alla qualità. L'atmosfera è rilassata, il pubblico multirazziale e soddisfatto, i prezzi contenuti. Probabilmente più dei costi: per la manifestazione il bilancio preventivo è di 700 milioni.

FELICIA MASOCCO

■ **Que ritmo** y que discretioni! «Essenziale» è forse l'aggettivo che meglio descrive il pregio, ma per qualcuno potrebbe essere un limite, non ci sono stand commerciali ritenuti alla designazione dell'Estate romana, e questa senz'altro una virtù, una liberazione dall'imperativo consumistico. Il cartellone è ispirato alla musica caribica e, proprio per questo, o si ama o si detesta; accanto a nomi a un po' infelicitati della scena romana, sono stati affiancati illustri rappresentanti del genere come i Los Van Van, e Rey del Rambo. Ti Puente (sette e 10), Gilberto Cui (il 20), Cal Costa (il 24) e poi alcune proposte più «insolite» come il Wanampi Band, gruppo rock formato da arbitri, The Waiters, la storica band di Bob Marley che il 12 guiderà un omaggio al campione del reggae, o come la Banda Meninos do Pêlo composta da travestiti bambini brasiliani (il 27). La qualità c'è, e per le idee nuove bisogna cercare altrove (e non è detto che si trovino). Il successo, comunque, lo fa il pubblico, non numerosissimo ma divertito e soddisfatto. Donne che ballano in coppia con donne, giovani che si dimenano con giovani, anziani sono perlopiù reticenti da lezioni di salsa, samba e merengue pres-

La rassegna di musica al Ponte Duca d'Aosta. Semplice, ricca, funzionale



La cantante brasiliana Gai Costa

durante l'inverno che sembra non aspettassero altro che trasformarsi in «eseri» e «cinturie». Da segnalare una significativa presenza di extracomunitari, un volta tanto più «in» che «extra» che ballando ballando quasi si prendono la rivincita sulla maggioranza più im-

ma è inutile affannarsi a cercarlo sullo stradano: non c'è. Ci sono invece i marescialli Codomo e Diaz divisi dal ponte citato. *Que ritmo* è sotto il ponte, sulla banchina del fiume, vi si accede da Lungolevere Maresciallo Diaz. Nessun problema, invece, per parcheggiare: i posti auto abbondano in tutta la zona del Foro Italo. Nell'area, recintata, sono stati sistemati cinque ombrelloni: quarantacinque tavoli e quattrocento sedie, circa, che durante i concerti diventano mille. Se cento mentre in piedi possono stare agevolmente altri mille, personale. C'è un bar soltanto ma i prezzi

sono onesti. Qualche esempio: coca cola, aranciata e simili, lire 4 mila, birra alla spina dalle 3 alle 6 mila lire, birre di marca 3 mila; l'offerta gastronomica si limita ai panini (5 mila) e ai tramezzini (3 mila). È previsto il servizio ai tavoli senza maggiorazione di prezzo. I bagni chimici sono abbondanti e di pulizia come solo loro sanno essere: in compenso, sono sei più uno per i portatori di handicap che non per il portatore di handicap che accede solo passando per Ponte principale: è una barriera inson-

montabile, il palco è sereno: dieci metri per dodici con copertura au-

JAZZ. A Villa Celimontana cancelli assediati dai fan per il concerto di B.B. King

Il ritorno del Re dalle radici blues



B.B. King

■ «B.B. King is back in town». Il richiamo è sempre forte ed anche questa volta il pubblico non ha mancato l'appuntamento, con i cancelli di villa Celimontana assediati da chi era rimasto senza biglietto. Una scena che si era già verificata la sera prima in occasione del concerto di George Benson, ma quella è stata tutta un'altra storia. Se infatti Benson, pur essendo uno dei maestri della chitarra jazz ed è anche un gran «harbaccione» che dimenticate le sue radici, si limita ormai da tempo a fare solo da juke-box per le sue canzoni più famose (ma il pubblico vuole così ed è più che contento). B.B. King è un'istituzione del blues. E vuole continuare a dimostrarlo. Certo, i suoi 70 anni iniziano a farsi sentire (il Blues Boy King degli esordi suonerebbe davvero fuori luogo) ed a metà del concerto ha dovuto cedere alla comodità di un invitante se-

di scaldarsi un po'. Poi si siede, bevendo una birra e confessa: «Cinquantacinque anni fa, per le strade di Little Rock, un uomo mi insegnò un brano che mi cambiò la vita, voglio restituire quello che ho ricevuto, lasciatemi suonare del blues per voi». E parte con «I'm a bluesman, but a good man», una sorta di inno allo spirito del blues, sottolineato da un'ondata di applausi, seguito dalla lenta «Niji Baby» e da una «Rock me baby» che chiude il concerto. Niento di bis, niente «Lucille», attesa da tutti i presenti, comunque entusiasti. Un'ora e mezza strarchiata - in un scenario stupendo come è quello allestito dall'Alexandropiaz nella cinquecentesca villa del Celio - infarcita anche con un po' di lurbizia da vecchia volpe (il gruppo è stato presentato per ben tre volte) ma che rende giustizia ad un grande musicista ed altrettanto coraggioso uomo. È il blues. La capacità di emozionare ed emozionarsi. Anche a 70 anni.

Tante iniziative in giro per la città. Quale preferisci?

Il cartellone dell'Estate Romana? «Ottimo e abbondante», direbbe Alberto Sordi. Quando alla sfilza dei luoghi e alla lunga lista degli appuntamenti previsti, di certo si può concordare sull'abbondanza. Ma un'offerta, seppur generosa, può meccanicamente soddisfare le domande? È quello che vogliamo scoprire iniziando il nostro viaggio tra i «patrocinieri» dell'Estate Romana. Tappa dopo tappa, passeremo al raggio X tutti gli aspetti della lunga (e quest'anno) articolatissima vernasce estiva. Scegliendo alcuni parametri, esprimeremo una valutazione, daremo un giudizio: faremo l'esame all'Estate Romana. Nel corso del nostro viaggio verranno messi in rilievo «i» e «viti» di questa o di quella manifestazione. I giudizi diventeranno valutazioni (buono, sufficiente, discreto...) e serviranno a creare una classifica delle varie «equipe» che concorrono al campionato dell'Estate Romana. Ma siamo consapevoli che non basta una giuria unica, né vogliamo esprimerne un ineludibile giudizio. Ecco perché ci rivolgeremo agli utenti di questa lunga

OK **VOI ANCHE TU** **KO**

Partecipa al "gioco" dell'Unità
"Diamo un voto all'Estate Romana"

Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocore

Luogo della manifestazione

Cartellone

Allestimento

Punti di ristoro

Parcheggi

Servizi igienici

Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità
Via dei Due Masei, 23/13 - 00197 Roma - Fax: 6795232 - Tel: 86969283

maratona estiva dedicata agli spettatori perché esprimano il loro parere. Le valutazioni dei cittadini che parteciperanno (o, in qualche caso, subiranno) le manifestazioni dell'Estate Romana, serviranno non solo per il gioco della classifica, ma anche per contribuire a correggere eventuali difetti in corso d'opera. Buon divertimento.

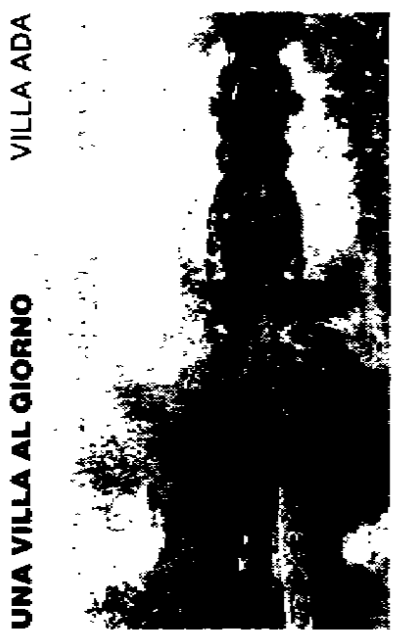
VILLA PAMPHILI Petizione contro i decibel

■ Qual è il bandolo della matassa? Dov'è il capo di questa intrinsecissima vicenda? Si ha la sensazione di perdersi, di smarrirsi all'interno di un labirinto: non si riesce a intravedere l'uscita. Siamo parlavo della polemica che ormai da alcuni giorni incalza nel verde di Villa Pamphili (allestimento poco rispettoso dell'ambiente e concerti a volume troppo alto, due «modi» che hanno scatenato l'ira furente di ambientalisti, associazioni, cittadini e quant'altro) e rimbalza come un tormentone dalle pagine dei giornali.

In risposta agli articoli dei giorni scorsi, interviene ora il Comune che, dopo essere stato nell'occhio della critica e al centro dell'infocazione polemica, ribadisce di aver già da tempo basato il polso alla situazione, presagendo malumori e, quindi, «suggerito» agli organizzatori delle «Notte d'estate a Villa Pamphili» di apportare delle modifiche all'intera manifestazione. Invece, gli organizzatori non hanno raccolto l'invito.

Tant'è. La prima petizione è partita. Destinazione: l'assessore alla Cultura, Gianni Bologna e il presidente della XVI circoscrizione, Claudio Mancini. A sottoscrivere, giorno a fianco alla Villa. In particolare, lungo via di San Pancrazio, gli abitanti delle palazzine che sorreggono esplicitamente di veder rispettato l'orario di chiusura intorno alle 24, pena soluzioni più drastiche: la sospensione in toto della manifestazione. Di disubbidire al sonno dei cittadini è soprattutto il volume allo della musica e il protrarsi fino a tarda notte dei concerti.

Il. Orecchie e occhi all'erta, quindi, su quanto ancora accadrà nei prossimi giorni. Nel frattempo si fa sempre più stretta la sorveglianza, mentre piovono ancora sul tavolo delle consultazioni proposte e controproposte: soluzioni e suggerimenti di una storia che sembra già essere infinita.



Stasera tra i moderni guardi Paroli e Sallero, Villa Ada (già Villa Sarda) è una grandissima zona alberata, in parte boschiva, che conserva ancora l'aspetto di un'oasi di natura quasi selvaggia. Nell'ottobre 1981, alla morte del quale fu ceduta ad un ricco signore veneziano che le diede il nome di sua moglie, Ada, appunto. Agli inizi dell'ottobre scorso al Comune di Roma. Attualmente una parte della vastissima villa è sede dell'Anteasocietà della Repubblica Araba Unita presso al Quirinale, mentre il resto è adibito a parco pubblico.

UNA VILLA AL GIORNO VILLA ADA



UGO TOGNAZZI NINO MANFREDI

in un film di Dino Risì

STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI

SABATO 8 LUGLIO IL FILM

È il sarto sordomuto Umberto. L'altro, Fox Fedanzato Mario, ovvero Ugo Tognazzi, Paola Toffi e Nino Manfredi, in una delle più divertenti ed esplosive manipolazioni del cinema. Anni '60. Mario e Maria si ritrovano dopo anni di lontananza: si riacende la passione, decidono di accelerare il marito Umberto, facendo che scoppino tra le mani il ferro da stiro, il sole e sorpasso. Capellavo ro della compagnia all'italiana, ricco di battute, esilaranti, firmate dalla coppia, tutto della cine maestri Agnè e Scarpelli, un gioiellino di comicità per l'addossale, da non perdere.

L'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

FACCIAMO...



L'Unità

... IL GIRO DEL MONDO IN 4 TG. **RAI** RAI TELEVISIONE Di tutto di più.

Formalizzato il passaggio di Baggio al Milan, ma il mercato per tutti gli altri è fermo

Calcio, dai miliardi alla crisi

«Ora è formale», è stato depositato in Lega ieri il contratto triennale di Baggio al Milan. È già si dice che il debutto di Codino in rossoneria arriverà a fine mese, il 29 in un'amichevale tra il diavolo e l'Assassinaio. Ma l'aspetto sportivo impallidisce davanti all'accordo tra la squadra rossoneria e quella javanica, da ieri scritte in un patto d'acciaio che riguarda i molti aspetti commercial-televisivi del contornio e della sostanza del calcio. Un patto

Protestano i presidenti per l'«asse» Milano-Torino

W. QUAGNOLI, M. RUGGIERO, F. ZUCCHINI
A PAGINA 11

ione d'oro: 35. Milan-Juve si dividevano infatti il 55% di tutto l'indotto calcistico, televisivo, pubblicitario, di copyright, per non dire del mercato del calcio nazionale e internazionale. Su quello intorno poi si misurano gli effetti di questa scinta alleluiana, il mercato è bloccato dai vecchi parameetri che fissano prezzi non sopportabili pressoché da nessuno; le trattative si allungano e le quotazioni fissate non allietano le squadre proprio perché mentre ai 25 miliardi pagati per

Baggio si registra un «ritorno» d'affari valutato in 100 miliardi (la manciata di miliardi) fissato, ad esempio, per Silenzi, il ritorno per la società non è considerato sufficiente a giustificare lo sposa. Insomma, il calcio miliardario delle scorse settimane ha improvvisamente scoperto di essere lo crisi. Una crisi che riguarda tutti, ma che i forti (Milan e Juve in testa) hanno risolto all'oscuro e cercando una pressione da «manomorta». A tutti gli altri non resta che lamentarsi.

L'ama delle canzoni

DANIELE SILVESTRI

E ADDESSO DUE parole da una che per lavoro scrive e canta canzoni. In pratica un cantautore nel mondo all'italiana della discografia, della musica-industria, del passaggio televisivo e delle interviste ai giornali ci sono appena entrato (e tutto sommato non so se ci rimarrò a lungo) eppure eccomi qui a scrivere sul rock. Un breve articolo sul quale non voglio nemmeno lo sguardo, che mi assale ogni volta che mi trovo ad affrontare la carriera rock, la cui definizione mi sfugge da sempre. Un fatto che proprio sul termine «rock» sia interessante fermarsi un attimo a riflettere. Una delle cose che mi è recente, mentre capivamo di sentire dire che l'impegno si è negli anni spostato dall'interno delle canzoni alla via pubblica dell'artista (e qui da Paul McCartney alla Naimini) l'elenco sarebbe lunghissimo e costellato anche di nomi spesso improbabili. Ma a parte il fatto che non è certo spunta anche la canzone politica, di protesta, basti pensare a Grant Tinker, la musica nata nei centri sociali, la realtà è che si tratta di cose assolutamente diverse che non si escludono l'uno con l'altro, ma semplicemente non appartengono alla stessa dimensione. In effetti io credo che l'impegno di cui parliamo sia proprio quello esterno e indipendente dalla canzone o di generale dall'opera di un artista visivo che dovrebbe riguardare il suo rapporto privato e pubblico con il resto del mondo. La sua sensibilità verso i problemi da cui l'umanità è quotidianamente afflitta e la sua disponibilità, compatibilmente con i propri mezzi, ad offrire il suo aiuto per risolverli. Ma non dovrebbe invece riguardare la sua voglia di parlare nelle sue canzoni, o comunque non direttamente. Insomma la qualità del proprio impegno, sociale, civile o politico che sia, dovrebbe essere qualcosa a prescindere dalla qualità del proprio contenuto artistico, almeno finché non entrano in un'aperta contraddizione. Il che vuol dire che ad esempio Finello potrebbe alla fine rivelarsi molto più impegnato di Franco. Seno Guccini, riflettendo a caso due nomi comunque molto lontani, anche cronologicamente.

SEGUE A PAGINA 3

Maelia

Appello agli internettisti

da domenica 9 luglio ogni settimana una pagina su

L'Unità

E-mail della pagina: multimedia@mclink.it

Rock per

La musica riscopre l'impegno? Parlano Vasco Rossi e Francesco Guccini

A PAGINA 3



Un saggio di John Rawls «Hiroshima? Una colpa grave»

«Quella bomba non doveva essere sganciata. È stata una grave colpa morale averlo fatto». Così John Rawls, tra i massimi filosofi Usa, commenta i cinquant'anni di Hiroshima. In un saggio che uscirà su *l'Unità* anticipa una parte.

JOHN RAWLS

A PAGINA 4

Lo Strega alla Di Lascia Premio postumo al libro sul Sud

Ha vinto Maria Teresa Di Lascia con «Passaggio in ombra». Feltrinelli. È un romanzo in cui la condizione della donna si fonde con il mezzogiorno. Al secondo posto Luigi Malerba. Il premio ritirato dal marito della scrittrice scomparsa e da una felicissima Inge Feltrinelli.

A PAGINA 2

La proteina anticancro Guzzanti, mezzo sì alla sperimentazione

Per quello che, con leggerezza criminale (nei confronti dei malati) viene chiamato «anticancro miracolo», la proteina LK 101 è arrivato il momento della verità. Il ministro della Sanità ha infatti predisposto una sperimentazione che media fine alle voci.

EDGARDO ALTOMARE

A PAGINA 5

Città, mattoni e vincoli

I GIOVINALI di sabato 1 luglio hanno dato inizio alla prima prova da parte del Soprintendente ai Beni Archeologici Adriano La Regina di un testo di legge per l'«econometria dell'impegno» interesse archeologico della città di Roma, esteso fino ai limiti del territorio comunale. È la chiamata in forza, in assoluto, nei titoli il tono di una dichiara che di «guerra» si aprirà al municipio, che avrebbe come contrapparte l'assessore alle Politiche del Territorio Domenico Cecchini, continguendo un presunto accordo tra due libere e beninteso che non è il non più essere tale. Non può essere infatti una contrapposizione tra politica e pratica, tra una certa azione di tutela del patrimonio storico e una concreta gestione delle trasformazioni urbane e funzionali.

Una sentenza che il soprintendente vorrà, per essere cresciuta in più

MARIO MANIERELA

le un'idea o esprimere con forza della necessità di una partecipazione di un'organizzazione a tutto campo. Che lo sviluppo sociale, che legittima, e non può portare la solidarietà di tutti il suo è, certo, un provvedimento legislativo che punta la scarpata del mondo in condizioni di sviluppo in cui versano per mancanza di mezzi le strutture per la tutela di un paese che da solo detiene il del patrimonio storico del mondo in una città che di questo patrimonio è certamente la più ricca. Ma assumere questa impegno per una città, se è un'azione di gestione delle trasformazioni urbanistiche in una città che è anche patria di problemi da risolvere, per essere cresciuta in più


ne di soprassa mandante e di sua battente preordinazione industriale ad un'analisi viziosa dal rapporto tra storia e presente. È a una concezione contrappositiva che, se si vuole, si può attribuire per fortuna in declino è stato il conflitto. La tesi che dovrebbe un fondo merito alla presenza, infatti, di un conflitto tra tutti e sviluppo, e che ha formato sul fronte di benedicta, e quella secondo cui Roma non si deve più chinare sulla base la sua azione di recupero dell'edificio. In un'immagine di un'immagine, lo sviluppo di un paese che da solo detiene il mondo in una città che di questo patrimonio è certamente la più ricca. Ma assumere questa impegno per una città, se è un'azione di gestione delle trasformazioni urbanistiche in una città che è anche patria di problemi da risolvere, per essere cresciuta in più

SEGUE A PAGINA 2

Con l'Unità e sulle 24 ore

MERCOLEDÌ
12 LUGLIO
IL LIBRO SU FRANCIS FORD COPPOLA

L'Unità



PUBBLICITÀ MARIA NOVELLA OPPO

Unktevill

Gatti, d'Italia Occhigliati per gatti? Neanche per sognare. Nessuno in altro animale (a parte la lince e il falco) ha tanta tra gli occhi. Perciò i mitici con gli occhiali che fanno pubblicità alle scatolette Petreux sono un contro-senso che colpisce. L'idea è della agenzia Armando Testa (direzione creativa di Gianni Lascala e Roberto Scotti). La campagna «cattinella» sul Grandi poster è sui franti, con annunci dedicati a tre diversi soggetti, cioè prodotti, le «scatolette di cibo al gusto di manzo, pollo e tonno. Lo slogan dice: Gatti d'Italia attenti all'etichetta. Ma è solo uno scherzo. Ai mitici di tutto il mondo non interessano le confezioni, interessa solo il contenuto.

Telecom

Molto ma molto ma molto bene

Avrete visto anche voi (i passaggi sono fin troppo frequenti) gli spot interpretati da Antonio Albanese e da Maria Amelia Monti per il Numero Verde Telecom. Sono stati girati dal regista Riccardo Milani e da due attori. Partecipante di primo piano è stato il comico Antonio Albanese che si porta appresso nei suoi film di La San. Personalità inerte, lotta di ansia e ferocità espresse in una inimitabile e realistica dappia. La campagna è realizzata dalla Agenzia SCS Comunicazione Integrata e non della Armando Testa, che aveva invece ideato tutta la serie della Sip-Telecom interpretata da Massimo Lopez e ora purtroppo finita (o solo interrotta?). La casa di produzione si chiama Bianca Film e porta nel nome l'aura indefinibile della scuola di Nanni Moretti.

Si cambia

Da Sisal a Totip Più Gli anziani lo chiamano ancora Sisal, invece fino a rimpiccioliti si chiama Totip. Poi comincerà a chiamarsi Totip Più. Ma non se ne poteva proprio fare a meno, chiederà qualcuno? In cambio di novità e corrispondono però alcune imperverze dal 1988. Ma qui, a noi interessa solo annunciare la campagna (solo stampa, per ora) che diamo e che avrà prevalente carattere informativo. Ci spiegheremo, oltre al 10, all'11 e al 12, verso Palazzo Sisal, rimane comunque nel raggio della società che con la sua 1.500 ricezione telematica rappresenta una rete capillare di presenza a forma di sfilare che, da qualche tempo, si chiama Italia.

Libri

Pubblicità centennale Si parla tanto le fesse mai, abbassando del cento anni del centenario ma ci sono anche altri centenni più trascorsi, uno è quello della pubblicità commerciale: il libro sarà stampato in italiano e in inglese, nella speranza magari velleitaria, di una possibile distribuzione internazionale. Sarà pronto a ottobre per la Fiera di Francoforte. Trovate la lista della pubblicazione con le compagnie del Ventunesimo secolo. Autori, tra gli altri, Michelangelo Corvella, Paolo Pollo e Vittorio Pazzanone. Prezzo 180 lire (10.000). Distributore Lupetti. La pubblicità ha 100 anni e ha svolto un ruolo importante, soprattutto nella industrializzazione, nella produzione e nella cultura americana. Per questo non ricordare le campagne che hanno avuto maggiore importanza anche nel cambiamento del linguaggio, abbiamo dovuto necessariamente scegliere soprattutto campagne americane. Tra le più clamorose campagne italiane, c'è comunque la scandolosa indagine ineccepibile serie Bonetton.

Avviso

Dalla prossima settimana le rubriche settimanali di «Pubblicità» saranno a cura di Totip. Biondi, editore di Totip.

IL LIBRO. L'Italia ai tempi di Tangentopoli: esce «Parla Greganti» di David Grieco



Antonio Di Pietro

Dall'emigrazione all'esportazione Storia di un «mostro» senza immagine

Da qualche anno David Grieco, scrittore con il passato di giornalista e con le manie del nuovo romanzo del celeberrimo film «Il mostro» di Dino Risai. Il punto di partenza di David Grieco è un libro di trent'anni di distanza da quel film. A che da allora e oggi è cambiata completamente la concezione del «mostro»: all'epoca si veniva definiti tali se si privilegiava l'immagine rispetto alla morale, oggi capita l'esatto contrario: anche se si sceglie una morale negativa, il comunista che mangia i bambini, «Funari è Funari?», o «Parla Greganti». Perché sia il mostro di Risai? (Cui era dedicato il primo libro di questa trilogia) sia Gianfranco Funari sia Primo Greganti hanno percorso nella loro vita strade che li hanno condotti lontano dal primato dell'immagine. Diciamo che gravano «velori», alternati da sereni o difendere, benché essi siano e siano stati poi diversi tra loro. Il mostro di Risai ha armato parecchi generi, Gianfranco Funari ha impostato una sua personalissima idea di «democrazia televisiva». Primo Greganti ha inteso esprimere il comunismo trasformandolo in una specie di capitalismo di massa (ci si perdono l'uso un po' alla buona di termini ben altrimenti ambigui e complessi). In questo senso «Parla Greganti», che dalla prossima settimana sarà nelle librerie per la Bompiani, è il libro migliore della trilogia. Perché qui il mostro è un uomo che crede fortemente in un'idea, che ritiene quell'idea incanto in un partito. E che antepone l'idea e partorisce i suoi stessi interessi personali in quanto piccola cosa rispetto agli interessi della comunità che idea è parso offendere e realizzare. È una storia abbastanza comune, quella di Greganti - almeno fino al 1989 - alla morte del Pci da ulteriore assistenza, invece di contraddire o negare. Anzi proprio quello anodo storico (prima e dopo il Pci) risulta essere il fulcro del libro. Un libro in cui l'emigrazione fa da controcanto all'attività di organizzatore d'import-export, in cui le contraddizioni di una società fanno da controcanto a quelle di un potere corrotto e corruttore: un libro che racconta come mai una persona normale si sia svegliato «mostro», una mattina.

[Nicola Fano]

Di Pietro e il comunista

Esce la prossima settimana nelle librerie, edito da Bompiani, «Parla Greganti», libro-intervista di David Grieco nel quale il celebre «Signor G» racconta la sua storia di emigrante e funzionario del Pci, di operaio della Fiat, di militante e funzionario del Pci, di esportatore e, infine, di inquisito nell'inchiesta di Tangentopoli. Dal libro, anticipiamo un brano in cui Greganti parla di Antonio Di Pietro scrivendone pregi e limiti, spesso anticipando la realtà...

DAVID GRIECO

abbia la stessa curiosità nei miei confronti, così perfino durante il no-... Ma insomma, il fatto che tutti i giorni abbiano scritto che Greganti chiama in causa le Coop degli scontri, ci sono stati momenti di grande tensione, mi urlavo, non si dice e niente? Non il fatto che sul mio caso ci siano strutturalmente stati un reciproco rispetto ed è nata anche una forte... E tu? Ma fatto commedia? Mi ha detto: «Ma ragione, nel tuo caso c'è qualcosa che non funziona». Dopo che ho visto del carcere... Di Pietro vi siete mai visti o sentiti? Sì. L'ho incontrato occasionalmente all'acropoli di Roma. E come è andata? Ci siamo salutati molto calorosamente, con una forte stretta di mano.

Per quale motivo gli ha scritto? Volevo esprimergli la mia solidarietà.

Se era soltanto per questo bastava mandargli un telegramma.

Desideravo dargli, anche così, se. Quali? Per esempio che non confidasse il suo modo di utilizzare il computer, pur riconoscendo i risultati ottenuti.

E lui? Mi ha mandato un biglietto. Mi ha detto: «Mi ha scritto un libro che ne dici di pubblicare in questo libro la tua lettera e la sua risposta?»

Dico di no. Perché, esse come queste sono belle soltanto se restano in privacy. C'erano anche molti parlatori che aspettavano di imbarcarsi.

Fammi qualche nome. E di chi, signori. Uno a caso. Ombretta Fumagalli Carulli.

Questo è stato l'unico contatto con Di Pietro dopo le sue dimissioni? Sì. Ma io gli ho scritto anche una lettera, all'indomani delle sue dimissioni dal pool di Mani Pulite, ai primi di dicembre del 1994.

Premio postumo per Maria Teresa

Ha vinto l'eccezionale che ha avuto solo il tempo di rivelaarsi con un romanzo postumo. Maria Teresa Di Lascia è morta il 10 settembre dello scorso anno e la prima edizione di «Passaggio in ombra» di Feltrinelli, è del gennaio di quest'anno. Il retroscoglio è il protagonista del suo libro. La battaglia finale è stata con il libro di Malerba «Le maschere». Nello scrutinio finale il romanzo di Di Lascia è sempre stato in testa per poi vincere con 195 voti.

non soltanto perché è uscito postumo all'inizio del '95, dopo la morte dell'autrice avvenuta il 10 settembre dello scorso anno. Di «Passaggio in ombra» sono state stampate fino ad oggi circa 90 mila copie ed è giunto all'ottava edizione. Ma soprattutto il libro ha avuto un'accoglienza molto positiva da parte della critica e resta il romanzo più classico, anche Luca Canali con «Nel phantom sereno». Il romanzo del Di Lascia è senza dubbio il testo letterario dell'anno.

Berlino Christo «libera» il Reichstag

Berlino Per alcuni finisse uno spettacolo commerciale durato due settimane, per altri invece un'opera d'arte il cui senso risiede proprio in questa caduca, la copertura del Reichstag di Berlino verso la Chiesa è terminata e gli edifici nelle sfilate si è cominciato a sollevare i 100 mila metri quadrati di tessuto smietato color argento che dal '23 questo scoloro ammantava la sede storica del parlamento prussiano. Le 70 eteree lacerazioni di proporzioni ricoperte di alluminio specializzato ma dal costo elevato rimarranno milioni di foto, di disegni e di ricordi. Anche se si tratta solo di stoffe, Christo è colui che ha speso circa quattro milioni per cercare di restituire un monumento che sarà un simbolo di un'era.

Rivelazioni Una crisi religiosa per la Duse

ROMA Abbandonata da Gabriele D'Annunzio, la Duse affronta l'eccezionale crisi anche attraverso una profonda riflessione. La Chiesa, che è stata il suo rifugio, le ha permesso di sopravvivere e di sopravvivere. Sono alcune delle sue più grandi rivelazioni che emergeranno da un convegno inedito in una casa antica della «Duse» - l'antichissima chiesa di Santa Maria della Pace - il 15 e il 16 settembre. Il convegno sarà presieduto da Francesco Saverio di Roma che sarà presieduto dal numero di accesso della stessa all'opera. La Duse, che è stata il suo rifugio, le ha permesso di sopravvivere e di sopravvivere. Sono alcune delle sue più grandi rivelazioni che emergeranno da un convegno inedito in una casa antica della «Duse» - l'antichissima chiesa di Santa Maria della Pace - il 15 e il 16 settembre. Il convegno sarà presieduto da Francesco Saverio di Roma che sarà presieduto dal numero di accesso della stessa all'opera.

Dalla prima pagina Città e vincoli

E soprattutto non vale in una città che può contare su un'ammontare di milioni di metri cubi e l'intera città di edilizia più produttiva per mantenere a verde due terzi del territorio comunale. Comunque l'effetto che la legge avanzata da La Regina si propone non è di carattere ecologico ma, esplicitamente, storico-culturale. È vero infatti che il sistema urbano del patrimonio storico periferico la struttura urbana nella sua zona centrale e nelle propaggini più significative del territorio che si estendono verso l'agro. Ma tale significatività culturale che ad esso si lega non consistono tanto nella materialità degli oggetti, bensì come presenza passiva («a rischio»), quanto, invece, nel loro significato attivo, vitale e quindi storico nel senso più ampio e dinamico. Ed è in questo piano, culturalmente visto, che deve svilupparsi la dialettica tra storia e progetto.

La controposizione - nella quale, peraltro, nessuno dei due presentanti contendenti si riconosce - è piuttosto una dialettica che si verifica in regime di interrelazione e coesistenza. Il caso più frequente è più grave è quando, in assenza di informazioni adeguate sul patrimonio ecologico, la programmazione urbanistica sviluppa i suoi piani, il porta alla base di progetto e di definizione attuale e vede, infine, sollecitati i problemi architettonici come un imprevisto che, a questo punto, assume inevitabilmente il senso di un iniziativa tardiva e disperata. In una diversa e più concreta «rifoliazione dei nodi», i compiti delle Soprintendenze vanno individuati in un duplice livello di funzioni: il primo, di indagare e individuazione dei siti e dei rispettivi archeologici, riguarda diffusamente tutto il territorio, il secondo, di prescrizione del vincolo (e del tipo di vincolo), deve realizzarsi, invece, in una azione localizzata e mirata, che deve seguire la prima azione diffusi di conoscenza ed essere preceduta e preliminarmente alla programmazione urbanistica, la quale, a sua volta, non può che avvalersi di questa «specifica» elementare di base per la progettazione.

Ciò che meno convince di, la legge, nella forma proposta, non è quindi il loro potenziamento delle possibilità di intervento per la tutela archeologica, che è certamente opportuno. Sembra però che questa enciclopedia finale non può essere perseguita nel modo diffuso e pervasivo il vincolo stesso (o almeno la prescrizione della sua necessità) rimanendo, anziché, l'adozione di prescrizione di vincolo, che ha un carattere oppositivo della prescrizione di vincolo, che comporta l'apertura di inderogabili contenziosi di basso profilo ed ostacola una gestione urbanistica efficiente e rispettosa della storia.

(Ivano Manfrotti)

L'INTERVISTA. Dopo anni musica e politica tornano insieme? Risponde Vasco Rossi

NOTE impegnate



Vasco Rossi è in basso a destra, Francesco Guccini

Cento i tempi cambiano. Venti anni fa un cantautore impegnato che avesse voluto dire qualcosa sugli interessi della multinazionale e sulla natura, ci avrebbe scritto su una canzone. Oggi, l'immagine di Gianni Nannini arrampicata sulla facciata dell'ambasciata di Francia a Roma, free-climbing a ritmo rock per protestare al fianco di Greenpeace, è finita sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Spettacolare. Bisogna essere spettacolari perché il messaggio arrivi. E arriva anche se poi nelle canzoni uno parla di suoi gatti. La strada all'impegno musicale oggi sembra essere questa: attivismo spettacolare, contro l'antico predominio dei "contenuti" e del linguaggio, che dominavano la scuola dei cantautori politici-zati. Anche se poi, va detto, la canzone di protesta non è mai veramente morta, ha assunto forme diverse, passando per l'esperienza delle prose e quella del rock alternativo, certo più marginali. Se siamo assistendo davvero a un ritorno dell'impegno da parte dei musicisti più popolari, ma con nuove forme, abbiamo provato a chiederlo a Vasco Rossi, lui stesso in prima linea con il controverso concerto di solidarietà con la Bosnia, che terrà stasera a Milano con alcune band di Sarajevo.

Sarà vero che i musicisti stanno tornando all'impegno?

Io ci andrei piano a parlare di impegno, perché in realtà il rock è sempre e soprattutto musica, e uno lo fa sempre per il suo piacere personale e per sfogarsi.

Però la Nannini scaglia le ambasciate per dare una mano a Greenpeace, Jovanotti e Nomadi vanno a Cuba, tu porti le band da Sarajevo a suonare con te a San Siro...

Guarda, io penso che la musica è uno spazio e uno sfogo e la politica è un modo di risolvere i problemi senza spararsi. Ciascuno fa il suo mestiere, è importante e fa parte con serenità. Sono contento della crescita personale di Jovanotti, che è sotto gli occhi di tutti, e fa piacere vedere un ragazzino che cresce, che riesce a sintetizzare concetti come "pensò positivo", che è un modo di pensare che condivide. Detto ciò, se qualcuno mi dice che sono un cantante impegnato, io non mi ci tiro.

Perché?

Perché sono semplicemente un cantante rock. Un giorno mi viene in mente un'immagine: "Rock sotto l'assedio". E penso che sia una bella idea portare qua dei gruppi di Sarajevo, farli suonare davanti a 100 mila persone, farli conoscere al mio pubblico. Invece mi saliano addosso, dicono che strumentalizzato la guerra, e quello che mi fa girare le palle è che alla fine di tutta questa storia rischia di rimanere solo la semplificazione che "Vasco non vuole fare beneficenza". Non è vero! Io ho sempre agito istintivamente, non ho mai pensato di strumentalizzare un bel niente. I figuriamoci, non mi serve come non mi servono questi soldi del concerto, che li metterei tutti in bocca a questi che parlano che si affogano. Ma quelli che vanno veramente in Bosnia a portare degli aiuti, quelli sono degli eroi, e hanno tutto il mio rispetto. Io non sono un eroe. Ma se non devo fare concerti di solidarietà perché dicono che strumentalizzato, cosa devo fare, starmene a casa zitto?

Non ti senti un musicista impegnato, ma che ricordo hai della stagione dei cantautori e dell'impegno politico?

Me lo ricordo bene gli anni dei cantautori impegnati, che era un vero piacere che fossero così. Quella stagione l'ho vissuta bene da un lato, perché ci amavo tutti. Devo dire che faceva della poesia e parlava di cose impegnative in modo diverso, Guccini con *La locomotiva*, De André, tutti loro, anche il Dalla dei primi tempi. E però amavo anche Battisti, che mi raccontava la vita e i rapporti con le donne in un modo stupendo, e invece veniva beccato di disimpegno. Per questo che non mi piacevo parlare come l'impegno, il disimpegno. E non sono mai sta-



Il concerto per Nelson Mandela, nella stadio di Wembley, nel giugno del 1988

Chitarre & politica

Dal folk di Guthrie al giovane Dylan

La rivolta e la trasgressione sono un po' nel suo Dna. Insomma: sembra proprio che il rock sia il linguaggio di protesta, per definizione. Musicale e no. Musica politica, dunque, da sempre. Con qualcosa in più, che molto spesso i suoi protagonisti non si limitano a mettere in musica e nei testi, speranze, sogni e disillusioni. Fanno di più: partecipano alla costruzione di quei sogni. Anche questo, da sempre. Anche l'impegno sociale dei songwriters, insomma. Io si ritrova nei geni del rock. In Woody Guthrie, per esempio, che, negli anni della depressione in Usa, faceva suonare la sua chitarra "ammazza fascista". E finì di strozzare, recitava i testi delle sue canzoni: "Forse non possiamo salvare il mondo, ma possiamo cambiarlo". Sette politiche e musicali che sono il retroterra del rock. I suoi penti, rivelati molti anni dopo, nell'aprile del '63 quando Robert Allan Zimmerman, alias Dylan, in un concerto alla Town Hall rivalutava il patrimonio folk americano. E la CBS lo mette sotto contratto.

Il rock against

Contro la Thatcher per i laburisti

Fine anni '70, bruciate le illusioni hippy e la restaurazione (in campo musicale), il rock si riscopre radicale col punk. E ritrova l'impegno. In America, è più spesso provocazione (Jello Biafra ed i suoi Dead Kennedys). Di qua dell'oceano, è più "militante". In Inghilterra nasce l'organizzazione Rock Against Thatcher. Di più, ancora più direttamente: i musicisti fra i più interessanti, Billy Bragg e Paul Weller (l'ex Jam) danno vita all'organizzazione Red Wedge. Obiettivo: resistere i consensi fra i giovani votare laburista. Perciò, però, visto che le tinte confermeranno i no-

Il rock sfama

Il mega-concerto di Wembley

Sono i bui anni '80, quando imperverna il gusto dandy e la dance. Bob Geldof decide che non può assistere inerme allo sterminio per fame. E s'inventa Live Aid. Due giorni, 12 e 13 luglio - di musica a Wembley (Telenco del pannello-parti)? Ci sono tutti, e chi non può suonare dal vivo manda video registrati, diffusi dalle tv. Pubblico: attorno ai due miliardi. Bob Geldof diventa candidato al Nobel per la pace.

Il rock coltiva

Musica per i senza terra

Live Aid fa scuola. Ed arriva Farm Aid, sempre nell'85. È l'iniziativa del più genuino rock-writer americano, John Mellencamp. Neanche lui ce la fa più ad assistere distratto alla distruzione dell'economia contadina americana ad opera di Reagan. Ed organizza una sorta di concerto-manifestazione per raccogliere fondi.

Per Mandela

Una voce ai senza-diritti

L'11 giugno dell'88, concerto per Mandela (ancora in carcere). Se Live Aid aveva chiamato i rockers a mobilitarsi su un tema umanitario, ora l'obiettivo, diventa ultrapolitico: liberare il Sud Africa dal apartheid. A Londra si ritrovano in tanti da Sting a Simple Mind. E c'è chi fa di più. Little Steven si fa promotore di un disco, *(Sun City)*, e di una proposta: il rifiuto di suonare a sud del Sahara. Lasciare che i bianchi sferzino le persone ascoltate dal vivo solo Frank Sinatra. E l'iniziativa avrà un seguito. Il primo successo: Bruce Springsteen, Sting, Toussou N'Dour e altri andranno in tournée per conto di Amnesty International. Una tappa del tour arriverà anche da noi, a Torino. E il sul palco ci si ritroverà anche Claudio Baglioni, ma il pubblico lo basta.

La Resistenza

Tanti suoni per non dimenticare

L'ultima storia politica della musica è troppo nota per essere riassunta. Il rap diventa un veicolo per raccontare l'opposizione dei ceti sociali. Ma non solo. La destra che ha vinto il 27 marzo lo ricorre tuttora. Sulla propria storia. E nel '90 della Resistenza, i migliori gruppi italiani (CSI, Yo, Mundi, Modena City Ramblers e altri) decidono di reinterpretare le canzoni di lotta partigiane. La chiave? Folk-rock. Appunto.



Francesco Guccini: «Gianna Nannini? Una brava cittadina»

DALLA REDAZIONE DI BOLOGNA MAURO CURATI

Alora Guccini che dire di questa uscita di Gianna Nannini. Il rock riscopre l'impegno politico? Impegno politico? Non direi proprio. La Nannini ha fatto bene. Benissimo. Se a queste cose ci crede...
Ma non è questo che si dice oggi. Le andava di fare una cosa del genere e l'ha fatta. Evidentemente ci crede. Come dire... da cittadina. Va sicuramente a onore. Insomma, secondo me, siete voi giornalisti che andate a cercare il simbolico, l'emblematico. Forse la chiave di tutto questo è più semplice e meritevole: un impegno personale, sentito che la Nannini ha svolto bene con l'intenzione probabile di dare un suo contributo a qualcosa che sentiva. Tutto qui.

Ma una novità allora? Novità? Ma no. Ripeto a lei andate a rock in fondo è un cittadino come gli altri. Idem Vasco Rossi che fa un concerto per Sarajevo. Non è che stia cambiando il mondo delle rock star. Non vorrei che qualcuno cominciasse a parlare di forme spettacolare, forme pubblicità e via elencando. Secondo me la Nannini ha fatto la cosa giusta. Le andava da cittadina. L'ha fatta. Niente di straordinario. Complimenti alla sua sensibilità. Va a suo merito.

«Il rock e Sarajevo, non chiedete di più»

Jovanotti e i Nomadi vanno a suonare a Cuba contro l'embargo, Gianna Nannini si arrampica sull'ambasciata francese a Roma per protestare contro la politica nucleare di Chirac, Vasco Rossi stasera sarà a San Siro con le band di Sarajevo. I musicisti tornano a fare notizia quando mettono la loro spettacolarità al servizio dell'impegno politico e sociale. Ma Vasco non è del tutto d'accordo: «Io impegno? È un etichetta che non mi sento addosso».

ALBA SOLARO

Io discordo né con chi faceva i processi a De Gregori né con quello che dicevano che Battisti era un fascista, perché entrambi facevano parte della mia vita. Quando ho cominciato a scrivere canzoni, avevo loro dentro, ma ho cercato di fare dei miei problemi e usare un linguaggio più diretto. *Vado al massimo non voleva dire andiamo tutti contro al muro, o vi invito tutti a esagerare, voleva dire mi sto preoccupando, forse sto esagerando, ma comunque vado trattando, questo era il concetto, e chi lo voleva capire lo capiva, e chi lo voleva fraintendere e dare la colpa a me di tutti i problemi, lo faceva.*

Significa fare le cose con onestà e coscienza, lo rispetto tutti, quelli che fanno azioni a favore di quello che per la natura, ognuno fa quello che si sente di fare. Ed è vero che gli artisti sono degli amplificatori e

abbia scelto questo mestiere che è soprattutto di comunicazione, e quindi, può essere scambio d'informazione, la società, dicevo, con cui semplicemente bisognerebbe sempre essere coscienti e convinti di quello che si dice. E io scrivo senza pensare ad alcuni importanti o tutti, canzoni sono o estrane, tutte distinzioni alle quali ho sempre faticato a credere. Adesso che sto andando fuori tema, ma tanto già in molti hanno giustamente parlato, anche in questo vorrei tornare ancora a questo pezzo d'impegno e serietà professionale per cui sarebbe bello sperare che nessuna canzone venga mai scritta se non in piena di essere attento per il suo autore. (E spessissimo non è così) e ancora di più sarebbe meraviglioso immaginare che non resti proprio una canzone che ha solo per imitare un altro, o per riempire un divario. Sarebbe meraviglioso. Tutto sommato, però, sembra più facile che finisca la guerra in Bosnia, oltre che più importante.

(Daniela Silvestri)

DALLA PRIMA PAGINA

L'arma delle canzoni

E forse sarebbe un bene che fosse così, visto che per quello che comincia a inchiudere, in questo nostro mondo rock (boh!) fatto di festival, di dischi a disposizione promozionali, a un certo livello, i mezzi a disposizione sia economica che soprattutto di comunicazione con la gente diventano veramente molti, e sarebbe gravissimo se nessuno si trovasse in dovere di utilizzarli per il mondo in cui vive. Dopo di che, liberissima coscienza come meglio crede.

Sicuramente è sempre più difficile non accorgersi di come il nostro incasinatissimo pianuzzo abbia bisogno soprattutto di impegno e solidarietà, ma questa è un'altra storia. C'è però l'impegno che riguarda la propria arte e il proprio lavoro e quindi anche il contenuto delle nostre canzoni, ed è un impegno questo al quale secondo me nessuno di noi cantautori si dovrebbe sottrarre. Non parlo, lo ripeto ancora una volta del messaggio, del fatto che un testo debba farsi veicolo necessariamente di significati sociali o politici, parlo della serietà con cui chiunque

IL SAGGIO. A cinquant'anni dalla bomba, anticipiamo un testo polemico del celebre filosofo americano



Sono passati cinquant'anni dal bombardamento di Hiroshima ed è tempo di riflettere su ciò che dobbiamo pensare. Si è trattato davvero di una grave colpa morale, come molti ritengono oggi, e come molti pensarono anche allora, o forse dopo tutto è possibile giustificarlo? Io credo che sia il bombardamento con ordigni incendiari delle città giapponesi iniziato nella primavera del 1945, sia il successivo attacco atomico contro Hiroshima del 6 agosto, siano all'origine di gravi colpe morali e che sia giusto considerarsi colpevoli.

Le ragioni pratiche, mezzi-fini per giustificare l'uso della bomba atomica su Hiroshima furono le seguenti: la bomba venne sganciata per difendere la fine della guerra. È chiaro che Truman e la maggior parte degli altri leader alleati pensavano che l'effetto sarebbe stato quello. Un altro motivo fu che avrebbe salvato delle vite, dove le vite dei giapponesi - militari o civili - presumibilmente contavano meno.

La vita da salvare

Qui il conto del tempo da ridurre al minimo e quello delle vite da salvare si scontrano. Per giunta, sganciare la bomba l'imperatore e i governatori del Giappone avrebbero avuto modo di salvare la faccia, e questo era importante visto la cultura giapponese dei samurai. Anzi, alla fine alcuni esponenti delle istituzioni giapponesi volevano fare un ultimo gesto sacrificale, ma su di loro prevalevano altri, appoggiati dall'imperatore, che ordinarono la resa il 12 agosto, dopo aver avuto notizia da Washington che l'imperatore sarebbe potuto restare, purché accettasse di arrendersi agli ordini del comando militare americano. L'ultimo motivo che voglio ricordare è che la bomba fu sganciata per dare ai russi un'impressionante dimostrazione della potenza americana onde renderli più inclini ad accogliere le nostre richieste. Questo motivo è molto discusso ma alcuni critici e studiosi ne sottolineano l'importanza.

Importante che non abbiamo respicchiato i limiti alla conduzione della guerra è evidente, quindi, preferisco concentrarmi su un altro aspetto: l'assenza di senso dello stato da parte dei leader alleati e le sue possibili motivazioni. Truman disse una volta che i giapponesi erano bestie e come tali andavano trattati; oppure, quanto sembra sciocco chiamare barbari e bestie i tedeschi o i giapponesi al giorno d'oggi? Detto dei militari nazisti e di Tokyo può anche andare bene, ma non esiste un'identità totale fra questi e il popolo tedesco e quello giapponese. In seguito, Churchill ammise di essere andato troppo in là con i bombardamenti, spirito della passione e dell'incertezza del conflitto. Uno dei doveri che dipendono dell'uomo di stato è non permettere che simili sentimenti, per quanto naturali e inevitabili, influenzino il comportamento più opportuno per un popolo democratico nella ricerca della pace. L'uomo di stato è consapevole della speciale importanza dei rapporti con il nemico di oggi: infatti, come ho già detto, la guerra dev'essere condotta in modo aperto e pubblico, tale da rendere possibile una pace duratura e amichevole con il paese nemico, una volta sconfitto.

Il popolo del paese nemico

Essa deve anche preparare il popolo del paese nemico al modo in cui può aspettarsi di venire trattato: occorre scendere i suoi limiti presenti di essere sottoposto a vendette e ritorsioni; i nemici attuali vanno visti come partner in una pace futura giusta e condivisa. Come risulta chiaramente da queste osservazioni, a mio parere sia Hiroshima che il bombardamento in-

te costituito dal mancato tentativo di intralciare, trattando con i giapponesi prima che venissero compiuti passi decisivi come il bombardamento delle città con ordigni incendiari o lo sganciamento della bomba su Hiroshima. Sarebbe stato moralmente necessario attuare consciamente un simile tentativo. In quanto popolo democratico, io dovevo ai giapponesi: se lo dovevamo anche al loro governo è tutt'altra questione. Infatti, già da diverso tempo si discutevano le varie possibilità di porre fine alla guerra, e il 26 giugno il governo di Tokyo aveva avuto ordine dall'imperatore di farlo. Esso doveva certamente aver compreso che con la flotta distrutta e le isole periferiche conquistate, la guerra era perduta. È ben vero che i giapponesi erano stati illusi dalla speranza che i russi potessero dimostrarsi loro alleati; ma i negoziati serbano precisione a evitare che la controparte coltivi ogni illusione del genere. Un uomo di stato non è mai liberato di pensare che tali trattative possano attenuare il valore d'uno desiderato di eventuali attacchi successivi.

Il fallimento di Truman

Per molti aspetti Truman è stato un buon Presidente, a volte ottimo. Ma il modo in cui ha posto fine alla guerra ha dimostrato il suo fallimento come uomo di stato. Per lui è stata un'occasione perduta, e una perdita per il paese e anche per le sue forze armate. A volte si è detto che porre in questione il bombardamento di Hiroshima è un insulto alle troppe americane che hanno bombardato la guerra. Ciò è di difficile comprensione. Dopo cinquant'anni dovremmo poter volgere lo sguardo al passato e anche considerarlo quali sono stati i nostri errori. Ci aspettiamo che lo facciano tedeschi e giapponesi. *Der vergessene Träger der Vergangenheit* "rappresentare il passato", come si dice in tedesco. E perché non dovremmo? Non può davvero essere che noi americani pensiamo di aver fatto una guerra senza il minimo errore morale?

Nulla di ciò cambia il fatto che la Germania e il Giappone siano stati responsabili della guerra né muta il giudizio sul comportamento che hanno tenuto durante il suo corso. Vi sono infatti due domande che liste di ripudiare entusiasticamente. Una è espressa dalla frase di Sherman "La guerra è l'inferno", come dire che tutti i mezzi sono buoni per finirla prima possibile.

Il problema della colpa

L'altra è che tutti siamo colpevoli, quindi siamo tutti sullo stesso piano e nessuno può dare la colpa a nessuno altro. Entrambe sono concezioni superficiali che annullano qualsiasi ragionevole distinzione, esse sono falsamente invocate per tentare di giustificare i nostri comportamenti riprovevoli o per negare la possibilità di essere condannati.

Il vero morale di queste teorie nichiliste e manichee sta nel fatto che le società civili giuste e decenti - le loro istituzioni, le loro leggi, la loro vita civile e la cultura e le tradizioni che fanno loro da sfondo - tutte dipendono assolutamente dal fatto di operare, in tutte le situazioni, distinzioni morali e politiche significative. Certamente la guerra è una sorta di inferno, ma perché ciò dovrebbe significare che è cessato di valere tutte le distinzioni morali? E ammettendo anche che a volte tutti o quasi tutti possono essere in una certa misura colpevoli, ciò non significa che tutti lo siano in misura uguale. Non esiste un momento in cui siamo esenti da tutti i principi e da tutte le limitazioni morali e politiche che, come nichiliste del genere equivalgono a fingere di essere esenti da quei principi e da quelle limitazioni che invece si applicano a noi pienamente in ogni momento.

Hiroshima, di chi fu la colpa?

JOHN RAWLS

Troppi sono ansiosi e impazienti, o semplicemente esauriti.

Analogamente, la giustificazione della democrazia costituzionale e la base dei diritti e doveri che deve rispettare dovrebbe far parte della cultura politica pubblica ed essere discussa nelle molte istanze associative della società civile in quanto parte dell'educazione di ciascuno. Anche se nella normale politica quotidiana, dev'essere considerata come un presupposto fondamentale e non come argomento quotidiano della politica, tranne che in circostanze speciali. Allo stesso modo, non vi è stata, in precedenza, una sufficiente comprensione dell'importanza fondamentale dei principi della giusta guerra tale da inibire la presa del ragionamento pratico mezzi-fini. In termini di calcolo delle perdite umane, o del tempo minimo necessario per porre fine alla guerra, o di qualche altra stima dei costi e dei benefici. Questo ragionamento pratico, in realtà, giustifica troppo e troppo facilmente, e fornisce al potere dominante un modo per mettere a tacere qualsiasi scrupolo morale possa insorgere. Se con i principi della guerra giusta venissero esposti all'ultimo, essi divergono facilmente altrettanto consuetudini in più da mettere sulla bilancia.

Un'altra prova della mancanza di senso dello stato condanno delle città giapponesi sono state grandi colpe morali, che i doveri che derivano dal senso dello stato impongono ai leader politici di evitare, ove non si applichi l'eccezione delle circostanze di crisi. Credo anche che questo si sarebbe potuto fare senza pagare un prezzo elevato in termini di ulteriori perdite umane. Un'invasione non era necessaria, in quel momento, visto che la guerra era sostanzialmente alla fine. In ogni caso, che questo sia vero o no non fa differenza nel caso in cui non si applica l'eccezione delle circostanze di crisi, quei bombardamenti sono stati grandi colpe morali.

I principi della giusta guerra

E tuttavia è chiaro che l'esito non sarebbe cambiato neanche se a quel tempo ci fosse stato un'espressione appropriata dei principi della giusta guerra, era semplicemente troppo tardi. Un Presidente o Primo ministro deve avere attentamente considerato tali questioni, pretentivamente molto tempo prima, o almeno quando ha avuto il tempo e la disponibilità di riflettere sopra. Fra il baccano e le pressioni quotidiane degli eventi che accompagnano la fine delle ostilità, le riflessioni sulla giusta guerra non si sentono neppure.

Festa Nazionale di Italia Radio 7 - 24 luglio a San Giovanni Persiceto - Bologna (nell'ambito della Festa dell'Unità)



PROGRAMMA INCONTRI E DIBATTITI

- Venerdì 7 ore 21**
GIUSEPPE FIORI PRESENTA IL SUO LIBRO SU BEALUSCONI "IL VENDITORE"; CONDUCE M. BRACCIONI
- Sabato 8 ore 21**
GIANNI MINOLI E LE REPLICHE DI ALCUNE TRA LE PIÙ INTERESSANTI INTERVISTE DI "MIXER"; CONDUCE M. BRACCIONI
- Domenica 9 ore 18**
A. PURGATORI, LUCCA, MIOGIANO PRESENTANO IL VERO LIBRO SU USTICA CON D. BONIFETI; CONDUCE C. FOTIA
- Lunedì 10 ore 21**
PATRIARCA E B. LEDINE SU RIFORMA DELLE PENSIONI E NUOVO STATO SOCIALE; CONDUCE I. BRESSA
- Martedì 11 ore 21**
DIBATTITO SULLA FUSIONE FREDDA (A CURA DEL PDS DI S.G. PERSICETO)
- Merccoledì 12 ore 18**
BONAGA, CAPECCHI, BARBUTO SU INTERNET (A CURA PDS DI S.G. PERSICETO)
- Giovedì 13 ore 21**
A. GUGLIEMINI, S. PARENZO (+1 REGISTIA) SU PERCHÉ HOLLYWOOD NON È IN ITALIA? CONDUCE I. BRESSA
- Venerdì 14 ore 21**
G. FASANELLA E D. MARTINI PRESENTANO IL LIBRO "D'ALEMA"; CONDUCE I. BRESSA
- Sabato 15 ore 21**
M. BRUTTI, G. AYALA, S. BONSAITI SULLA GIUSTIZIA; CONDUCE C. FOTIA; ORE 23: GIANNI IPPOLITI
- Domenica 16 ore 18**
CONVENZIONE ITALIA RADIO CON FOTIA, MOSSO, RICCIANI, RIPANTI, ORE 21 PREMIO "AVANTI POPOLO" CON F. ABBATE, M. DE SANTIS, CONDUCE I. BRESSA

- Lunedì 17 ore 18**
PRODI E VELTRONI INTERVISTATI DA M. MANNONI; ORE 21: R. FOA, C. INGRAO, A. SOFRI IN COLLEGAMENTO DA SARAJEVO, F. COLOMBO IN COLLEGAMENTO DA NEW YORK, W. VITALI SU BOSNIA, CONDUCE E. GENTILI
- Martedì 18 ore 21**
S. CURZI, V. VITA, GORI, BALASSONE SU: IL FUTURO DELLA TV; CONDUCE C. FOTIA
- Merccoledì 19 ore 21**
F. BASSANINI, GIOVANNI FERRARA SU FEDERALISMO CONDUCE I. BRESSA
- Giovedì 20 ore 18**
F. ORLANDO PRESENTA IL SUO LIBRO "IL SABATO SERA ANDANDO AD ARCORE"; CONDUCE I. BRESSA; ORE 21: F. ORLANDO INTERVISTA L. VIOLANTE NEL SECONDO ANNI-VERSARIO DELL'ATTENTATO AL GIUDICE BORSELLINO, CONDUCE I. BRESSA
- Venerdì 21 ore 21**
C. SALVI, SAGATTINI, CONDUCE I. BRESSA
- Sabato 22 ore 18**
G. CALDAROLA INTERVISTA S. COFFERATI, CONDUCE S. GARRONI; ORE 21 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI CON S. BALASSONE E F. BRACCIONI
- Domenica 23 ore 21**
RIPA DI MEANA (L. BERLINGUERA, A. CORSIUTA, G. GIULIETTI, V. SPINI E ALTRI) SU: CENTRO-SINISTRA E DINTORNI, CONDUCE C. FOTIA
- Lunedì 24 ore 21**
G. PASQUINO PRESENTA IL SUO LIBRO "LA POLITICA ITALIANA" CON M. SERRA, CONDUCE I. BRESSA

Indicazioni per chi arriva in treno: dalla stazione di Bologna Centrale prendere il treno locale per Verone; nel pressi della stazione di Verone 20 San Giovanni Persiceto, servizio di autobus. Per chi arriva in auto: dall'autostrada uscita di Casalecchio, nel verso Bologna, Alghero in S. Giovanni Persiceto; Le Poste (051/681285)

GEORGE SAVATTORE SOLDANO

RADIO MONTE CARLO

presenta

INCOGNITO

GEORGE BENSON

MONTE CARLO NIGHTS

DOVE SI SENTE LA DIFFERENZA.

Diretta Radiofonica in esclusiva il 20 Luglio alle 21.30

Diretta Radiofonica in esclusiva il 14 Luglio alle 21.30

INCOGNITO: 20 luglio - MILANO • 21 luglio - VIGNOLA (BO) • 22 luglio - BARI • 23 luglio - FOLLONICA
24 luglio - ROMA • 25 luglio - NAPOLI • 27 luglio - MILANO MARITTIMA • 28 luglio - LIGNANO
GEORGE BENSON: 12 luglio - BARI • 13 luglio - NAPOLI • 14 luglio - MILANO

RAIUNO

MATTINA

RAIDUE

ARATRE

IRITE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

6.30 TG1. (5607007)
 6.45 UNOAMATA ESTATE. Conducono Maria Teresa Ruta, Andrea Goria. All'interno TG 1 - FLASH. TG 1. (5642420)
 6.50 HARRY E GUY HENDERSON. Telem. (6735991)
 6.50 IL CAINE DI PAPA. Telem. (4729587)
 6.55 QUELLO STRANO CAINE DI PAPA. Film commedia (USA, 1976). All'interno. (5210075) (40503300)
 11.35 VERDE MATTINA ESTATE. Rubrica. (5210075)
 12.30 LA SPAGNA. (40216)
 12.35 LA SPAGNA IN GIALLO. Telem. (4774674)

6.30 VIDEOASPERE. Conteriore. All'interno. (5715)
 6.30 VIDEOASPERE - BENEDETTO DA NORCIA PATRONO D'EUROPA. (5697649)
 6.45 DOTTORINO M. GUIDA RAGIONATA ALLA SCELTA DEL CORSO DI LAUREA. (4507891)
 6.55 GINNASTICA ARTISTICA. Campionato d'Europa. Concorso individuale. (5210075)
 12.00 TG 3 - ONE DOG. Telem. (37981)

7.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIOROMO. Telem. (5715)
 7.30 MANUELA. Telem. Con Greca Colmanera. (47910)
 8.30 IL DISPREZZO. Telem. Con Maricarment Ruyolo. (5602571)
 9.35 RUBI. Telem. (734482)
 10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telem. Con Luisa Lulic. (5210075)
 11.15 SESSA PECCATO. Telem. Con Luisa Lulic. All'interno. (11.30 TG 4. (527042)
 12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telem. Con Michael London. (5697649)

6.30 CIAO CIAO MATTIA. Conteriore. (216231)
 6.30 T. MIO AMICO RICKY. Telem. (2387)
 10.00 LINEIDUE PAPA. Telem. (3026)
 10.30 SUPERCAR. Telem. (591218)
 11.25 VILLAGE. Telem. (591218)
 11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telem. (54129)
 12.30 STUDIO APERTO. (38839)
 12.45 FATTI E MISFATTI. Attualità. (520282)
 12.50 STUDIO SPORT. (5405571)

6.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità. (816023)
 9.00 UNA SPOSA PER DUE. Film commedia (USA, 1982). Con Sandra Dee. (6736)
 9.30 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telem. (6736)
 9.30 LE GRANDI PRIME. Shopping time. (20755)
 10.30 DALLAS. Telem. "La rinuncia". (24571)
 11.30 AGENTE SPECIALE MR. UNDISALSTRO IN LICENZA. Telem. "La donna del cappotto". (2587)
 12.00 LE BELLE E UNA NOTA DI TAPPETO VOLANTE. Talk-show. (51842)

7.00 EURONEWS. (5216)
 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità. (5413228)
 9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telem. (6736)
 9.30 LE GRANDI PRIME. Shopping time. (20755)
 10.30 DALLAS. Telem. "La rinuncia". (24571)
 11.30 AGENTE SPECIALE MR. UNDISALSTRO IN LICENZA. Telem. "La donna del cappotto". (2587)
 12.00 LE BELLE E UNA NOTA DI TAPPETO VOLANTE. Talk-show. (51842)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (6068)
 14.00 TG1 - ECONOMIA. (71587)
 14.30 GUZZARDI DEL MARE. Film avventura (USA, 1978). (4469123)
 14.35 DOLBY DIGITAL. (5095262)
 17.30 SOKOLBAURI TRA NOI. Telem. (5210075)
 18.00 TG1.
 -- CBS - VIAGGIARE INFORMATI. (5210075)
 18.15 ALF. Telem. "All's matts in all". (73923)
 18.30 ESTATE AL LUNA PARK. Gioco. All'interno. (402668)

13.30 TG 2 - GIORNO. (67153)
 13.40 SCANZONATISSIMA. (531688)
 14.00 QUANTE STORIE. DASHLEY. (5097)
 14.30 PARADISE BEACH. (56987)
 14.35 SANTA BARBARA. (4271587)
 14.40 SOKOLBAURI TRA NOI. Telem. (5210075)
 14.45 LA GRANDE VALLATA. Telem. All'interno. (5210075)
 17.30 INTO AL FESTIVAL. (5222282)
 18.15 TG 2 - SPORTS. (5363194)
 18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI. Rubrica. (5696688)
 18.45 HUNTER. Telem. (5338755)
 18.45 TG 2 - SERA. (20628)

13.00 VITA DA STREGA. Telem. (52484)
 13.25 DONNE IN MUSICA. (562718)
 14.00 TG 6. (50568)
 14.15 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Film drammatico (Fr./It., 1978). Con Romy Schneider, Philippe Noiret. Regia di Pierre Granier-Deferre. (4211113)
 17.00 PIERRE PERICOLOSE. Telem. Con Lynn Hamilton, Katherine Jenkins. (60623)
 18.00 PUNTO DI SVOLTA. Attualità. Conduzione Gianfranco Funari. All'interno. (10.00 TG 4. (2041158))
 18.45 VIVERE. Attualità. (601533)
 19.00 TG 4. (2041158)
 19.45 TG 3 - TOUR DI SERA. (653378)

13.30 TG 4. (14282)
 13.30 SENTIERI. Telem. Con Jerry Verdon, Maria Kiehad. (54823)
 14.30 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Film drammatico (Fr./It., 1978). Con Romy Schneider, Philippe Noiret. Regia di Pierre Granier-Deferre. (4211113)
 17.00 PIERRE PERICOLOSE. Telem. Con Lynn Hamilton, Katherine Jenkins. (60623)
 18.00 PUNTO DI SVOLTA. Attualità. Conduzione Gianfranco Funari. All'interno. (10.00 TG 4. (2041158))
 18.45 VIVERE. Attualità. (601533)
 19.00 TG 4. (2041158)
 19.45 TG 3 - TOUR DI SERA. (653378)

13.00 BELLA IN ROSA. Film commedia (USA, 1968). Con Molly Ringwald, Harry Dean Stanton. (50981)
 17.00 MAGNUM P.L. Telem. "Il te della montagna". (27828)
 18.00 TAZZAN. Telem. "Il nuovo continente non è peccato". (1216)
 18.20 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA. Show. Conduzione Terry Schiano. (278910)
 18.45 MIAMI BEACH. Telem. "Casca di diamanti". (59485)
 19.30 STUDIO APERTO. (53333)
 19.50 STUDIO SPORT. (569668)

13.00 TG 5. Notiziario. (52327)
 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. (569338)
 13.40 BEAUTIFUL. Telem. (569338)
 14.10 AMARCA. Telem. (281920)
 15.00 PAPA E... CECIA. Telem. "Sgarbi non è peccato". (1216)
 15.30 LA TATA. Situation comedy (1975). (315858)
 18.25 INTRIGO AL GRAND HOTEL. (315858)
 17.25 KARLSTEIN. Show. (701858)
 18.00 OK E PREZZO Z GIUSTO. Gioco. Conduzione Iva Zanicchi. (30194)
 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduzione Mike Bongiorno. (5741)

13.00 QUA LA ZAMPA. Telem. (5620)
 13.30 TMC SPORT. (3007)
 14.00 TELEGIORNALE. (4328)
 14.10 AI COMPARI DELL'ARONA. Telem. (5691102)
 15.10 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documentario. (860113)
 15.45 CICLISMO. (394010)
 17.20 IL FARO INCANTATO. Telem. (567062)
 18.15 LE GRANDI PRIME. (514587)
 18.30 TMC SPORT. (3007)
 18.45 TELEGIORNALE. (4328)
 19.15 CICLISMO. (394010)
 19.45 TALENTO. Veneta. (540845)

SERA

20.10 TELEGIORNALE. (75)
 20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo. (56974)
 20.40 AGENTE 007 VIVE LASCIA MORIRE. Film spionaggio (GB, 1973). Con Roger Moore, Yaphet Koffi. Regia di Guy Hamilton. (3747397)
 21.50 TG1. (415648)
 22.55 MONDO COMUSICA. Attualità. Conduzione Daniele Rombo. (781216)

20.15 TG 5 - LO SPORT. Notiziario sportivo. (56974)
 20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo. (56974)
 20.40 AGENTE 007 VIVE LASCIA MORIRE. Film spionaggio (GB, 1973). Con Roger Moore, Yaphet Koffi. Regia di Guy Hamilton. (3747397)
 21.50 TG1. (415648)
 22.55 MONDO COMUSICA. Attualità. Conduzione Daniele Rombo. (781216)

20.15 RABBIA E ONORE. Il film-TV (USA, 1982). Con Cynthia Richrod, Richard Norris. Regia di Guy Roth. (203303)
 21.10 SPICHALE "OH L'VA NOSTRO". Attualità. Conduzione Giovanna Miella. (569668)
 22.30 TG 3 - VENTUNO E TRENTA. Documenti. (569668)
 22.45 TOR. (1771153)
 22.55 TOZIANO SVELATO. Documenti. (470453)

20.45 TOTÒ A COLORI. Film commedia (Italia, 1982). Con Totò, Virgilio. Regia di Sieno. (54084)
 22.45 PSYCHO II. Film thriller (USA, 1982). Con Anthony Perkins, Vera Miles. Regia di Richard Franklin. All'interno: TG 4 - NOTTE. (38620)

20.00 MATI PER VINCERE. Gioco. Conduzione Giorgio Mastrola, Barbara Gabibbo, Miriana Trevisan. (201628)
 20.40 BEAUTIFUL. Telem. Con Romy Schneider, Philippe Noiret. Regia di Pierre Granier-Deferre. (4211113)
 21.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. (227131)
 1.40 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA. Show (Replica). (273001)
 2.00 BERGAMO. Telem. (600514)
 3.00 ITALIA A MANO ARMATA. Film poliziesco (Italia, 1978). Con Maurizio Merli, Raymond Pellegrini. (569249)
 5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telem. (Replica). (5230576)

20.00 TG 3. Notiziario. (51281)
 20.25 PAPERINIA SPY. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. (201628)
 20.40 BEAUTIFUL. Telem. Con Romy Schneider, Philippe Noiret. Regia di Pierre Granier-Deferre. (4211113)
 21.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. (227131)
 21.50 TARGET - DIETRO LO SCHERMO. (504601)
 3.30 CIN CIN. Telem. (601517)

20.25 TELEGIORNALE. (196568)
 20.35 CALICO. Da Maldonado. Coppa America. Messico-Paraguay. Diretta. Telem. (569668)
 20.40 BEAUTIFUL. Telem. Con Romy Schneider, Philippe Noiret. Regia di Pierre Granier-Deferre. (4211113)
 21.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. (227131)
 21.50 TARGET - DIETRO LO SCHERMO. (504601)
 3.30 CIN CIN. Telem. (601517)

NOTTE

24.00 TG1 - NOTTE. (6655)
 0.25 ZODIACO. (783224)
 0.40 VIDEOASPERE - LA STANZA DEL PRINCIPE. Documenti. (737377)
 1.10 SOTTOVOCHE. Attualità. (569668)
 1.25 CANZONISSIMA 1973. Varietà (Replica). (5332117)
 2.40 STAGIERIA RYA. Musicale. (754486)
 3.30 TG1 - NOTTE. (Replica). (262624)
 4.00 CALCIO. Glasgow-Inter (Replica). (5078175)

23.30 TG 2 - NOTTE. (53933)
 0.5 GINNASTICA RITMICA. Campionato d'Europa. Concorso individuale e multiple. (446779)
 1.10 IL COMMISSARIO KRESS. Telem. (707659)
 2.00 TG 2 - NOTTE. (Replica). (545359)
 2.30 CHERIL. Commedia di Colette. Con Valeria Moriconi. (569668)
 3.45 TOPAZE. Commedia di Marcel Pagnol. Con Alberto Lionello, Sylvia Rocca. (5078078)

23.30 PRIMA DELLA PRIMA - OPERA QUINZ. Rubrica. (523952)
 0.30 TG 3 - VENTUNO E TRENTA - EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA. (252004)
 1.00 FUORI ORARIO. All'interno. (569668)
 -- UN PIANO QUADRATO PERFETTO. Documenti. (5477200)
 3.00 TG 3 - VENTUNO E TRENTA. Telem. (Replica). (251205)
 3.30 MAGISTRE CONTRO I TAGLIATORI DI TESTE. (569668)
 4.50 OCCHIO MAGICO - IL CINEMA COME SIFA. Documenti. (3878178)

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (501009)
 1.15 L'ORA DI RITCHCOCK. Telem. (513830)
 2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telem. (2041158)
 2.30 SAMURAI. Telem. (253430)
 4.00 MAMMIL. Telem. (273243)
 4.45 JEFFERSON. Con Mike Evans, Isabel Santoc. (5670137)

23.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. All'interno. 24.00 TG 5 (725087)
 1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). (574330)
 1.45 PAPERINIA SPY. Show (Replica). (491877)
 2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità. Conduzione Iva Zanicchi. (30194)
 2.30 TARGET - DIETRO LO SCHERMO. (504601)
 3.30 CIN CIN. Telem. (601517)

23.00 MONSTERS. Telem. "Morre d'Amore". (52910)
 24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Attualità. (58779)
 0.10 RETTA D'ARRIVO. Rubrica sportiva. (518795)
 0.15 CALICO. Coppa America. Colombia-Perù. Diretta. (5078078)
 3.15 CALICO. (574330)
 5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITÀ A Distanza. Attualità. (554633)

Videomusic

13.00 ICE POWER. THE WINDY CITY. (45330)
 13.15 THE WINDY CITY. (45330)
 14.00 INFORMATION REGO. (509599)
 17.15 THE WINDY CITY. (45330)
 17.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.00 THE WINDY CITY. (45330)
 18.15 THE WINDY CITY. (45330)
 18.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.45 THE WINDY CITY. (45330)
 19.00 THE WINDY CITY. (45330)
 19.15 THE WINDY CITY. (45330)
 19.30 THE WINDY CITY. (45330)
 19.45 THE WINDY CITY. (45330)
 20.00 THE WINDY CITY. (45330)
 20.15 THE WINDY CITY. (45330)
 20.30 THE WINDY CITY. (45330)
 20.45 THE WINDY CITY. (45330)
 21.00 THE WINDY CITY. (45330)
 21.15 THE WINDY CITY. (45330)
 21.30 THE WINDY CITY. (45330)
 21.45 THE WINDY CITY. (45330)
 22.00 THE WINDY CITY. (45330)
 22.15 THE WINDY CITY. (45330)
 22.30 THE WINDY CITY. (45330)
 22.45 THE WINDY CITY. (45330)
 23.00 THE WINDY CITY. (45330)
 23.15 THE WINDY CITY. (45330)
 23.30 THE WINDY CITY. (45330)
 23.45 THE WINDY CITY. (45330)
 24.00 THE WINDY CITY. (45330)

14.00 ATTERTI AL CROCO. (45330)
 14.15 CHAZZ. (45330)
 14.30 INFORMATION REGO. (509599)
 17.15 THE WINDY CITY. (45330)
 17.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.00 THE WINDY CITY. (45330)
 18.15 THE WINDY CITY. (45330)
 18.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.45 THE WINDY CITY. (45330)
 19.00 THE WINDY CITY. (45330)
 19.15 THE WINDY CITY. (45330)
 19.30 THE WINDY CITY. (45330)
 19.45 THE WINDY CITY. (45330)
 20.00 THE WINDY CITY. (45330)
 20.15 THE WINDY CITY. (45330)
 20.30 THE WINDY CITY. (45330)
 20.45 THE WINDY CITY. (45330)
 21.00 THE WINDY CITY. (45330)
 21.15 THE WINDY CITY. (45330)
 21.30 THE WINDY CITY. (45330)
 21.45 THE WINDY CITY. (45330)
 22.00 THE WINDY CITY. (45330)
 22.15 THE WINDY CITY. (45330)
 22.30 THE WINDY CITY. (45330)
 22.45 THE WINDY CITY. (45330)
 23.00 THE WINDY CITY. (45330)
 23.15 THE WINDY CITY. (45330)
 23.30 THE WINDY CITY. (45330)
 23.45 THE WINDY CITY. (45330)
 24.00 THE WINDY CITY. (45330)

14.00 INFORMATION REGO. (509599)
 14.15 CHAZZ. (45330)
 14.30 INFORMATION REGO. (509599)
 17.15 THE WINDY CITY. (45330)
 17.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.00 THE WINDY CITY. (45330)
 18.15 THE WINDY CITY. (45330)
 18.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.45 THE WINDY CITY. (45330)
 19.00 THE WINDY CITY. (45330)
 19.15 THE WINDY CITY. (45330)
 19.30 THE WINDY CITY. (45330)
 19.45 THE WINDY CITY. (45330)
 20.00 THE WINDY CITY. (45330)
 20.15 THE WINDY CITY. (45330)
 20.30 THE WINDY CITY. (45330)
 20.45 THE WINDY CITY. (45330)
 21.00 THE WINDY CITY. (45330)
 21.15 THE WINDY CITY. (45330)
 21.30 THE WINDY CITY. (45330)
 21.45 THE WINDY CITY. (45330)
 22.00 THE WINDY CITY. (45330)
 22.15 THE WINDY CITY. (45330)
 22.30 THE WINDY CITY. (45330)
 22.45 THE WINDY CITY. (45330)
 23.00 THE WINDY CITY. (45330)
 23.15 THE WINDY CITY. (45330)
 23.30 THE WINDY CITY. (45330)
 23.45 THE WINDY CITY. (45330)
 24.00 THE WINDY CITY. (45330)

14.00 INFORMATION REGO. (509599)
 14.15 CHAZZ. (45330)
 14.30 INFORMATION REGO. (509599)
 17.15 THE WINDY CITY. (45330)
 17.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.00 THE WINDY CITY. (45330)
 18.15 THE WINDY CITY. (45330)
 18.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.45 THE WINDY CITY. (45330)
 19.00 THE WINDY CITY. (45330)
 19.15 THE WINDY CITY. (45330)
 19.30 THE WINDY CITY. (45330)
 19.45 THE WINDY CITY. (45330)
 20.00 THE WINDY CITY. (45330)
 20.15 THE WINDY CITY. (45330)
 20.30 THE WINDY CITY. (45330)
 20.45 THE WINDY CITY. (45330)
 21.00 THE WINDY CITY. (45330)
 21.15 THE WINDY CITY. (45330)
 21.30 THE WINDY CITY. (45330)
 21.45 THE WINDY CITY. (45330)
 22.00 THE WINDY CITY. (45330)
 22.15 THE WINDY CITY. (45330)
 22.30 THE WINDY CITY. (45330)
 22.45 THE WINDY CITY. (45330)
 23.00 THE WINDY CITY. (45330)
 23.15 THE WINDY CITY. (45330)
 23.30 THE WINDY CITY. (45330)
 23.45 THE WINDY CITY. (45330)
 24.00 THE WINDY CITY. (45330)

14.00 INFORMATION REGO. (509599)
 14.15 CHAZZ. (45330)
 14.30 INFORMATION REGO. (509599)
 17.15 THE WINDY CITY. (45330)
 17.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.00 THE WINDY CITY. (45330)
 18.15 THE WINDY CITY. (45330)
 18.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.45 THE WINDY CITY. (45330)
 19.00 THE WINDY CITY. (45330)
 19.15 THE WINDY CITY. (45330)
 19.30 THE WINDY CITY. (45330)
 19.45 THE WINDY CITY. (45330)
 20.00 THE WINDY CITY. (45330)
 20.15 THE WINDY CITY. (45330)
 20.30 THE WINDY CITY. (45330)
 20.45 THE WINDY CITY. (45330)
 21.00 THE WINDY CITY. (45330)
 21.15 THE WINDY CITY. (45330)
 21.30 THE WINDY CITY. (45330)
 21.45 THE WINDY CITY. (45330)
 22.00 THE WINDY CITY. (45330)
 22.15 THE WINDY CITY. (45330)
 22.30 THE WINDY CITY. (45330)
 22.45 THE WINDY CITY. (45330)
 23.00 THE WINDY CITY. (45330)
 23.15 THE WINDY CITY. (45330)
 23.30 THE WINDY CITY. (45330)
 23.45 THE WINDY CITY. (45330)
 24.00 THE WINDY CITY. (45330)

14.00 INFORMATION REGO. (509599)
 14.15 CHAZZ. (45330)
 14.30 INFORMATION REGO. (509599)
 17.15 THE WINDY CITY. (45330)
 17.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.00 THE WINDY CITY. (45330)
 18.15 THE WINDY CITY. (45330)
 18.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.45 THE WINDY CITY. (45330)
 19.00 THE WINDY CITY. (45330)
 19.15 THE WINDY CITY. (45330)
 19.30 THE WINDY CITY. (45330)
 19.45 THE WINDY CITY. (45330)
 20.00 THE WINDY CITY. (45330)
 20.15 THE WINDY CITY. (45330)
 20.30 THE WINDY CITY. (45330)
 20.45 THE WINDY CITY. (45330)
 21.00 THE WINDY CITY. (45330)
 21.15 THE WINDY CITY. (45330)
 21.30 THE WINDY CITY. (45330)
 21.45 THE WINDY CITY. (45330)
 22.00 THE WINDY CITY. (45330)
 22.15 THE WINDY CITY. (45330)
 22.30 THE WINDY CITY. (45330)
 22.45 THE WINDY CITY. (45330)
 23.00 THE WINDY CITY. (45330)
 23.15 THE WINDY CITY. (45330)
 23.30 THE WINDY CITY. (45330)
 23.45 THE WINDY CITY. (45330)
 24.00 THE WINDY CITY. (45330)

14.00 INFORMATION REGO. (509599)
 14.15 CHAZZ. (45330)
 14.30 INFORMATION REGO. (509599)
 17.15 THE WINDY CITY. (45330)
 17.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.00 THE WINDY CITY. (45330)
 18.15 THE WINDY CITY. (45330)
 18.30 THE WINDY CITY. (45330)
 18.45 THE WINDY CITY. (45330)
 19.00 THE WINDY CITY. (45330)
 19.15 THE WINDY CITY. (45330)
 19.30 THE WINDY CITY. (45330)
 19.45 THE WINDY CITY. (45330)
 20.00 THE WINDY CITY. (45330)
 20.15 THE WINDY CITY. (45330)
 20.30 THE WINDY CITY. (45330)
 20.45 THE WINDY CITY. (45330)
 21.00 THE WINDY CITY. (45330)
 21.15 THE WINDY CITY. (45330)
 21.30 THE WINDY CITY. (45330)
 21.45 THE WINDY CITY. (45330)
 22.00 THE WINDY CITY. (45330)
 22.15 THE WINDY CITY. (45330)
 22.30 THE WINDY CITY. (45330)
 22.45 THE WINDY CITY. (45330)
 23.00 THE WINDY CITY. (45330)
 23.15 THE WINDY CITY. (45330)
 23.30 THE WINDY CITY. (45330)
 23.45 THE WINDY CITY. (45330)
 24.00 THE WINDY CITY. (45330)

Ascolti sotto l'ombrellone tra film e miniserie

VINCENTE: Beautiful (Canale 5, ore 13.45) ... 4.997.000
 PIAZZATI: Il piccolo grande. (Italia 1 ore 20.45) ... 4.307.000
 Paperissima spirit (Canale 5, ore 20.20) ... 4.196.000
 Lettera da ... (Rauno, ore 20.50) ... 3.578.000
 Lungli giorni della ... (Italia 1, ore 20.47) ... 3.353.000

TEATRO

Eremiti freak e diavoli in smoking

MARIA GRAZIA GREGORI

GENOVA. Dopo i peccati, dopo i grandi giochi, ecco le storie di diavoli, vergini e arcangeli. Confrontati con l'immaginario e le sue paure, ma anche con la fantasia e la libertà dell'invenzione, è sempre stato, del resto, il modo di fare spettacolo del Teatro delle Trosse. Ed ecco che anche quest'anno, nel magnifico spazio di Forte Spionone che domina Genova, Lete Luzzati e Tonino Conte hanno inventato un teatro itinerante che coniuga lo spettacolo a muoversi, a compiere un piccolo, simbolico viaggio tra storie e leggende che si insensiscono, come in tanti palcoscenici, nel paesaggio del Forte, fra le sue roccie, le sue grotte, le sue segrete e le ampie distese di prato battute dal vento.

In questo *Storie di santi, di diavoli, di vergini e di arcangeli* il viaggio comincia fin dall'inizio, seguendo Jacopo da Varagine (Enrico Campanelli), il domenicano di ventuno vescovo di Genova che, attorno da dodici angeli custodi, accoglie il pubblico subito suddiviso in gruppi che, guidati dal loro predicatore aiato, seguiranno le vicende e i personaggi del libro di Jacopo *La leggenda aurea* (1267). Personaggi raccontati con così grande abilità che farli diventare di carne ed ossa per i trentadue bravi attori del Teatro della Trosse è un gioco da ragazzi. Eccoli allora nella Tebaida a condividere le scelte e i dolori dei grandi eremiti, tutti riccati dalla grazia divina e anche un po' pazzi nella loro scelta assoluta di misurarsi con Dio. Ecco Maria l'Ediaca che rinuncia a tutto e si riduce a vagare nuda per il deserto. Ecco Sant'Antonio, il novizio che sembra un banchiere della città. Ecco Francesco giullare di Dio che tiene per la corda una dolce asinella, mentre poco più in là, San Patrizio racconta i misteri del suo paese e il fascino del whisky irlandese. Ma c'è anche la santa bambina che non vuol crescere, in mezzo ai suoi giocattoli, la bellissima che si trova improvvisamente con barba e chitarra, che tenta la Santa King e chitarra, che tenta la Santa con un suo personale kamazuru. Nel gran esultanza che mescola sacro e profano, il delirio erotico di Santa Teresa si sposa al gongoli cantato dal vivo. Così la storia di Gregorio, peccatore incescuro dai lunghissimi capelli e dalla lunga barba, si intreccia a quella di Porfirio, il Mito e agli affanni di un lavoro che nasce dal silenzio, mentre l'Anacoreta che se ne sta solo sulla colonna convolge gli spettatori nel dubbio ambiente se "scrittore o scenditore".

Come dei veri pellegrini, siamo giudicati dal nostro angelo custode tra trabocchetti e pericoli fin nel venire del peccato dal quale nessuno è immune, e provvidenziale, ma non mobile, che si trasforma in una sorta di iniziazione al peccato. Un mistero sacro e bastiamo insieme, costruito con tanto scintille chiesi, che ci conduca nel cuore di un teatro che sa coniugare divertimento e rigor.

SPOLETOFESTIVAL. Una commedia di Simms sul «Signor Relatività»

Spettacoli

Venerdì 7 luglio 1995

Soversivo, ironico vecchio Einstein Genio alla lavagna

Einstein alla lavagna, con la voglia di cancellare le formule dell'atomica. Einstein vecchietto solo. Einstein soversivo. Einstein genio. I molteplici volti del «Signor Relatività» secondo Willard Simms, a Spoleto con la commedia *Einstein*, appunto. Una «conferenza» dal tono amichevole e intimo convocata dal vedovo Einstein, un invito ad ascoltare le ragioni di un signore imprevedibile, incoerente, distratto. Di un simpatico scienziato.

DALLA NOSTRA INVITA

STEFANIA CHIRIZARI

SPOLETO. Uno scienziato, un soversivo, un «bambolo», un premio Nobel, un incapace un genio. Quante facce può assumere un uomo? Quanti tasselli del caleidoscopio, quante mischiere? Risponde la protagonista, una donna di spessa pirandelliana: da nessuna a centomila. Risposta cristianiana: tutto è relativo. Perché provate a immaginare il questo applicato ad un uomo di nome Albert Einstein, il «Signor Relatività in persona», come qualcuno gli ha scritto, senza altro indirizzo villa busta che queste parole: per altro regolamento recati dall'università dove il professore aveva trovato rifugio sin dal lontano 1933, in fuga da una Germania infiammata dall'anti-ebraismo.

La conferenza del professore

È qui, nello studio affollato di cartelle, libri e ricordi, che il vedovo Einstein ci ha convocato per una conferenza dal tono amichevole e intimo. Qui che siamo chiamati ad ascoltare le ragioni di un signore imprevedibile, incoerente, distratto al punto di dover telefonare alla segreteria dell'università per farsi dare l'indirizzo di casa, chi in quei conti molto simpatico. Tra le

pieghe privatissime ma inevitabili, mentre anche pubblica dell'uomo Einstein, indaga infatti con sobria leggerezza la commedia di Willard Simms. Einstein appunto, secondo appuntamento di prose del festival di Spoleto. Curioso vederla a ridosso di *Le sette rami del fiume Orto*, il kolossal teatrale di Robert Lepage che parte, si dirama e torna proprio a Hiroshima, dall'indomani della bomba ai nostri giorni. Le vittime di quella tremenda esplosione, qui le motivazioni di chi più di altri contribuì alla messa a punto dell'atomica. «Bisognava opporsi ai nazisti in ogni costo», esclama Einstein in uno dei passaggi salienti del testo. «Se avessi saputo che si sarebbero fermati prima di mettere a punto l'arma atomica non avrei mai scritto a Roosevelt quella lettera, si pente qualche momento dopo. «In seguito feci tutto ciò che era in mio potere per rettificare», *Tropo tardi*, forse.

Andrà in scena a Los Angeles il 10 giugno. *Einstein*, a cura di John Crowther, regista, sceneggiato nonché interprete di questo monologo completo e garbato, scorrevole e piacevole, magari non «canta-



John Crowther in un momento di «Einstein»

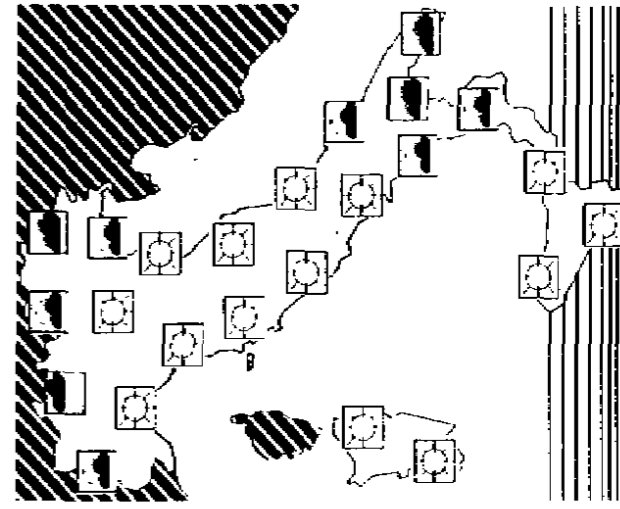
TV. Domenica, su Tmc, un emozionante incontro ravvicinato con i cetacei del nostro mare Con Fazzuoli nel Triangolo delle Balene

STEFANIA SCATENI

ROMA. Se il Triangolo delle Balene è nel Pacifico, il triangolo delle balene sta nel mare nostro. Proprio davanti San Remo, tra la Liguria, la Corsica e il Principato di Monaco. È là che le balenottere (non limitatevi a imparare dal nome, è la specie più grande fra le balene) passano l'estate, nell'unico punto del Mediterraneo dove possono alimentarsi perché c'è plancton a volontà. Pescano tra giugno e settembre e poi se ne vanno ai Tropici per riprodursi. Vedere «danzare» sul pelo dell'acqua questi signori del mare è uno spettacolo

emozionante. Perfino in televisione, come ci riuscirà dopo-dopo delle balene con il nostro Fazzuoli all'interno del mare. Proprio davanti San Remo, tra la Liguria, la Corsica e il Principato di Monaco. È là che le balenottere (non limitatevi a imparare dal nome, è la specie più grande fra le balene) passano l'estate, nell'unico punto del Mediterraneo dove possono alimentarsi perché c'è plancton a volontà. Pescano tra giugno e settembre e poi se ne vanno ai Tropici per riprodursi. Vedere «danzare» sul pelo dell'acqua questi signori del mare è uno spettacolo

CHE TEMPO FA



Weather icons and symbols: SERENO (sun), COPERTO (cloud), PIOGGIA (rain), NEBBIA (fog), MAREMOSSO (waves).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: l'area depressionaria tuttora presente sull'Italia tende lentamente ad allentarsi; tuttavia, sulle regioni orientali della penisola, permangono moderate condizioni di instabilità

TEMPO PREVISTO: fino alla prima mattina di domani, sulle regioni orientali della penisola si prevedono condizioni di cielo nuvoloso con locali precipitazioni, per lo più temporalesche. Su Toscana, Umbria e Lazio nuvolosità variabile, con ampie schiarite sulla fascia costiera ed accendimenti più consistenti sulle zone interne, accompagnati da rovesci o temporali pomeridiani. Sul resto di Italia cielo sereno o poco nuvoloso con nuvolosità in aumento durante le ore più calde della giornata, con la possibilità di brevi temporali in prossimità dei rilievi. Nel corso della nottata, nuvolosità e fenomeni andranno localizzandosi sul medio e basso versante adriatico

TEMPERATURA: in lieve aumento le massime sul settore nord-occidentale; senza variazioni significative all'ovra, al più in lieve diminuzione le minime al sud della penisola VENTI: da deboli a moderati, provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mossi i bacini meridionali, poco mossi tutti gli altri.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Rows include Amsterdam, Algeri, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, etc.

Tel Aviv si ferma per Schwarzy

Ha provocato ingorghi stradali sui lungomari di Tel Aviv la presenza dell'attore Arnold Schwarzenegger, giunto per reclamizzare il ristorante Planet Hollywood che aprirà una sede anche nella città israeliana. L'attore si è incontrato con l'abbin, abbiamo parlato dei negoziati di pace con la Siria - ha detto Schwarzy - e del processo di pace in Medio Oriente.

Umbrina Jazz Gospel e Murray per partire

Via al festival jazz. Si comincia oggi con il gospel in piazza IV novembre e con David Murray a San Pietro e con David Murray a San Pietro e con David Murray a San Pietro e con David Murray a San Pietro.

Cinema/1 La gaffe di Hugh Grant

Irish Times, il quotidiano di Dublino, ha riportato ieri la notizia che Hugh Grant, prima del suo ormai celebre arresto, avrebbe commesso un'imponderabile gaffe. Durante una cena a Washington, avrebbe offeso un consigliere della casa Bianca con commenti inopportuni sul visto concesso dagli Usa al leader nazionalista irlandese Gerry Adams. L'attore avrebbe esclamato: «Megan, adesso cambiate idea sul credito dato ad un terrorista come Gerry Adams».

Cinema/2 Mel Gibson e i cani

«Era un cane nero». Così Mel Gibson ha raccontato al quotidiano britannico «Today» la sua originale esperienza gastronomica cinocse durante le riprese del film «Attack Force Z», che l'ha portato a mangiare il migliore amico degli animali. Mi spiegarono che quelli non sono i pretenti. Non era un cucciolo. Era delizioso, aveva lo stesso sapore del coniglio.

sono salite anche le telecamere di Verdelluzzi, che ci restituiscono immagini di grande suggestione. Lo spruzzo di una balenottera che forma l'arcobaleno, ad esempio, o i giochi di una mamma che, per niente imbarazzata dalla presenza umana, gioca a far le capriole. O la sagoma di due esemplari che si abbracciano sotto il gongolamento. Enormi ma delicate gonfielle posano le feci rosse, lo stesso colore dei minuscoli giambretti che mangiano. E enorme, la sua bocca è grande all'incirca quanto una Fiat 500, ma è anche molto vulnerabile. Preziosa e vulnerabile, il preciso Notarbartolo Perché è una specie differenziabile dalle altre: «nostra» e impetibile e per questo non potrebbe contare sull'appoggio costante di esemplari dal più grande «scribatoio» di balene dell'Atlantico.

L'Unità

Subscription rates for L'Unità newspaper, including details for Italy, Europe, and other regions.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale e unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

L'INTERVISTA. A Lavarone un convegno su Freud e il cinema. Parla Simona Argentieri

Psicoanalisi e film, gemelli centenari

Cinema e psicoanalisi, un rapporto controverso ma strettissimo. Un convegno, da oggi a Lavarone, ripercorre una storia lunga un secolo. L'idiosincrasia di Freud per l'arte filmica verrà analizzata da Anna Maria Accerboni, Silvia Vegetti Finzi parlerà delle isteriche, Luigi Pavan di psichiatria e cinema, Alberto Angelini della psicoanalisi dello spettatore. Simona Argentieri delle nevrosi traumatiche di guerra e di come le ha raccontate il cinema.

MATILDE PASSA

ROMA «Prigionieri del passato, la nevrosi traumatica bellica nel cinema, la prima guerra mondiale, le al Vietnam». Si chiama così la relazione che Simona Argentieri, medico psicoanalista di formazione freudiana, appassionata di cinema (al quale ha dedicato insieme ad Alvin Sapron un volume, Freud e Hollywood, edito dalla Nuova Eni), terrà al convegno di psicoanalisi applicata che si tiene da oggi a Lavarone, località montana nella quale il padre della psicoanalisi soleva trascorrere le vacanze estive. Quest'anno il convegno è dedicato a Due gemelli centenari, psicoanalisi e cinema, con una sezione su Federico Fellini. **Nervosi traumatici di guerra, ovvero angoscia di guerra e ansia di colpa legati all'aver ucciso qualcuno. Così vicina, oggi, questa nevrosi, a un'epoca lontana di uccisioni violente, come la nostra. E c'è questa la ragione di una simile scelta?**

Certo: «Vedo, voglia di ripercorrere parallelamente il peribero della psicoanalisi e del cinema su un tema così drammatico, tanto più in questo momento di doppio centenario. La nevrosi traumatica è, infatti, uno dei primi nuclei della formazione psicoanalitica freudiana, ed è anche un ingrediente prediletto di tante sceneggiature filmiche. I primi allievi di Freud (Perenczy, Sirmel, Helen Deutsch, Jones) e Freud stesso, sia pure con i reduci della Prima guerra mondiale. Molti di loro si ammalavano al fronte e dovevano essere rimandati a casa a causa di sintomi complessi e invalidanti: paralisi, amnesie. Curiosamente simili a quelli dell'isteria, una malattia considerata, fino ad allora, tipicamente femminile. La nevrosi traumatica di guerra, con i suoi aspetti di «nessa in scena», è passata moltissimo al cinema che l'ha elaborata infinite volte, in molte diversità, a volte affrontandola direttamente, talvolta mescolandola con storie d'amore, nelle quali la guarigione coincide con l'happy ending.

Come si esce dalla nevrosi di guerra?

«Gli sceneggiatori di questi film sono consapevoli del tema che tendono a toccare, ovvero del calore in questi soggetti l'abbondanza di un trauma collettivo così preciso?». Molti artisti, sfuggiti al nazismo, si erano rifugiati in Usa. Erano quasi tutti analizzati, erano amici degli psicoanalisti, scampati anch'essi al nazismo. C'era una sensibilità e un interesse che li legava tanto al cinema, quanto all'ambiente psicoanalitico. **La malattia del reduce, le forme isteriche che può assumere, sono una caratteristica della prima guerra mondiale o di tutte le guerre?** La patologia è un fenomeno relazionale, un incontro tra la personalità e l'ambiente e quindi subisce delle mutazioni storiche. Ai nostri giorni si vedono altre patologie psichiche o depressive, spesso mascherate dagli psicofarmaci, meno spettacolari ma non meno gravi della storica nevrosi traumatica. **Naturalmente il conflitto in Vietnam è stato un ulteriore scamentamento di indagine o di guarigione?**

MYSTFEST. Diverte «Johnny Cien Pesos» di Gustavo Graef Marino. E dagli Usa «Thieves Quartet» di Johnny Cien Pesos. Fra banditi e Pinochet

Giornata tutta dedicata al genere hold up, alle rapine che finiscono male. Da un lato il cileno Johnny Cien Pesos, ispirato a un fatto di cronaca avvenuto a Santiago nel 1990; dall'altro, lo statunitense Thieves Quartet, storia di un sequestro di persona affogato nel sangue. Sul fronte cileno, molto applaudito il seminario di Stephen Mamber su Hitchcock: lo studioso dell'Ucla ha presentato rarità e curiosità varie, tra cui lo «story board» degli Uccelli.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE ANEMLI

CATTOLICA. Un altro pomeriggio di un giorno da anni. Ma in Cile, un ottobre di cinque anni fa, a pochi metri dalla fine della dittatura militare di Pinochet. Detto così c'è poco da ridere. E invece Johnny Cien Pesos ha riscosso l'altra sera al Mystfest la più cordiale e divertita delle accoglienze. Meritenebbio di uscire nelle nostre sale, anche perché il regista Gustavo Graef Marino neventa il vero fatto di cronaca con uno stile accattivante, molto latinoamericano, impastato di digressioni sessuali e banuite spiritose. He avuto successo il sopravalutato La strategia della lumaca, perché non potrebbe avere Johnny Cien Pesos? Filiazione diretta del celebre modello americano, il film di Marino finisce però con l'assomigliare più ai nostri Greg e Cuore cattivo: per il ritratto dei personaggi, per il contesto sociale e urbano, per il retroscio grottesco della vicenda. Tutto comincia con un assalto a un ufficio di cambio clandestino tra



Hitchcock e il suo doppio: una curiosa immagine del maestro del brivido

Matrimonio sul serio o per ridere

Il più famoso? «Io ti sposerò». Il più divertente? Tutte le male di Bob. In mezzo, una variegata di titoli, segnate dall'estrema fascinazione del comitato psicoanalitico-cinema. Un'azione difficile, irza di antitocci, perino per grandi registi come Robert Altman (Temple di gruppo), Film con madonali «sister» - Analisti finali. In cui il tradimento Richard Gere non è accorto che la bella paziente gli scolora uno dei sogni descritti da Freud. Conosce bene la psicoanalisi invece (per estrema praticità), Woody Allen, che gli ha dedicato l'ammosissimo «Un'altra donna». Per ridere Minnelli, dove Barbara Streisand mette alla prova il povero paziente Montand.

sono consapevoli del tema che tendono a toccare, ovvero del calore in questi soggetti l'abbondanza di un trauma collettivo così preciso?

Da quella guerra in poi ogni trattamento bello sembra inelaborabile, almeno a livello cinematografico. Nasce la percezione che la guerra appena combattuta, non solo non fosse giusta, ma fosse anche senza senso. L'amore non basta più a guarire, semmai può essere la coscienza politica a offrire una via d'uscita, come in molti film denunciati. Nato il figlio, E Johnny prende il caso. Oppure l'eroismo è spostato sulla relazione da uomo a uomo, affilato non più a una collettività che non ha valori da condividere, ma al singolo comilitone Film come, Berretti verdi, Arizona, Fratelli nella notte, espressioni di una visione riduttiva del bene.

C'è un'attrazione molto forte tra cinema e psicoanalisi. A parte le interpretazioni, psicoanalitiche del film, molti terapeuti tendono a usare il cinema come strumento di indagine o di guarigione?

«In questo modo è quasi sconosciuta ogni traccia di quel glorioso avveva dato vita alla «nuova vinta» di movimenti politici e stilistici di maggior impatto del decennio (da Mitos Forman in giù), ed era sopravvissuto, sebbene a stento, anche alla repressione succeduta all'invasione sovietica dell'agosto 1968. In poche parole, ciò che non era riuscito ai carri armati dell'Armata Rossa è stato realizzato in pochi mesi da una deregulation selvaggia.

Il programma principale comprenderà quindici titoli - c'era anche La bella vita di Paolo Virzì - molti dei quali già presentati in al-

Un clima rovente

Naturalmente il clima si è fatto subito rovente e a nulla sono valsi tentativi dei dirigenti di Karlovy Vary di trovare una mediazione: il governo si è subito schierato fuori, anche se la nuova rassegna sembrava più in linea con le tendenze liberali e filo imprenditoriali che tanto piacevano a molti ministri. Questa al liberalismo esasperato è una veduzione che ha portato alla sfiducia dell'investimento statale conosciuta dal regime realista a protezione della cinematografia nazionale. Operazione che non si potrebbe anche considerarsi di tutto negativo, se non fosse approdata - dopo alcune manovre tutt'altro che limpide - alla vendita dei pezzi più appetibili ad alcune compagnie straniere interessate unicamente alla produzione di film e telefilm destinati al mercato internazionale, realizzati sfruttando i bassi salari che vigono nel paese.

In questo modo è quasi sconosciuta ogni traccia di quel glorioso avveva dato vita alla «nuova vinta» di movimenti politici e stilistici di maggior impatto del decennio (da Mitos Forman in giù), ed era sopravvissuto, sebbene a stento, anche alla repressione succeduta all'invasione sovietica dell'agosto 1968. In poche parole, ciò che non era riuscito ai carri armati dell'Armata Rossa è stato realizzato in pochi mesi da una deregulation selvaggia.

Il programma principale comprenderà quindici titoli - c'era anche La bella vita di Paolo Virzì - molti dei quali già presentati in al-

Il caso organizzativo

Per quanto concerne la nuova manifestazione va detto che il suo livello organizzativo, pur concesso la debole tolleranza che spetta a ogni «prima volta», ha spesso reso l'improvvisazione, al punto che molti registi se ne sono lamentati. Il simbolo del nuovo festival è il Golem D'Oro, se non si come rapidamente ai nuovi c'è il pericolo che, come quello della famosa leggenda ebraica, anche il nuovo nato finisca col mettere in crisi i suoi creatori.

E ora Jackson vuole adottare il piccolo Culkin

«Venite, venite a vivere con me». Michael Jackson vuole Macaulay Culkin e Fratelli in adozione. Perché forti soffire ancora, perché costretti a subire la ira del genitore? La soluzione l'avrebbe trovata la popstar. «Macaulay è uno dei migliori amici che ho al mondo. Non posso rimanere fermo e osservare come la sua famiglia sia lacerata dalle liti. Vorrei detto il marito di Lisa Marie Presley secondo quanto riporta il settimanale americano National Enquirer. Michael Jackson ne avrebbe anche parlato alla madre della piccola star cinematografica, invitandola a concedergli il permesso di portare con sé la cucciola. «C'è molto spazio - avrebbe detto Jackson - e potremmo anche costruire un appartamento separato. Ma il padre, Christopher Culkin, è assolutamente contrario. Perché farsi scappare un bambino d'oro come il piccolo Macaulay



«Venite, venite a vivere con me». Michael Jackson vuole Macaulay Culkin e Fratelli in adozione. Perché forti soffire ancora, perché costretti a subire la ira del genitore? La soluzione l'avrebbe trovata la popstar. «Macaulay è uno dei migliori amici che ho al mondo. Non posso rimanere fermo e osservare come la sua famiglia sia lacerata dalle liti. Vorrei detto il marito di Lisa Marie Presley secondo quanto riporta il settimanale americano National Enquirer. Michael Jackson ne avrebbe anche parlato alla madre della piccola star cinematografica, invitandola a concedergli il permesso di portare con sé la cucciola. «C'è molto spazio - avrebbe detto Jackson - e potremmo anche costruire un appartamento separato. Ma il padre, Christopher Culkin, è assolutamente contrario. Perché farsi scappare un bambino d'oro come il piccolo Macaulay

menti. Ma in quel 1990 nessuno sapeva più bene come comportarsi: né la polizia, né il ministro degli Interni. Tutto era amplificato dal mass-media, con effetti di paralizzante. Insomma, a sentire il regista, Johnny Cien Pesos va visto così, un discorso sulla nuova democrazia cilena ancora incerta tra le ombre sanguinarie del passato e le trasformazioni civili imposte dal presente.

Va sul classico, invece, l'americano Joe Chappelle nell'impaginazione l'altro film «di rapina» passato in concorso: Thieves Quartet. Un quarantotto malassortito di ladri mette a punto un ingegnoso sequestro di persona a scopo di riscatto, ma quel milione di dollari è troppo tentatore per essere diviso. Va a finire con una carneficina. Ben fatto, anche se un po' spanghiato nel topiologo. Però che bello il personaggio di Robin Hood, l'ex reduce del Vietnam con codino e palucca pacifista che aggruma a modo suo il Sogno Americano.

Sport

Sport in tv
GINNASTICA: Europei di ritmica
CICLISMO: Tour de France
CALCIO: Spicola e Perù
CALCIO: Italia 1 sport

Raitre, ore 14.30
 Raitre, ore 15.05
 Tmc, ore 19.15
 Italiauno, ore 0.45

TOUR DE FRANCE. Cipollini, sprint senza energie: vince l'olandese Blijlevens. Gotti resta leader

- Quinta tappa del Tour de France. Freamp-Dunkerque di 261 km in 5 ore 51'46" alla media di 44,518
- 1) Erik Zabel (Ger) st
 - 2) Erik Zabel (Ger) st
 - 3) Frederic Moncassin (Fra) st
 - 4) Mario Cipollini (Ita) st
 - 5) Jean Kirsopp (Est) st
 - 6) D. Abdouparov (Uzb) st
 - 7) Denis Zanette (Ita) st
 - 8) Laurent Jalabert (Fra) st
 - 9) Frankie Andreu (Usa) st
 - 10) Bruno Boscardin (Ita) st
 - 11) Thierry Marie (Fra) st
 - 12) Thierry Marie (Fra) st
 - 13) Mario De Clercq (Bel) st



Mario Cipollini e Tony Rominger (a sinistra) prima della partenza della quinta tappa del Tour

Festa finita per Supermario?

L'olandese Jeroen Blijlevens ha vinto ieri, in volata, la quinta tappa del Tour de France, beffando i velocisti che alla fine di una gara di cadute e di grandi duelli non hanno fatto altro che annullarsi. Gotti resta maglia gialla.

DARIO CECARELLI

Dopo quattro vittorie consecutive (il Tour), passi per Cipollini, Gotti e Blijlevens. Ma non lasciarli bastare. Jeroen Blijlevens, un velocista che in futuro dovrebbe ancora far parlare di sé, visto che compirà 24 anni il prossimo dicembre. In questa stagione è alla sua settima vittoria, un buon bilancio per un giovanissimo che si è appena affacciato al professionismo. Anche perché, ultrapietoso non è come andare al mercato a comprare le fragole. Se lo si vuol dire che lo stupino è buono, e che i prossimi prodotti usciranno dalla ditta Blijlevens saranno di ottima fattura.

Chi se la passa male sono, invece, i velocisti di professione, i veri rivali di Gotti. Svoboda, Zabel, Moncassin e compagnia sprintista. Per loro non è mai festa. Pensi per Baldato (che ieri con il giro cronometrico ha vinto il Tour) e per il suo compagno di stanza, il danese Erik Zabel.

Il Tour de France è un evento che si rinnova ogni anno, ma non è solo una gara di ciclismo. È un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

Il Tour de France è un evento che si rinnova ogni anno, ma non è solo una gara di ciclismo. È un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

Gotti non ha neanche una settimana di riposo. È un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

Il Tour de France è un evento che si rinnova ogni anno, ma non è solo una gara di ciclismo. È un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

Il Tour de France è un evento che si rinnova ogni anno, ma non è solo una gara di ciclismo. È un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

In una serata movimentata il Posillipo si è aggiudicato il suo settimo titolo, battendo a Roma la squadra di casa. Adesso è a ridosso della Canottieri Napoli, che ne ha otto, ma la situazione della squadra campione non è rosea.

GIULIANO CAPEGLATRO

Il calcio è un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

Il calcio è un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

La tappa di oggi

Oggi il Tour de France va all'estero. Per la quinta tappa si parte da Charleroi, arrivando fino a Dunkerque (202 chilometri). Come tappa non dovrebbe presentare grandi sorprese. Piuttosto come un bilancino, con qualche avvevatura tipo quello della frazione di oggi. In Belgio si tornerà a Charleroi, la città dove oggi arriva la tappa. La tappa di oggi è una tappa di transizione, con un ritmo di marcia più lento rispetto alle tappe precedenti. La tappa di oggi è una tappa di transizione, con un ritmo di marcia più lento rispetto alle tappe precedenti.

Basket, "Magie" torna in campo con i Lakers

Magie Johnson vuole tornare a giocare nella NBA, con i suoi Los Angeles Lakers. Per Johnson, ritiratosi nel '91 dopo aver annunciato di essere sieropositivo e tornato all'attività nel '92 alle Olimpiadi di Barcellona, sarebbe stata la società californiana a chiedergli di tornare. Nel '98-99 ai Lakers ha lavorato come coach. Con la maglia n. 32 "Magie" ha vinto per 5 titoli NBA e 3 volte è stato il miglior giocatore.

Immersione Pelizzari tenta il doppio record

Immersione Pelizzari il 16 e 22 luglio cercherà di stabilire i record mondiali di immersione in assetto costante (discesa con sole pinne senza mai toccare il cavo di immersione) ed in assetto variabile (discesa con zavorra di 30 chili, risalita lungo un cavo), nelle acque di Villastitius, Sardegna.

Sci, Compagnoni «testimonial» della Valtellina

La campionessa di sci alpino Deborah Compagnoni, percepirà un compenso di oltre 80 milioni di lire per portare sulla tua e sul pettorale il marchio «Valtellina» in aggiunta alle scritte dello sponsor ufficiale della nazionale.

Auto, Superturismo Tarquini lascia dopo il Mugello

Con la gara del Mugello, in programma domenica prossima, Gabriele Tarquini terminerà l'attività nel campionato Superturismo italiano.

Vela, «Brava Q8» al comando del mondiale

Successo dell'imbarcazione italiana «Brava Q8» impegnata nel Campionato mondiale LC 40 in corso nelle acque di Klintholm in Danimarca. L'imbarcazione, timonata da Francesco De Angelis, si è aggiudicata le due regate in programma ieri ed è passato al comando della classifica generale.

Rugby, «Il cammino della vittoria» è coperto di soldi

Will Carling, capitano dell'inghilterra (4 all'ultima coppa del mondo), ha affermato che la squadra che sfiderà il Sudafrika nel prossimo novembre sarà formata da giocatori professionisti, spagati come tali. «Non c'è nessuna ragione nazionale per restare dietro mentre gli altri professionisti, come gli americani, si sono dedicati a questo sport». Carling in occasione della presentazione del suo libro, «Il cammino della vittoria».

Baldato, ritiro amaro dopo il sogno in giallo

Niente da fare. Dopo 125 chilometri di sofferenze, Fabio Baldato scende dalla bicicletta e torna a casa. Troppo dolore, troppa fatica. Due punti sopra l'occhio, altri 8 sul labbro superiore, altri qua e là. In totale venti punti, più contusioni varie su tutto il corpo. «Anche il nocchio mi faceva molto male. Ho cercato di resistere, ma alla fine non ho resistito. Questa era anche la tappa più lunga. Quando si dice la sfortuna».

Fabio Baldato, 26 anni, vincitore della prima tappa del Tour, si è ritirato nella tappa di Le Havre era rimasto coinvolto in una gigantesca caduta, a tre chilometri dal traguardo, nella quale era poi rimasto atterrito anche Jambert, Baldato, pur male e tutto lasciato sulla faccia, era poi arrivato fino al traguardo. A terra erano finiti anche Abdouparov, Capelle, Cokinbo, Nilsen (ritiratosi oggi anche lui). Il primo a cadere è stato il belga

WORLD LEAGUE VOLLEY, CUBA BATTUTA 3-0

Azzurri primo successo Oggi contro il Brasile Velasco scopre le carte

Il padrone del campo ed hanno sempre avuto in mano la partita ed il vantaggio nel punteggio. Gli ultimi due set si sono conclusi per gli azzurri 15-10 e 17-15. Nella finale italiana, sopra la media le prestazioni di Bevolina, Mevina e del capitano Gian Italia torna in campo oggi per affrontare i campioni olimpici del Brasile e la loro formidabile e caldissima partita e il pronostico era non favorevole alle azzurre. Intanto in Italia, l'Alpitour Traco Cup, dove lo stava vincendo Cuba. Alla formazione italiana, in cambio, andrà in cambio il polo con Cristoforo Sforza ed un consiglio in denaro. Indovino ancora la destinazione finale di Fabio Velasco. «Schiaffate, opposto potrebbe anche accettare le offerte presentate dal Giappone».

Il padrone del campo ed hanno sempre avuto in mano la partita ed il vantaggio nel punteggio. Gli ultimi due set si sono conclusi per gli azzurri 15-10 e 17-15. Nella finale italiana, sopra la media le prestazioni di Bevolina, Mevina e del capitano Gian Italia torna in campo oggi per affrontare i campioni olimpici del Brasile e la loro formidabile e caldissima partita e il pronostico era non favorevole alle azzurre. Intanto in Italia, l'Alpitour Traco Cup, dove lo stava vincendo Cuba. Alla formazione italiana, in cambio, andrà in cambio il polo con Cristoforo Sforza ed un consiglio in denaro. Indovino ancora la destinazione finale di Fabio Velasco. «Schiaffate, opposto potrebbe anche accettare le offerte presentate dal Giappone».

Napoli, uno scudetto per non affogare

Il calcio è un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

Il calcio è un evento che coinvolge milioni di persone. È un evento che crea una grande festa. È un evento che unisce persone di tutte le età e di tutte le nazionalità. È un evento che è parte integrante della cultura sportiva italiana. È un evento che è fonte di orgoglio per tutti gli italiani. È un evento che è fonte di ispirazione per tutti gli sportivi. È un evento che è fonte di gioia per tutti gli italiani.

CALCIOMARKET. I «piccoli» presidenti di A contro il trust Milan-Juve che li taglia fuori dai grandi affari del football

Gian Marco Calleri, Torino
«Lottiamo per sopravvivere ma non ci faremo insabbiare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MIGLIORIELE MUGGERIO

■ TORINO. «Al Polo dei ricchi ne contappareremo uno dei poveri. E vorrà dire che comincerò a diffondere la proposta di un accordo sinergico tra i piccoli del calcio». Se la cava con una battuta Gian Marco Calleri, il presidente che ha preso per i capelli un Torino che stava per affogare, nella melma dei bilanci profondi rosso. Nessuno più di lui ha a cuore il concetto di punto di pareggio. Ed ancora: «Non ho prevenzioni contro lo scendo. Gestire il Toro, ripeto, è un esercizio da acrobata. A fine stagione, quando per onorare le idelusioni bancarie occorre vendere: «quando ci si riesce» - qualche prezzo pagato con l'aiuto dei tifosi che li inseguono e li spazzola il collo.

La nuova edizione del «Mt-Torino» versione calcistica (Qualcuno ricorda che l'ipotesi di un interscambio culturale era stata ventilata tra i due comuni all'inizio degli anni Ottanta), dice Calleri con una voce che va e viene sul cellulare, non lo preoccupa il patto che «Juve» e Milan non mi impediscono di mettere la testa fuori dalla sabbia. In tal caso non starei con le mani in mano». Un chiaro avvertimento che crediamo accompagnato da un sorriso sulle labbra: la Madama e il Diavolo sono tra i migliori «clienti» di Calleri nella compravendita dei giocatori, da Fusi a Lorenzini, Jami e Pessotto, per fare qualche nome di richiamo.

Dunque, non dilidanti, ma vigili e con «la guardia alta» è l'imperativo di chi non teme le percussioni in campo perché il calcio rimane il gioco più bello del mondo per la sua irripetibilità, per la sua magica incertezza. Una garanzia che soltanto un idiota potrebbe uccidere. E ne Berlusconi, né Giraudi, la capire il presidente del Toro «noi sembravamo dei scarri ingaggiati per scombinare il giocattolo o decalibrare il sistema che si regge sulla partecipazione di tutti, dai grandi ai piccoli club». Ma, come tutelare gli interessi collettivi? La ricetta proposta da Calleri sembra un estratto di democrazia economica che nega l'idea del «quadrante» per rinfacciare invece la proposta di una più equa redistribuzione della ricchezza, «se siamo tutti d'accordo che il calcio-sportistico mantiene l'intero sport nazionale attraverso il «Totocalzo». In altri termini, un ritorno più concreto dei proventi per «conservare ciò che oggi le società di basso profilo economico sono costrette a piazzare sul mercato per tappare i buchi di bilancio».

Aggiunge serafico, sovvenzionando la «pax» calcistica con le «grandi», «il punto chiave di ogni



Tempo di tralascio per Roberto Baggio

Domenico Luzzara, Cremonese
«È una strada insensata e porterà alla morte del pallone»

DAL NOSTRO INVIATO

■ CREMONA. L'han-no definito in tanti modi, ma soprattutto «il volto genuino del calcio italiano». Domenico Luzzara, 73 anni di cui 25 trascorsi col pallone è il presidente della Cremonese e di un football che tutti i veri appassionati rimpiangono. Perché Cremona, in serie A, è l'autentica riserva italiana su cui sopravvivere. «Tousi dove in estate, Tousi dove in

passato si festeggiavano anche le recessioni mentre altrove ci si scarnava, l'antitalico «berlusconismo» che sta trasformando il calcio, in un incontrollabile delirio di onnipotenza».

Presidente, la serie A senza Milan-Juve non può rappresentare la nell'attuale panorama del calcio italiano?

Bisogna fare una distinzione. Se fossimo tutti disgraziati, a chi potremmo vendere i giocatori, noi piccoli provinciali, per mantenere i nostri club? Sotto un certo aspetto, meglio Berlusconi di Finna, che lascia al Milan soltanto debiti. Almeno questo qui compra e paga...
E' un'altra faccia della medaglia? Sì possono fare tanti bei discorsi, tanti bei sondaggi per sapere per chi tirano gli italiani e si tirano poi

gotermi la gioia di questo momento. Poi si trasforma in allentamento. «Lego che abbiamo allungato il contratto a Simone solo per tenerlo tranquillo in vista di un suo ritorno in patria». Sbagliato, qui non ci sono briciole. E poi per me i nostri campioni possono giocare tutti assieme, un 4-2-4, in attacco. Savic, vic a destra, Simone a sinistra, Weah in mezzo all'area e Baggio un po' dietro. Arrogante sulla levatura di soldi dei piccoli club, contro l'asse Milan-Juve: «Non capisco, far girare molti soldi in aiuto a sopravviverci. Dovremmo essere contenti. Il nostro non è un patto scellerato, all'estero queste cose le fanno da un pezzo. E poi è normale che i due marchi più importanti del mondo trovino punti di convergenza».

A quanto pare, Baggio sarà presentato ufficialmente solo il 20 luglio, giorno del raduno. E la sua prima apparizione in rossonero è programmata nell'amichevole del 28 ad Alessandria, guarda caso la città di Rivera, altro numero 10 «non trascurabile» del Milan. E la storia continua.

Significa restare le società con critiche, bloccare l'aspirazione di capirli all'estero per inseguire giocatori stranieri spesso non adeguati alle cifre spese, eliminare gli sprechi, e soprattutto eliminare i superpagamenti. Che, beninteso, non sono colpa dei giocatori: la colpa è dei presidenti che hanno cominciato, ad un certo punto, a sborsare stupendi fuori da ogni logica. Perché nel calcio si possono e si devono fare, specie in questo delicato momento, tanti sacrifici. Ma se poi si continuano a dare ingaggi miliardari ad un calciatore, è roba da ridere. Vorrei dire da piangere».

La Luzzara cosa significa?

Significa restare le società con critiche, bloccare l'aspirazione di capirli all'estero per inseguire giocatori stranieri spesso non adeguati alle cifre spese, eliminare gli sprechi, e soprattutto eliminare i superpagamenti. Che, beninteso, non sono colpa dei giocatori: la colpa è dei presidenti che hanno cominciato, ad un certo punto, a sborsare stupendi fuori da ogni logica. Perché nel calcio si possono e si devono fare, specie in questo delicato momento, tanti sacrifici. Ma se poi si continuano a dare ingaggi miliardari ad un calciatore, è roba da ridere. Vorrei dire da piangere».

Roby, tormentone con coda...

Il Milan ha depositato in Lega ieri mattina il contratto di Baggio. Il tormentone però potrebbe non essere finito: le ginocchia del campione sono a rischio. E la Juve ha fatto un superscontro di 5 miliardi sul parametro...

FRANCESCO ZUCCHINI

tempi di recupero che lo allungano ad ogni minimo distorsione. Galliani, a sua volta stizzito, ha provato a chiarire. «Macché scongiuro, questo è un accordo di ampie dimensioni: sponsor, danti tv, merchandising hanno consentito di arrivare a quella cifra». Chissà come è contento Moratti, cui il giocatore ha stato promesso inizialmente «a prezzo stracciato»: venti miliardi anziché 22 e mezzo. Quasi due in più rispetto a quanto i cugini, rossoneri, hanno finito per pagarli. «Baggio dice ancora Calliani: per noi è un investimento, e significa mollare un po' di soldi in termini di immagine, il no-

mi, oltre 5 miliardi sulla cifra inizialmente chiesta da un club bianco-nero improvvisamente elastico dopo le risultanze degli esami clinici. Sto benissimo, chi ne dubita dice solo idiozie», ha replicato ieri Baggio per disappiarsi i sospetti, o il dubbio che il Milan lo abbia comprato come si potrebbe fare con una lusuosa auto d'epoca, mettiamo una Bugatti Type 35 da utilizzare solo e soltanto per eventi speciali. A Torino, quanto è delicato il meccanismo-Baggio, il potenziamento muscolare cui è costretto a sottoporsi quotidianamente, i lunghi

due miliardi. Sta avviandosi a soluzione un altro caso spinoso: quello di Melli. Il giocatore ha un contratto di mille e duecento milioni annui col Parma che lo gira all'Atalanta. Ma il presidente orobico è categorico: pronto il giocatore ma non sono così pazzo da pagarli quella somma. Morate il trascorrimento si fa, a patto che il Parma si accoli 450 milioni di stipendio. Chieruso anche l'appannaggio di altro attaccante del Parma, Ferrante che ha un contratto da 500 milioni. Sampdoria protagonista del mercato, il presidente Mantovani mente è sotto un doppio colpo: prende dall'Ajax (la firma lusuosa) il diciannovenne centrocampista Seedorf (definito l'erede di Rijkaard) per 7 miliardi. Dal Padova arriva invece il difensore Franceschi, in cambio di 2 miliardi e della compromessa di Amoroso. Il Bari ingaggia l'attaccante svedese Andersson che ha giocato in Francia nel Caen e spende 3 miliardi. Anche la Cremonese si rinforza all'estero: punta sul centrocampista

E Asprilla va a Leeds

Camaviaro invece prende la strada di Parma. La società di Tancredi, vera protagonista del mercato, punta sul giovane «azzurro» per rafforzare la difesa del futuro. E' probabile che il difensore possa restare in Campania in prestito per una stagione. Intanto però il club partenopeo arriveranno 12 miliardi freschi. Asprilla potrebbe lasciare la squadra di Sciala con destinazione Inghilterra. Leeds, il romanista Millhollie si sistemano in Spagna, ad Oviedo. La Fiorentina ha le mani sul centrocampista dell'Arsenal Oscar Aquino. Dicoi Miranti dopo ha equinato Marcelo Oliveira, di testa su calcio d'angolo. Nel secondo tempo, i venezuelani sono riusciti a imbastire qualche

Il caso Pancev

Corioni ha tagliato tutti gli ingaggi, ma l'attaccante non sembra disposto a decantarsi i compensi (800 milioni annui) Spensissimo il caso Pancev per l'Inter. Il Macedone, arrivato in Italia nell'estate del '92, ha topato in maniera clamorosa. Ora l'Inter deve sopportare una beffa incredibile. Oltre a dovergli 400 milioni per un'altra stagione, ha una sorta di divo (stipulato a suo tempo) da impovverire una sorta di buomuscata: si parla addirittura di 5 miliardi. Moratti sta trattando per transire i

WALTER GUARNIELI

■ SAN DONATO MILANO. Il mercato è frenato dalle sfortune della «prima repubblica» del calcio. Fino a un paio d'anni fa, viveva la corsa ai contratti miliardari anche per giocatori di medio livello. Pur di assicurarsi un attaccante, presidenti e direttori sportivi, non lesinavano ingaggi a nove zeri. Ancor oggi molti giocatori si portano appresso queste onerosissime doti. E la loro collocazione, visto il trasferimento, è un problema. I trasferimenti, invece, si sta quindi, assistendo ad un blocco generale di punte, dovuto proprio a questo problema. Si lenza, reduce da un contratto miliardario col Toro, ha molti pretendenti che però si fermano di fronte all'ingaggio. E scappano il Piacenza, che poi ha puntato sul più conveniente Caccia e Cappellini, è scappata l'Udinese che ora si allunga a Poggi e Bierhoff. Solo il Poggia del consigliere Gianni, prova a può riuscire ad agganciare i pen-

CONTRATTI & PARAMETRI. Da Pancev a Silenzi, i costi che bloccano il mercato

Quei calciatori che vivono di «rendita»

COPPA AMERICA. Battuto il Venezuela 4 a 1

azione offensiva e al 53' José Dolguita su passaggio di Gabriel Miranda con un bel tiro da fuori area ha sorpreso il portiere Fernando Alves.
I padroni di casa hanno ripreso l'iniziativa e al 75' hanno segnato ancora su calcio di punizione con Enzo Francescoli. All'85' Gustavo Poyet ha chiuso il risultato con un colpo di testa. Il Venezuela è apparso poco incisivo soprattutto in fase di conclusione: le punte hanno sciupato molti servizi arrivati al centrocampo e dalle fasce laterali dove è stato invece fatto un buon lavoro. Gli ospiti a 35 minuti dalla fine hanno giocato un dieci per l'espulsione di Stalin Rojas, il loro miglior attaccante.
Sempre per il girone A ven notte (1 e 35 in Italia) sono scesi in campo il Paraguay e il Messico, l'altra nazionale lavorata (oltre l'Uruguay) per il passaggio diretto del turno. Il regolamento prevede in-

NOSTRO SERVIZIO

■ MONTEVIDEO (URUGUAY). La partita di apertura della Coppa America '95 non ha riservato sorprese ma tanti gol. L'Uruguay padrone di casa ha facilmente sconfitto il Venezuela per 4 a 1, nella gara d'esordio valida per il primo turno del girone A. E come era facile immaginarsi i calciatori provenienti dal campionato italiano non hanno tardato a mettersi in mostra. La prima rete dell'Uruguay è stata realizzata dal romanista Fonseca (su rigore) porta la firma del lex caagliarino Enzo Francescoli. È stato proprio l'fantasma con i suoi 34 anni il migliore in campo nonché il protagonista assoluto della serata. Dopo un costante pressing, la nazionale uruguayana ha aperto le marcature con Daniel Fonseca, servito dal centrocampista Oscar Aquino. Dicoi Miranti dopo ha equinato Marcelo Oliveira, di testa su calcio d'angolo. Nel secondo tempo, i venezuelani sono riusciti a imbastire qualche

latti che delle dodici nazionali raggruppate in 3 gironi da quattro accedano alla seconda fase (quanti di finale con eliminazione diretta) le prime due di ogni raggruppamento più le due migliori terze. Stante (ora 0,35 e 2,35 in Italia) verrà completato il quadro della prima giornata anche del girone B. A Rivera si affronteranno prima Colombia e Perù (diretta 0,35 su Telemontecarlo), quindi Brasile ed Ecuador (diretta su Tmc alle 20,30 di domani). Il girone C si svolgerà a Paysandù, questi gli incontri della prima giornata: Usa-Ci (alle 20,05 di domani), differita su Tmc all'11 domenica) e Argentina-Bolivia (22,05, in diretta dalle 23 di domani).
Il programma della manifestazione che vede l'Argentina vincitrice delle ultime due edizioni ('91 e '93) prevede per il 14 luglio la conclusione delle gare della prima fase; dal 16 gli spareggi diretti di quarti di finale; Semifinali il 19 e il 20 mentre la finalissima è fissata per le 20,05 di domenica 23.

